



Unione europea
Fondo sociale europeo

PON
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REPORT SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS PRIMA ANNUALITÀ

La prima coorte



Istituto
degli
Innocenti



Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale

Angelo Fabio Marano

Divisione IV - Programmazione sociale. Segretariato della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.

Gestione e programmazione dei trasferimenti assistenziali. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Adriana Ciampa



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Giovanni Palumbo

Area infanzia e adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio ricerca e monitoraggio

Donata Bianchi

REPORT SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS – PRIMA ANNUALITÀ



Comitato tecnico scientifico

Adriana Ciampa, Donata Bianchi, Marianna Giordano, Luisa Pandolfi, Federico Zullo, Cristina Calvanelli, Katia Cigliuti, Lucia D'Ambrosio, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini, Giovanna Marciano, Veronica Mirai, Anna Paola Perazzo, Valentina Rossi

Hanno coordinato la realizzazione della pubblicazione

Donata Bianchi, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini

Redazione del report a cura del Comitato scientifico con la collaborazione di Francesca Pierucci

Illustrazioni di

Candia Castellani

Istituto degli Innocenti - Piazza SS. Annunziata 12 - 50122 Firenze
tel. +39 055 2037343 - fax +39 055 2037344 - cnda@minori.gov.it - www.minori.gov.it
2021, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente testo è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione sottoscritto in data 11 marzo 2019 con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione per la lotta alla povertà e alla programmazione sociale, relativamente al supporto degli interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

SOMMARIO

Introduzione	3
1. Il contesto territoriale.....	6
Le Regioni e gli Ambiti che partecipano alla sperimentazione.....	6
Gli ambiti della prima coorte.....	9
Caratteristiche generali delle regioni e degli ambiti territoriali	22
2. I Care leavers della prima coorte.....	26
I beneficiari: verso i partecipanti effettivi	27
Le principali caratteristiche dei beneficiari e dei loro progetti	30
3. La governance.....	47
Livello nazionale	48
Il sistema di governance decentrato più prossimo alle ragazze e ai ragazzi	52
4. I dispositivi	60
Il progetto individualizzato per l'autonomia	60
I dispositivi economici	63
Tutor per l'autonomia	69
Le Youth Conference: la partecipazione dei Care leavers	73
5. Gli strumenti per supportare il lavoro degli operatori	80
6. La Formazione.....	84
Primo seminario nazionale	84
La formazione SOS Villaggi dei Bambini	86
La Formazione Nazionale rivolta ai tutor per l'autonomia.....	87
Formazione sul Reddito di Cittadinanza e su Garanzia Giovani	93
Formazione per gli assistenti sociali	94
Formazione per i tutor dell'autonomia con il Care leavers Network	97
I seminari decentrati.....	99
7. Le attività di monitoraggio e valutazione	102
Dimensioni di analisi e strumenti	103
La piattaforma ProMo	106
Le schede di autovalutazione di beneficiari e tutor	108
L'autovalutazione dei tutor per l'autonomia della prima coorte al tempo T0.....	117
I questionari di valutazione degli operatori.....	127
8. Questioni aperte e prospettive future	132
Emergenza sanitaria	134
Soluzioni abitative e residenza	135
Tavoli locali e regionali	136
Le politiche nazionali	136

INTRODUZIONE

L'allontanamento dalla famiglia di origine dà luogo ad un processo di tutela che si conclude al diciottesimo anno di età e in caso di prosieguo amministrativo si può protrarre fino a ventuno anni. Nel percorso di tutela il/la ragazzo/a¹ intraprende un cammino volto al benessere fisico, psichico e sociale anche grazie alle relazioni positive instaurate con le nuove figure di riferimento. Purtroppo, non sempre il nucleo familiare di origine è nelle condizioni di poter svolgere un percorso di crescita che faccia auspicare un ricongiungimento. Di conseguenza si è resa necessaria una riflessione sulla sistemazione post accoglienza e su un accompagnamento che preveda il supporto alla vita autonoma. La Sperimentazione Care leavers si inserisce in tale contesto offrendo i dispositivi utili all'inclusione sociale e a una vita che garantisca la cittadinanza attiva.

I/le beneficiari/e del progetto sono individuati tra coloro che nel triennio 2018-2020 compiono 18 anni e che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine a seguito di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria che li abbia collocati in comunità residenziali o in affido eterofamiliare.

Con l'avvio del Reddito di inclusione (ReI), consacrato nel D.Lgs. 147/17, e con la sua evoluzione nel Reddito di cittadinanza (RdC), di cui al D.L. n. 4/2019, le sperimentazioni si sono fatte norma, proponendosi come modello generale di intervento. La sperimentazione deve essere considerata, inoltre, come integrativa a quelle già esistenti a favore di questo target e realizzate su iniziativa di regioni o enti locali, e con tali esperienze il progetto nazionale cerca d'integrarsi per creare un circuito positivo in grado di innovare e rafforzare le infrastrutture del welfare locale.

Il presente rapporto descrive le attività svolte nel corso della prima annualità del progetto sperimentale, concentrandosi sulla prima coorte.

Il primo capitolo descrive il contesto territoriale in cui si realizza la sperimentazione, presentando le Regioni e le Autonomie locali che hanno deciso di fare parte del progetto e gli Ambiti territoriali che sono stati coinvolti nella prima annualità. Si ripercorre a grandi linee il processo di definizione dei partecipanti e le caratteristiche principali degli ambiti coinvolti.

Le caratteristiche dei ragazzi e delle ragazze protagonisti della sperimentazione sono discusse nel secondo capitolo. Qui l'analisi si concentra sui partecipanti della prima coorte, sul percorso che ha portato gli ambiti dall'individuazione dei beneficiari potenziali all'effettivo coinvolgimento dei care leavers che oggi sono parte attiva della sperimentazione. I dati tratti dalle schede di assessment e dai progetti individualizzati forniscono una fotografia aggiornata delle loro caratteristiche e dei percorsi scelti assieme alle équipes per il raggiungimento degli obiettivi di autonomia individuati per ciascuno di loro.

Il terzo capitolo pone l'attenzione sulla governance nazionale del progetto, descrivendo l'attività del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale, e sul sistema di governance decentrato più prossimo ai ragazzi e alle ragazze, a livello regionale e locale. La prima annualità

¹ Nel testo si è cercato di dare un'adeguata rappresentazione dei due generi. Per agevolare la lettura viene talvolta usato il maschile come falso neutro; laddove la prevalenza dei soggetti sia nettamente femminile, viene usato il femminile senza che ciò indichi esclusività.

ha visto l'attivazione dei Tavoli di coordinamento regionali e locali, con modalità e tempi differenziati a seconda degli ambiti, e l'avvio operativo delle équipes multidisciplinari, che in molti casi hanno dovuto confrontarsi con lunghi tempi di attivazione degli incarichi per i tutor per l'autonomia.

I dispositivi che contraddistinguono la sperimentazione sono al centro della disamina proposta nel quarto capitolo. Il progetto individualizzato per l'autonomia viene solo sinteticamente descritto, rimandando al documento M.A.P.P.A. contenuto nella Guida per un maggiore approfondimento. Maggiore spazio viene dato invece ai dispositivi economici, con specifico approfondimento sull'uso del Reddito di cittadinanza nell'ambito della sperimentazione. Il terzo paragrafo si concentra sulla figura del Tutor per l'autonomia, le modalità di selezione di questa nuova figura professionale, le conseguenze dell'emergenza sanitaria sull'avvio e sulla rimodulazione delle attività dei tutor nazionali, gli incontri di macro area organizzati con finalità di monitoraggio e sostegno e le caratteristiche e dei professionisti contrattualizzati nella prima annualità della sperimentazione. Infine, viene descritto approfonditamente il lavoro svolto per avviare le Youth Conferenze locali e regionali fino ad arrivare alla Youth Conference nazionale organizzata a distanza nel mese di dicembre 2020, descrivendo anche sinteticamente i principali risultati del confronto con i ragazzi e le ragazze partecipanti.

Il quinto capitolo espone brevemente gli strumenti creati per supportare il lavoro degli operatori, con riferimento alla piattaforma fad.careleavers.it, che costituisce un ambiente di apprendimento finalizzato a documentare, supportare e completare i vari momenti formativi, di programmazione e di progettazione; la "Guida della sperimentazione nazionale care leavers" pubblicata ad aprile 2020, i cui contenuti vengono sinteticamente descritti, e la versione easy to read "Crescere verso l'autonomia" che intende presentare la sperimentazione ai ragazzi e alle ragazze.

Nel capitolo successivo viene descritta l'attività formativa attivata nel corso della prima annualità a partire dal primo seminario nazionale svolto a Firenze il 3 e 4 luglio 2019 e seguito dal percorso formativo organizzato in collaborazione con SOS Villaggi dei Bambini. Le attività formative successive sono state necessariamente riorganizzate per permettere una fruizione a distanza, ma anche per venire incontro a bisogni espressi dagli operatori che non erano stati inizialmente messi a fuoco. Nel capitolo vengono quindi descritte le attività rivolte ai Tutor per l'autonomia, la formazione sul reddito di cittadinanza e su Garanzia Giovani, la formazione specificamente rivolta agli assistenti sociali, la formazione per i tutor dell'autonomia organizzata in collaborazione con il Care leavers Network e infine i seminari decentrati organizzati in Friuli-Venezia Giulia, Campania e Calabria per rispondere alla necessità di approfondire determinate tematiche o di sensibilizzare il territorio regionale informandolo dell'esistenza e del funzionamento della sperimentazione e cercando quindi di ampliare il numero di ambiti territoriali aderenti alla seconda coorte di sperimentazione.

Il settimo capitolo si concentra sul sistema di monitoraggio e valutazione. Riprendendo l'impianto complessivo, vengono descritte le dimensioni osservate e le attività di monitoraggio svolte e viene descritta la piattaforma informatizzata ProMo che raccoglie sia sul versante degli operatori, sia sul versante dell'Assistenza tecnica, i dati e le informazioni che in larga parte vanno a costituire la base informativa del presente rapporto. Nel capitolo vengono presentati nel dettaglio gli esiti delle schede di autovalutazione di beneficiari e tutor della prima coorte al tempo T0, che intendono descrivere la situazione iniziale rispetto alla quale effettuare un confronto nelle fasi successive della sperimentazione, e gli esiti dei tre questionari di

valutazione somministrati a referenti di ambito, assistenti sociali e tutor per l'autonomia a cavallo tra dicembre 2020 e gennaio 2021.

Infine, l'ultimo capitolo affronta le questioni aperte e le prospettive future

1. IL CONTESTO TERRITORIALE

Le Regioni e gli Ambiti che partecipano alla sperimentazione

La Sperimentazione si fonda su una governance complessa degli interventi. Ne sono protagonisti il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Autonomie Locali, che cooperano all'interno di una Cabina di regia nazionale e partecipano al monitoraggio sull'applicazione e al confronto sugli esiti della sperimentazione con il supporto tecnico scientifico dell'Istituto degli Innocenti.

Le Regioni sono partner diretti del Ministero, garantiscono il cofinanziamento degli interventi per una quota pari al 20% dei costi totali e propongono gli Ambiti territoriali aderenti alla sperimentazione. Hanno un ruolo di sensibilizzazione e promozione culturale e sono responsabili della rendicontazione economica sul sistema SIGMA.

Il raccordo con le Regioni è favorito dall'Assistenza tecnica, in collaborazione con il Ministero, che promuove l'implementazione della sperimentazione attraverso l'attivazione e il coordinamento dei collegamenti istituzionali necessari, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

Per ogni Regione è individuato un referente regionale che garantisce il coordinamento con i territori e i referenti di ambito territoriale, partecipa alla Cabina di regia nazionale, garantisce il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro e il rispetto della tempistica.

Il referente regionale della sperimentazione, con il supporto dell'Assistenza tecnica nazionale e, nello specifico, del Tutor nazionale per la sperimentazione, è, infatti, un punto di riferimento per l'attuazione della sperimentazione e svolge funzioni di raccordo con i diversi assessorati di competenza. Questa figura inoltre si occupa del coordinamento tra le realtà locali ed è tenuto a partecipare e mantenere la comunicazione con la Cabina di regia nazionale; a partecipare a eventuali seminari di avvio e verifica della sperimentazione; a facilitare la gestione amministrativa e la rendicontazione periodica e finale e attivare e coordinare il Tavolo regionale di coordinamento che ha funzioni di governo della progettualità territoriale, ricomposizione della frammentazione generale dei servizi, catalizzazione di nuovi attori.

I tavoli regionali di coordinamento, puntualmente supportati dall'Assistenza tecnica nazionale, sono un indispensabile dispositivo di governance della sperimentazione da costituire in progress in modo flessibile secondo le esigenze dei diversi territori. Sostengono e garantiscono il coordinamento inter ambito; monitorano le attività attraverso lo scambio di esperienze tra gli AT aderenti; favoriscono la circolazione delle informazioni; facilitano il coinvolgimento di esperienze del terzo settore rilevanti in relazione agli obiettivi del programma; garantiscono l'armonizzazione della sperimentazione con il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.); sostenere la disseminazione dei risultati.

Il confronto e il raccordo tra tutti i livelli istituzionali e di governo del territorio sono, invece, sostenuti attraverso la creazione di Tavoli di coordinamento locali, anch'essi presidiati e sostenuti dall'intervento dell'Assistenza tecnica, con incontri di approfondimento tra tutte le istituzioni, i servizi interessati e rappresentanti delle associazioni, reti e realtà del privato sociale impegnate nel settore.

Con il Decreto del 18 maggio 2018, sulla base del numero dei minorenni allontanati dalla famiglia d'origine, in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali (alla data del 31-12-2016), sono state definite le somme spettanti a ciascuna Regione per finanziare gli interventi, in via sperimentale, in favore dei care leavers.

Tabella 1. Finanziamento ministeriale e cofinanziamento per Regione

REGIONI	Somme assegnate per ciascuna annualità (80% del costo complessivo)	Cofinanziamento Regionale / locale per ciascuna annualità (20% del costo complessivo)
Abruzzo	€ 101.010,10	€ 25.000
Basilicata	€ 50.505,05	€ 12.500
Calabria	€ 151.515,15	€ 37.500
Campania	€ 404.040,40	€ 100.000
Emilia Romagna	€ 404.040,40	€ 100.000
Friuli Venezia Giulia	€ 101.010,10	€ 25.000
Lazio	€ 404.040,40	€ 100.000
Liguria	€ 303.030,30	€ 75.000
Lombardia	€ 606.060,65	€ 150.000
Marche	€ 151.515,15	€ 37.500
Molise	€ 50.505,05	€ 12.500
Piemonte	€ 454.545,45	€ 112.500
Puglia	€ 404.040,40	€ 100.000
Sardegna	€ 151.515,15	€ 37.500
Sicilia	€ 454.545,45	€ 112.500
Toscana	€ 353.535,35	€ 87.500
Umbria	€ 101.010,10	€ 25.000
Veneto	€ 353.535,35	€ 87.500
TOTALE	€ 5.000.000	€ 1.237.500

Il finanziamento ministeriale, a valere sul fondo 2018, ricevuto dalle Regioni è stato poi trasferito agli ambiti seguendo differenti modalità.

Tabella 2. Modalità di trasferimento fondi agli ambiti

Regione	Tempi di erogazione	Modalità di erogazione	Percentuali di ripartizione tra ambiti	Quota cofinanziamento
Abruzzo	2019	In unica soluzione	Erogato interamente all'ambito di Spoltore	Da parte dell'ambito
Calabria	2020	In unica soluzione	Erogato interamente all'ambito di Cosenza	Regionale

Campania	2020	In unica soluzione	30% Consorzio S6 70% Consorzio A5	Da parte dell'ambito
Emilia-Romagna	2020	In unica soluzione	45,5 % Bologna 39% Reggio Emilia	Regionale
Friuli-Venezia Giulia	2020	In tre soluzioni annuali	70% Trieste 30% Latisana	Regionale
Lazio	2019	In unica soluzione	Erogato interamente ad Asilo Savoia quale soggetto attuatore della Sperimentazione	Regionale
Liguria	2019/2021	70% a fronte di dichiarazione, da parte del Comune Capofila, di inizio attività 30% a rendicontazione avvenuta	70% Conferenza dei Sindaci Asl 3 30% Conferenza dei Sindaci Savonese	Regionale
Lombardia	2019	In unica soluzione	40% Milano 20% Carate Brianza 20% Como 20% Crema	Regionale
Marche	2019/2020	50% erogato nel 2019 e 50% erogato nel 2020	50% Ancona 50% Jesi	Regionale
Molise	2020	In unica soluzione	Ambito di Isernia come soggetto capofila della Sperimentazione	Regionale
Piemonte	2019/2021	60% erogato nel 2019 e restante 40% da erogare nel 2021	Torino 55% Asti 45%	Da parte dell'ambito
Puglia	2020	In unica soluzione	Erogato in parti uguali ai diversi ambiti	Regionale
Sardegna	2019	In unica soluzione	Erogato interamente all'ambito Plus di Cagliari	Regionale
Sicilia	2020	Stati di avanzamento attività	78% Dss 42 Palermo 22% Dss 26 Messina	Da parte dell'ambito
Toscana	2019	Erogato in 2 tranches	Ripartito in ugual misura tra gli ambiti	Regionale
Umbria	2019	Unica soluzione	Foligno 22% Narni 42% Marsciano 36%	Regionale
Veneto	2019/2021	50% erogato nel 2019 e restante 50% già impegnato nel 2019 da erogare a saldo della rendicontazione nel 2021	Tutti gli ambiti hanno ricevuto la stessa somma	Regionale

Nel mese di febbraio 2019, le Regioni hanno presentato la loro adesione alla sperimentazione. L' Abruzzo e la Valle d'Aosta avevano manifestato l'intenzione di non partecipare. Nel mese di Aprile 2019 l'Abruzzo ha rivisto la propria posizione e comunicato l'adesione alla Sperimentazione mentre la Valle D'Aosta ha confermato di non partecipare; la somma a lei spettante è stata ripartita tra le altre Regioni. La Regione Basilicata aveva deciso di partecipare alla sperimentazione con gli ambiti di Potenza e Matera. Sono però emerse delle difficoltà nell'individuazione dei ragazzi e delle ragazze: sono stati effettuati vari tentativi e diverse valutazioni per riuscire a identificarli anche coinvolgendo ambiti diversi, ma l'esito è stato

negativo e la Basilicata il 9 gennaio 2020 ha comunicato di aver deciso di uscire dalla sperimentazione.

Le Regioni non hanno aderito formalmente tutte nello stesso momento ma con diverse cadenze temporali valutando la possibilità di applicazione della sperimentazione in base alle esigenze del proprio territorio.

Gli ambiti della prima coorte

Gli ambiti territoriali candidati inizialmente alla partecipazione alla sperimentazione erano superiori a quelli che hanno poi implementato le attività progettuali. L'Assistenza tecnica ha effettuato delle verifiche sui dati forniti dagli ambiti al momento dell'adesione che hanno portato all'esclusione di alcuni di essi soprattutto per le difficoltà incontrate nell'individuazione effettiva dei care leavers da includere: l'ambito di Castellammare di Stabia, ad esempio, non ha più potuto continuare il progetto avendo individuato esclusivamente care leavers provenienti dal circuito penale; l'ambito di Cerignola non è riuscito ad incrementare il numero di potenziali beneficiari rimanendo con un solo care leaver; per motivi simili non è stata confermata l'adesione di due ambiti della Regione Calabria, Catanzaro e Reggio Calabria. L'ambito di Catania aveva individuato molti care leavers, ma in considerazione delle difficoltà lavorative, logistiche ed organizzative, verificatesi nel corso dell'anno 2019 ha interrotto la sperimentazione nel dicembre 2019. L'ambito di Piacenza ha comunicato a marzo 2020 di rinunciare alla partecipazione per la difficoltà ad individuare gli effettivi beneficiari in possesso dei requisiti necessari a causa dello sfioramento del requisito dell'età e del verificarsi di eventi legati alla vita dei ragazzi e delle ragazze (rientro in famiglia o provvedimenti penali a loro carico) che ne avevano fatto perdere i requisiti.

In definitiva gli ambiti che hanno dato concretamente avvio alla sperimentazione nella prima coorte sono 39.

Tabella 3. Regioni ed ambiti partecipanti per la prima coorte

Regioni	Ambiti
Abruzzo	METROPOLITANO ECAD n.16 Comune Capofila Spoltore
Calabria	Cosenza
Campania	A5 Consorzio Servizi Sociali Atripalda
	S6 Consorzio Sociale Valle Dell'Irno (Baronissi)
Emilia-Romagna	Comune di Bologna
	Comune di Reggio Emilia (Capofila di 6 Distretti)
Friuli-Venezia Giulia	UTI Riviera Bassa Friulana – Ambito Latisana
	Ambito Socioassistenziale 1.2 del Comune di Trieste
Lazio	Roma capitale
Liguria	Conferenza dei Sindaci 3 – Comune Capofila Genova
	Conferenza dei Sindaci 2 – Comune Capofila Savona
Lombardia	Carate Brianza
	Ambito territoriale di Como
	Ambito territoriale di Crema (Comunità sociale cremasca a.s.c.)
	Comune di Milano

Molise	AT Sociale di Isernia
Marche	ATS 11 – Ancona
	ATS 09 – ASP Ambito 9 Jesi
Piemonte	Asti Nord/Sud/Centro
	Torino Città
Puglia	Bari
	Mola di Bari
	Fasano, Ostuni, Cisternino consorzio CIISAF
Sardegna	Ambito Plus di Cagliari
Sicilia	Distretto Sociosanitario D26 (Messina)
	Distretto sociosanitario con capofila Palermo
Toscana	Firenze
	Piana di Lucca
	COeSO Società della Salute Grosseto
Umbria	Zona Sociale 8 capofila Comune di Foligno
	Zona Sociale 4 capofila Comune di Marsciano
	Zona Sociale 11 capofila Comune di Narni
Veneto	Comune di Venezia
	Comitato dei Sindaci Distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda ULSS 9 Scaligera
	Ulss 2 Marca Trevigiana
	Comitato dei Sindaci Ulss 6 Euganea (Ex ULSS 15 Alta Padovana, Distretto n.4)
	Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 7 Pedemontana
	Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 8 Berica
	Comitato dei Sindaci del Distretto ex Azienda Ulss 9 Scaligera Distretti 3 e 4

METROPOLITANOECAD n.16 - Comune capofila Spoltore (PE)

Denominazione dell'Ambito territoriale: METROPOLITANOECAD n.16

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Spoltore (PE)

Comuni componenti l'Ambito territoriale: Città Sant'Angelo, Spoltore, Cepegatti, Pianella, Moscufo, Cappelle sul Tavo, Elice, Nocciano, Rosciano, Civitaquana, Catignano, Brittoli

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 71.534

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 12.724

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,8 %

Comune di Cosenza

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comune di Cosenza

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Cosenza

Comuni componenti l'ambito territoriale: Aprigliano, Carolei, Casali del Manco, Celico, Cerisano, Cosenza, Dipignano, Domanico, Lappano, Mendicino, Pietra Fitta, Rovito, Spezzano della Sila, Zumpano

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 116.727

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 17.632

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,1 %

A5 Consorzio Servizi Sociali Atripalda

Denominazione dell'Ambito territoriale: A5 consorzio servizi sociali - Atripalda

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Atripalda

Comuni componenti l'ambito territoriale: Atripalda, Aiello del Sabato, Candida, Castelvetero Sul Calore, Cesinali, Chiusano San Domenico, Lapio, Manocalzati, Montefalcione, Montefusco, Montemarano, Montemiletto, Montoro, Parolise, Pietradefusi, Salza, Irpina, San Mango sul Calore, San Michele di Serino, San Potito Ultra, Santa Lucia di Serino, Santa Paolina, Santo Stefano del Sole, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Torre Le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 100.413

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 16.551

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 16,5 %

S6 Consorzio Sociale Valle Dell'Irno (Baronissi)

Denominazione dell'Ambito territoriale: S6 consorzio sociale valle dell'Irno (Baronissi)

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Baronissi

Comuni componenti l'ambito territoriale: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano Mercato S. Severino, Siano

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 70.241 **Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018):** 12.560

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,9 %

Comune di Bologna

Denominazione dell'Ambito territoriale: Bologna

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Bologna

Comuni componenti l'ambito territoriale: Bologna

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 389.261

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 54.880

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,1 %

Comune di Reggio Emilia (Capofila di 6 Distretti)

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comune di Reggio Emilia (Capofila di 6 distretti)

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Reggio Emilia

Comuni componenti l'ambito territoriale: Reggio Emilia, Albinea, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di sopra, Castelnuovo sotto, Quattro Castella, Carpineti, Casina, Castelnuovo nè Monti, Tosano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo, Campagnola, Correggio, Abbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio, Guastalla, Luzzara, Gualtieri, Novellara, Reggiolo, Brescello, Boretto, Poviglio, Baiso, Casalgrande, Scandiano, Castellarano, Rubiera, Viano, Bibbiano, Campegina, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario, Canossa

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 545.792

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 96.029

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,6 %

UTI Riviera Bassa Friulana – Ambito Latisana

Denominazione dell’Ambito territoriale: UTI Riviera Bassa friulana - Ambito Latisana

Comune capofila dell’Ambito territoriale: Latisana

Comuni componenti l’ambito territoriale: Carlino Latisana, Lignano, S. Marano L., Muzzana del T., Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Rivignano Teor, Ronchis, S. Giorgio di Nogaro

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 52.664

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 7.521

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,3 %

Ambito Socioassistenziale 1.2 del Comune di Trieste

Denominazione dell’Ambito territoriale: Ambito socioassistenziale 1.2 del comune di Trieste

Comune capofila dell’Ambito territoriale: Trieste

Comuni componenti l’ambito territoriale dell’Ambito territoriale: Trieste

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 204.338

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 27.509

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 13,5 %

Roma capitale

Denominazione dell'Ambito territoriale: Roma capitale
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Roma capitale
Comuni componenti l'ambito territoriale: Municipio Roma VI- Municipio Roma XI- Municipio Roma XIV
Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 670.116
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 106.736
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,9 %

Conferenza dei Sindaci 3 – Comune Capofila Genova

Denominazione dell'Ambito territoriale: Conferenza dei Sindaci 3 - Comune Capofila Genova
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Genova
Comuni componenti l'ambito territoriale: Arenzano, Avegno, Bargagli, Bogliasco, Busalla, Campo Ligure, Camogli, Campomorone, Casella, Ceranesi, Cogoleto, Crocefieschi, Davagna, Fascia, Fontanigorda, Genova, Gorreto, Isola del Cantone, Lumarzo, Masone, Mele, Mignanego, Montebruno, Montoggio, Pieve Ligure, Propata, Recco, Ronco Scrivia, Rondanina, Rossiglione, Rovegno, Sant'Olcese, Savignone, Serra Riccò, Sori, Tiglieto, Torriglia, Uscio Valbrenna, Vobbia.
Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 702.332
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 96.587
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 13,8 %

Conferenza dei Sindaci 2 – Comune Capofila Savona

Denominazione dell'Ambito territoriale: Conferenza dei Sindaci ASL N.2 Savonese
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Savona
Comuni componenti l'ambito territoriale: Albisola Superiore, Albissola Marina, Bergeggi, Celle Ligure, Mioglia, Pontinvrea, Quiliano, Savona, Sassello, Spotorno, Stella, Urbe, Vado Ligure, Varazze, Altare, Bardineto, Bormida, Cairo Montenotte, Calizzano, Carcare, Cengio, Cosseria, Dego, Giusvalla, Mallare, Massimino, Millesimo, Murialdo, Osiglia, Pallare, Piana Crixia, Plodio, Roccavignale, Balestrino, Boissano, Borghetto Santo Spirito, Borgio Verezzi, Calice Ligure, Finale Ligure, Giustenice, Loano, Magliolo, Noli, Orco Feglino, Pietra Ligure, Rialto, Toirano, Tovo San Giacomo, Vezzi Portio, Alassio, Albenga, Andora, Arnasco, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvechio di Rocca Barbena, Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Garlenda, Laigueglia, Nasino, Onzo, Ortovero, Stellanello, Testico, Vendone, Villanova d'Albenga, Zuccarello
Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 277.810
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 37.860
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 13,6 %

Carate Brianza

Denominazione dell'Ambito territoriale: AMBITO TERRITORIALE DI CARATE BRIANZA

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Biassono

Comuni componenti l'ambito territoriale: Albiate, Besana in Brianza, Biassono, Briosco, Carate Brianza, Lissone, Macherio, Renate, Sovico, Triuggio, Vedano al Lambro, Veduggio con Colzano, Verano Brianza

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 153.386

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 26.033

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,0 %

Ambito territoriale di Como

Denominazione dell'Ambito territoriale: Ambito territoriale di Como

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Como

Comuni componenti l'ambito territoriale: Como, Albese con Cassano, Bellagio, Brieno, Brunate, Carate Urio, Cernobbio, Laglio, Lezzeno, Lipomo, Maslianico, Moltrasio, Montano Lucino, Montorfano, San Fermo della Battaglia, Tavernerio, Blevio, Faggeto Lario, Pognana Lario, Nesso, Torno, Veleso, Zebio

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 142.381

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 21.415

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,0 %

Ambito territoriale di Crema (Comunità sociale cremasca a.s.c.)

Denominazione dell'Ambito territoriale: Ambito territoriale di Crema (comunità sociale cremasca a.s.c)

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Crema

Comuni componenti l'ambito territoriale: Agnadello, Bagnolo Cremasco, Camisano, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Capralba, Casale Cremasco-Vidolasco, Casaletto Ceredano, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Castel Gabbiano, Chieve, Credera Rubbiano, Crema, Cremosano, Dovera, Izano, Madignano, Monte Cremasco, Montodine, Moscazzano, Offanengo, Palazzo Pignano, Pandino, Pianengo, Pieranica, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Rivolta d'Adda, Romanengo, Salvirola, Sergnano, Spino d'Adda, Torlino Vimercati, Trescore Cremasco, Vaiano Cremasco, Vailate.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 139.618

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 22.822

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 16,3 %

Comune di Milano

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comune di Milano

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Milano

Comuni componenti l'ambito territoriale: Milano

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 1.366.180

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 211.565

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,5 %

AT Sociale di Isernia

Denominazione dell'Ambito territoriale: Ambito territoriale sociale di Isernia

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Isernia

Comuni componenti l'ambito territoriale: Sessano del Molise, Sant'Elena Sannita; santa Maria del Molise, Sant'Agapito, Roccasicura, Roccamandolfi, Pettoronello del Molise, Pescolanciano, Pesche, Monteroduni, Miranda, Macchiagodena, Macchia d'Isernia, Longano, Isernia, Frosolone, Forli del Sannio, Civitanova del Sannio, Chiauci, Castelpizzuto, Castelpetroso, Carpinone, Cantalupo nel Sannio, Bagnoli del Trinnio.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 45.427

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 6.399

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,1 %

ATS 11 - Ancona

Denominazione dell'Ambito territoriale: ATS 11 - ANCONA

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Ancona

Comuni componenti l'ambito territoriale: Ancona

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 100.924

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 14.967

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,8 %

ATS 09 - ASP Ambito 9 Jesi

Denominazione dell'Ambito territoriale: ATS 09 - ASP AMBITO 9 JESI

Comune capofila dell'Ambito territoriale: ASP AMBITO 9

Comuni componenti l'ambito territoriale: Jesi, Monsano, San Marcello, Morro d'Alba, Belvedere Ostrense, Montecarrotto, Poggio San Marcello, Castel piano, Rosora, Mergo, Cupramontana, Castellino, Monte Roberto, Maiolati Spontini, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo, Filottrano, Airo, Cingolo, Poggio San Vicino.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 106.918

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 16.906

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,8 %

Asti Nord/Sud/Centro

Denominazione dell'Ambito territoriale: ASTI NORD/SUD/CENTRO

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Asti

Comuni componenti l'ambito territoriale: Asti, Antignano, Cortanze, Refrancore, Aramengo, Cortazzone, Revigliasco, Azzano, Cossombrato, Roatto, Baldichieri, Cunico, Robella, Calliano, Dusino San Michele, Rocca d'Arazzo, Camerano Casasco, Ferrere, Rocchetta Tanaro, Cantarana, Frinco, San Damiano, Capriglio, Grana, San Martino Alfieri, Casorzo, Grazzano Badoglio, San Paolo Solbrito, Castagnole M.to, Isola d'Asti, Scurzolengo, Castell'Alfero, Mareto, Settime, Castellero, Monale, Soglio, Castello di Annone, Mongardino, Tigliole, Cellarengo, Montafia, Tonco, Celle Enomondo, Montechiaro, Tonengo, Cerro Tanaro, Montemagno, Viale, Chiusano, Montiglio M.to, Valfenera, Cinaglio, Moransengo, Viarigi, Cisterna, Penango, Villafranca, Cocconato, Piea, Villa San Secondo, Corsione, Piovà Massaia, Cortandone, Portacomaro, Agliano Terme, Belveglio, Bruno, Bubbio, Calamandrana, Canelli, Calosso, Cassinasco, Castagnole delle Lanze, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Castel Rocchero, Cessole, Coazzolo, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Moasca, Mombaruzzo, Mombercelli, Monastero Bormida, Montabone, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Marzano Oliveto, Serole, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vigliano d'Asti, Vinchio.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 200.175

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 29.951

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,0 %

Torino Città

Denominazione dell'Ambito territoriale: Torino città

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Torino

Comuni componenti l'ambito territoriale: Torino città

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 882.523

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 129.209

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,6 %

Bari

Denominazione dell'Ambito territoriale: Bari

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Bari

Comuni componenti l'ambito territoriale: Bari

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 323.370

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 48.495

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,0 %

Mola di Bari

Denominazione dell'Ambito territoriale: AMBITO TERRITORIALE N.11
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Mola di Bari
Comuni componenti l'ambito territoriale: Mola di Bari, Noicattaro, Rutigliano

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 70.309
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 11.632
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 16,5 %

Fasano, Ostuni, Cisternino consorzio CIISAF

Denominazione dell'Ambito territoriale: Consorzio Per l'integrazione e l'inclusione sociale dell'Ambito territoriale Sociale di Fasano-Ostuni-Cisternino (CIISAF)
Comune capofila dell'Ambito territoriale: CIISAF
Comuni componenti l'ambito territoriale: Fasano-Ostuni-Cisternino

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 82.433
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 12.306
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,9 %

Ambito Plus di Cagliari

Denominazione dell'Ambito territoriale: Ambito Plus di Cagliari
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Cagliari
Comuni componenti l'ambito territoriale: Cagliari

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 154.106
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 18.434
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 12,0 %

Distretto Sociosanitario D26 (Messina)

Denominazione dell'Ambito territoriale: Distretto Sociosanitario D26
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Messina
Comuni componenti l'ambito territoriale: Ali, Ali Terme, Fiumedinisi, Furci Siculo, Scaletta Zanclea, Itala, Mandanici, Messina, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccalumera, Romatta, Saponara, Villafranca Tirrena

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 274.354
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 42.979
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,7 %

Distretto sociosanitario con capofila Palermo

Denominazione dell'Ambito territoriale: Palermo

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Palermo

Comuni componenti l'ambito territoriale: Palermo, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Lampedusa e Linosa, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Ustica, Villabate

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 724.950

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 127.038

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,5 %

Firenze

Denominazione dell'Ambito territoriale: Firenze

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Firenze

Comuni componenti l'ambito territoriale: Firenze

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 838.369

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 128.822

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,4 %

Piana di Lucca

Denominazione dell'Ambito territoriale: Piana di Lucca

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Lucca

Comuni componenti l'ambito territoriale: Lucca, Capannori, Altopascio, Montecarlo, Pescaglia, Porcari, Villa Basilica.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 169.218

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 26.754

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,8 %

COeSO Società della Salute Grosseto

Denominazione dell'Ambito territoriale: COeSO Società della Salute Grosseto

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Grosseto

Comuni componenti l'ambito territoriale: Arcidosso, Campagnatico, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccalbenga, Roccastrada, Santa Fiora, Scarlino, Scansano, Seggiano, Semproniano

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 171.533

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 24.171

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,1 %

Zona Sociale 8 capofila Comune di Foligno

Denominazione dell'Ambito territoriale: ZONA SOCIALE 8 capofila Comune di Foligno
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Foligno
Comuni componenti l'ambito territoriale: Foligno, Bevagna, Spello, Trevi, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Cattaneo, Sellano, Montefalco

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 98.621
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 15.088
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,3 %

Zona Sociale 4 capofila Comune di Marsciano

Denominazione dell'Ambito territoriale: ZONA SOCIALE 4 capofila Comune di Marsciano
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Marsciano
Comuni componenti l'ambito territoriale: Collazzone, Deruta, Fratta, Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Todi e San Venanzo

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 57.754
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 8.926
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 15,5 %

Zona Sociale 11 capofila Comune di Narni

Denominazione dell'Ambito territoriale: ZONA SOCIALE 11 capofila Comune di Narni
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Narni
Comuni componenti l'ambito: Narni, Amelia, Montecastrilli, Avigliano Umbro, Guardea, Penna in Teverina, Lignano in Teverina, Giove, Attigliano, Alviano, Otricoli, Calvi dell'Umbria

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 51.957
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 7.323
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,1 %

Comune di Venezia

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comune di Venezia
Comune capofila dell'Ambito territoriale: Comune di Venezia (Capoluogo della città metropolitana)
Comuni componenti l'ambito territoriale: Venezia

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 261.321
Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 36.977
Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 14,2 %

Comitato dei Sindaci Distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda ULSS 9

Scaligera

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comitato dei sindaci Distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda Ulss 9 Scaligera

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Verona

Comuni componenti l'ambito territoriale: Verona, Pressana, Roveredo di Guà, Veronella, Zimella, Caldiero, Mezzane, Colognola ai Colli, Illasi, Belfiore, Montecchia di Crosara, Boscochiesanuova, Albaredo d'Adige, San Giovanni Lupatoto, Roverè Veronese, Soave, Cologna Veneta, Monteforte d'Alpone, Buttapietra, Tregnago, Velo Veronese, San Martino Buon Albergo, San Bonifacio

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 413.527

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 67.771

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 16,4 %

Ulss 2 Marca Trevigiana

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comitato dei sindaci del Distretto Ex Azienda ULSS N. 2 Marca trevigiana - Distretto Asole

Comune capofila dell'Ambito territoriale: -

Comuni componenti l'ambito territoriale: Altivole, Crocetta Del Montello, Possagno, Asole, Fonte, Resana, Borso del Grappa, Giavera del Montello, Riese Pio X, Caerano di San Marco, Loria, San Zenone degli Ezzelini, Castelcuoco, Maser, Segusino, Castelfranco Veneto, Monfumo, Trevignano, Castello di Godego, Montebelluna, Valdobbiadene, Cavaso del Tomba, Nervesa della Battaglia, Vedelago, Cornuda, Paderno del Grappa, Vidor, Crespano del Grappa, Pederobba, Volpago del Montello.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 250.895

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 45.370

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 18,1 %

Comitato dei Sindaci Ulss 6 Euganea (Ex ULSS 15 Alta Padovana, Distretto n.4)

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comitato dei sindaci ULSS6 Euganea (EX ULSS 15 Alta Padovana, Distretto N.4)

Comune capofila dell'Ambito territoriale: Carmignano di Brenta

Comuni componenti l'ambito territoriale: Borgoricco, Campo San Martino, Campodarsego, Campodoro, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo Padovano, Grantorto, Loreggia, Massanzago, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gù, Santa Giustina in Colle, Tombolo, Trebaseleghe, Vigodarzere, Vigonza, Villa del Conte, Villafranca Padovana, Villanova di Camposampiero.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 258.100

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 46.034

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,8 %

Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 7 Pedemontana

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comitato dei sindaci del distretto ex azienda ULSS N. 7 Pedemontana

Comune capofila dell'Ambito territoriale: -

Comuni componenti l'ambito territoriale:

- Distretto 1 Bassano: Asiago, Bassano del Grappa, Colceresa, Conco, Cartigliano, Cassola, Enego, Foza, Gallio, Marostica, Mussolente, Nove, Pianezze, Pove del Grappa, Roana, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, Rotzo, Schiavon, Solagna, Tezze sul Brenta, Valbrenta.
- Distretto 2 Alto Vicentino: Arsiero, Breganze, Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Fara Vicentino, Laghi, Lastebasse, Lugo di Vicenza, Malo, Marano Vicentino, Monte di Malo, Montecchio Precalcino, Pedemonte, Piovene Rocchette, Posina, Salcedo, San Vito di Leguzzano, Santorso, Sarcedo, Schio, Thiene, Tonezza del Cimone, Torrebelvicino, Valdastico, Valli del Pasubio, Velo d'Astico, Villaverla, Zanè, Zugliano.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 363.924

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 62.162

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,1 %

Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 8 Berica

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comitato dei sindaci del distretto ex azienda ULSS N.8 Berica

Comune capofila dell'Ambito territoriale: -

Comuni componenti l'ambito territoriale dell'Ambito territoriale: Alonte, Altissimo, Arzignano, Brendola, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, Recoaro Terme, San Pietro Mussolino, Sarego, Trissino, Val Liona (ex comuni di Grancona e San Germano dei Berici), Valdagno, Zermeghedo, Agugliaro, Albettone, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Asigliano, Barbarano Mossano, Bolzano Vicentino, Bressanvido, Caldogno, Camisano Vicentino, Campiglia dei Berici, Castegnero, Costabissara, Creazzo, Dueville, Gambugliano, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Isola Vicentina, Longare, Montegalda, Montegaldella, Monteviale, Monticello Conte Otto, Nanto, Noventa Vicentina, Orgiano, Pojana Maggiore, Pozzoleone, Quinto Vicentino, Sandrigo, Sossano, Sovizzo, Torri di Quartesolo, Vicenza, Villaga, Zovencedo

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 497.275

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 84.867

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,1 %

Comitato dei Sindaci del Distretto ex Azienda Ulss 9 Scaligera Distretti 3 e 4

Denominazione dell'Ambito territoriale: Comitato dei sindaci del Distretto ex azienda ULSS N. 9 Scaligera

Comune capofila dell'Ambito territoriale: -

Comuni componenti l'ambito territoriale:

AMBITO BUSSOLENGO: Bardolino, Brentino, Brenzone, Bussolengo, Caprino; Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Dolcè, Erbè, Ferrara Monte Baldo, Fumane, Garda, Isola della Scala, Lazise, Malcesine, Marano di Valpolicella, Mozzecane, Negrar, Nogarole Rocca, Pastrengo, Pescantina, Peschiera del Garda, Povegliano Veronese, Rivoli Veronese, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, San Zeno di Montagna, Sommacampagna, Sona, Torri del Benaco, Trevenzuolo, Valeggio sul Mincio, Vigasio, Villafranca di Verona

AMBITO LEGNAGO: Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi S. Anna, Bovolone, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Concamarise, Gazzo Veronese, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Nogara, Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Roverchiara, Salizzole, Sanguinetto, San Pietro di Morubio, Sorgà, Terrazzo, Villabartolomea, Zevio.

Popolazione residente totale di ambito (1.1.2018): 449.379

Popolazione residente minorile di ambito (1.1.2018): 77.778

Percentuale popolazione minorile residente (1.1.2018): 17,3 %

Caratteristiche generali delle regioni e degli ambiti territoriali

Gli ambiti territoriali partecipanti alla sperimentazione hanno caratteristiche e strutture diversificate in base alla declinazione regionale dell'organizzazione del sistema locale dei servizi sociali: si tratta di Enti associativi sovracomunali di diversa natura (ATS, UTI, Distretti sociosanitari, Comitati/Conferenze dei sindaci, Consorzi), che coinvolgono un numero variabile di comuni, tra i quali sono necessariamente inclusi i comuni capoluogo delle città metropolitane.

I servizi titolari della funzione di protezione e cura nei confronti di bambini e ragazzi, direttamente coinvolti nell'attuazione della sperimentazione a livello operativo, nella maggior parte dei casi sono il servizio sociale comunale (33 ambiti) oppure l'Asl/Uls (19 ambiti); a seconda dell'organizzazione territoriale tale funzione può essere demandata inoltre al servizio sociale consorziato (6 ambiti), a un'Asp (2 ambiti) o a altri soggetti. In 39 ambiti erano già presenti al momento della candidatura, secondo le informazioni fornite al momento dell'adesione, servizi che dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (in cui ad esempio vengano garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) che si occupa di minorenni allontanati dalla famiglia di origine, e in grado di integrare o supportare l'équipe multidisciplinare di coordinamento della sperimentazione; 20 ambiti disponevano di un'équipe interistituzionale.

Cambia la disponibilità e la rete dei servizi sul territorio e sarà interessante indagare come e quanto l'attuazione della sperimentazione riuscirà ad incidere sul rafforzamento e sull'allargamento di queste reti. Al momento della candidatura degli ambiti si è infatti inteso indagare anche la presenza sul territorio di servizi che consentano l'attivazione di dispositivi

ulteriori rispetto a quelli previsti dalla sperimentazione. La tavola seguente riporta la tipologia di servizi che sono stati elencati al momento dell'adesione dagli ambiti.

Tabella 4. Tipologia dei servizi presenti sui territori

	affidati al privato sociale	servizi comunali
Servizi educativi per orientamento scolastico	7	23
Servizi per orientamento o inserimento lavorativo	13	19
Reinserimento sociale o accompagnamento alla socializzazione	7	5
Centri di aggregazione/socializzazione giovanile	16	12
Orientamento abitativo	3	2
Famiglie d'appoggio	6	14
Accoglienza abitativa	2	3
Servizi educativi territoriali	10	4
Servizio Rel e SIA	-	9
Centro affidi per supporto genitori affidatari	2	13
Progetti scolastici e domiciliari per prevenzione disagio giovanile	2	5
Consultori giovanili	2	1
Educativa di strada	1	1
Servizio di prevenzione delle dipendenze rivolto ai giovani	-	4
Reti con associazionismo e volontariato	5	2
Garanzia Giovani	2	2
Associazioni Famiglie Affidatarie	1	2
Consultorio familiare	3	4
Centri diurni per minori	6	2
Spazio ascolto all'interno della scuola	2	3
Altro	5	2

Complessivamente si tratta di ambiti territoriali con dimensioni demografiche molto diverse: sono presenti 12 ambiti con una popolazione residente totale al 1.1.2018 inferiore alle 100.000 unità (con un minimo di 45.427 residenti nell'ambito territoriale sociale di Isernia), 19 ambiti tra 100.000 e 300.000 residenti, 7 ambiti 300.000 e 500000 abitanti e 6 che vanno da 500000 residenti ai 1.366.180 del comune di Milano, tra cui Roma che partecipa però con tre soli Municipi. Anche dal punto di vista delle caratteristiche sociodemografiche si può segnalare una variabilità rilevate rispetto alla popolazione giovanile che in media si attesta attorno al 15,7% sul totale dei residenti, andando dal 12% dell'Ambito Plus di Cagliari al 19,9% del Comune di Cerignola.

In base ai dati resi disponibili dalle stesse Regioni, il numero di minori in accoglienza presso strutture residenziali o in affidamento familiare è molto variabile e in particolare il numero di care leavers in uscita va da poche unità a molte decine di ragazzi, con valori non sempre in linea

con la dimensione demografica dell'ambito, anche in conseguenza della diversa diffusione delle strutture sul territorio e delle modalità di gestione delle accoglienze.

I dati provenienti dagli allegati C inviati dalle Regioni al momento dell'adesione alla sperimentazione mostrano le caratteristiche specifiche dei territori coinvolti in relazione all'esperienza pregressa nell'ambito dell'accompagnamento all'autonomia. Sono 31 gli ambiti che dichiarano di avere attivi sul territorio progetti per l'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni fuori dalla famiglia di origine e collocati in accoglienza residenziale. Si tratta in 10 casi di progetti una tantum per casi individuali, mentre in 22 ambiti esiste una progettualità strutturata e continuativa per il sostegno all'autonomia. Il tipo di interventi attivati è riportato nella tabella seguente.

Tabella 5. Progetti territoriali per l'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni che escono da percorsi di affidamento in comunità residenziale

	n. progetti
Accoglienza abitativa	17
Supporto socioeducativo	12
Inserimento lavorativo	12
Altro	10
Altri contributi economici	7
Rei, Mia, Sia	4
Proseguo amministrativo	4
Supporto psicologico	2
Proseguo di presa in carico anche senza decisione del TM	2
Continuità affidamento etero familiare	1
Intese territoriali di inclusione POR	0

Per quanto riguarda i neomaggiorenni fuori dalla famiglia di origine e collocati in affidamento etero familiare, sono 26 gli ambiti che dichiarano di aver già attivato in passato progetti per l'accompagnamento all'autonomia sia per casi individuali sia attraverso una progettualità per l'autonomia strutturata.

Tabella 6. Progetti territoriali per l'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni che escono da percorsi di affidamento eterofamiliare.

	n. progetti
Supporto socioeducativo	11
Accoglienza abitativa	10
Inserimento lavorativo	9
Continuità affidamento etero familiare	8
Altri contributi economici	5
Rei, Mia, Sia	4

Supporto psicologico	4
Altro	4
Proseguo amministrativo	2
Proseguo di presa in carico anche senza decisione del TM	0
Intese territoriali di inclusione POR	0

Certamente va segnalato come in alcuni territori la sperimentazione sia arrivata in un terreno fertile e maturo poiché erano già presenti progetti specificamente dedicati ai care leavers come il programma Prendere il Volo della Regione Sardegna e i progetti di accompagnamento all'autonomia ormai consolidati del Friuli-Venezia-Giulia. In altri casi invece si può rilevare la presenza di progetti che si integrano con la sperimentazione, che può rafforzarli fornendo al contempo una cornice di senso.

- In Veneto, Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria e Lombardia sono attivi progetti di accompagnamento di ragazzi e ragazze in comunità o in affidamento familiare verso percorsi di autonomia, anche attraverso gli appartamenti di sgancio.
- Nei due ambiti dell'Emilia-Romagna sono presenti interventi di accompagnamento all'autonomia per i maggiorenni fuori famiglia, anche se non sistematizzati. A Bologna esistono progetti di accoglienza in comunità ad alta autonomia sul territorio per neomaggiorenni. Reggio Emilia viene mantenuta la presa in carico, dove possibile senza cambiare l'assistente sociale referente, per garantire la continuità della presa in carico, almeno fino ai 21 anni. La scelta di mantenere il giovane in Comunità educativa o in appartamento per l'autonomia è legata alle sue capacità e autonomie e volta a non creare degli automatismi legati all'età, ma a personalizzare il più possibile i progetti.
- In Sicilia, il Distretto di Palermo ha inteso fin dall'inizio integrare la sperimentazione al progetto comunale Agenzia sociale per la casa, un ufficio permanente del Comune, che ha lo scopo di individuare percorsi personalizzati per ogni famiglia che vive in condizione di disagio abitativo. Nel caso dei care leavers, oltre a facilitare l'individuazione degli alloggi, metterà a disposizione i tutor per l'autonomia.
- La Regione Lazio ha previsto di integrare la sperimentazione al progetto regionale: i ragazzi coinvolti nella sperimentazione della prima coorte beneficeranno del tutor e della borsa ma saranno inseriti nelle abitazioni messe a disposizione dall'Ipab, Asilo Savoia, che è stato individuato dalla Regione come soggetto attuatore.

L'avvio operativo della sperimentazione sui territori ha portato in alcuni casi alla necessità di adattamenti e modifiche rispetto a quanto preventivamente programmato, al fine dell'esecuzione del progetto dei care leavers.

Le storie individuali dei ragazzi e delle ragazze coinvolte e le dinamiche attivate hanno comportato ad esempio la necessità in alcuni casi di attivare collaborazioni tra enti territoriali diversi. Questo è vero in particolare quando è necessario seguire le traiettorie di vita dei giovani che nel percorso verso l'autonomia possono aver bisogno di spostarsi fisicamente in un altro ambito o in un'altra Regione, ad esempio per proseguire gli studi universitari. Nel caso degli ambiti di Cagliari e di Jesi, ad esempio, è stata ipotizzata una joint venture tra ambiti diversi per permettere ad alcuni giovani di proseguire il percorso intrapreso e poter prendere parte ai gruppi di socializzazione. Gli ambiti del Veneto, Campania, Friuli-Venezia Giulia e Puglia invece ipotizzano collaborazioni per le YC e per le attività di gruppo che tengano insieme più ambiti.

2. I CARE LEAVERS DELLA PRIMA COORTE

I ragazzi e le ragazze beneficiari del progetto possono essere sia interessati da un provvedimento di prosieguito amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni ex art. 25 di cui al R.D. 1404/1934 come modificato dalla l. 25 luglio 1956, n. 888 sia non destinatari di tale provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

I protagonisti della sperimentazione sono tutti i cd. care leavers, anche quelli orientati ad un percorso di rientro nella famiglia di origine, ma con la necessità di mantenere vive le relazioni che li hanno sostenuti sino al 18° anno di età, nonché di beneficiare di un percorso strutturato di accompagnamento verso l'età adulta.

Nell'anno 2019, primo anno di sperimentazione, era possibile individuare come beneficiari coloro che avevano compiuto 18 anni nel 2018 o, in caso di risorse residue, che avessero raggiunto la maggiore età nel 2017 o nel corso del 2019. Era inoltre prevista la valutazione e la possibile costruzione del progetto di autonomia con tutti i minori fuori famiglia che compiendo 17 anni nel 2019, al compimento del diciottesimo anno, avrebbero potuto iniziare a beneficiare degli interventi del progetto sperimentale e del sostegno economico.

La sperimentazione è finalizzata a verificare che i dispositivi proposti siano realmente efficaci per raggiungere tale finalità, è essenziale l'appropriatezza nella scelta dei ragazzi e delle ragazze beneficiari rispetto agli strumenti da sperimentare, questo rende necessario orientarsi fin dal momento della selezione verso i careleavers che possiedano o siano in grado di acquisire, nell'arco di tempo predefinito dal Progetto, competenze e capacità che siano considerabili fattori predittivi di successo per il raggiungimento dell'autonomia, in particolare degli obiettivi individuati nei progetti personali per l'autonomia.

I criteri che hanno orientato l'inserimento dei ragazzi e delle ragazze nella prima coorte sono stati:

1. Età tale da poter svolgere un percorso di almeno 1 anno e mezzo;
2. Assenza di un progetto di autonomia già definito e di risorse già attivate;
3. Possesso e/o buona possibilità di acquisizione di capacità e competenze sul piano della soggettività, delle relazioni e del protagonismo che possano essere considerate predittive di successo per il raggiungimento dell'autonomia;
4. Capacità di fronteggiare gli imprevisti, di chiedere ed utilizzare gli aiuti, di cooperare in gruppo, di essere attivo sul piano personale ed in un gruppo;
5. Assenza di gravi patologie croniche fisiche e psichiche;
6. Assenza di gravi problemi di dipendenza;
7. Assenza di procedimenti penali o di messa alla prova in corso.

I beneficiari: verso i partecipanti effettivi

Tra il mese di febbraio e il mese di giugno 2019, attraverso i moduli di adesione, le Regioni hanno comunicato, oltre agli ambiti aderenti, il numero dei potenziali beneficiari individuati per la prima coorte.

Tabella 7. Iniziale numero dei potenziali beneficiari per ciascuna Regione

Regioni	Destinatari di progetto e borsa	Destinatari di solo progetto	Totale
Abruzzo	3	-	3
Basilicata	7	-	7
Calabria	37	-	37
Campania	57	32	89
Emilia-Romagna	49	15	64
Friuli-Venezia Giulia	6	4	10
Lazio	20	-	20
Liguria	9	1	10
Lombardia	20	12	32
Marche	6	33	39
Molise	4	1	5
Piemonte	18	7	25
Puglia	34	6	40
Sardegna	2	3	5
Sicilia	70	30	30
Toscana	29	16	45
Umbria	4	13	17
Veneto	91	21	112
	466	194	590

A seguito delle attività di verifica e supporto da parte dell'Assistenza tecnica, alcuni ambiti hanno rivisto i numeri e le caratteristiche dei ragazzi e delle ragazze potenzialmente coinvolti nella sperimentazione, sia sulla base di chiarimenti rispetto ai criteri di inclusione sia a seguito di una riconsiderazione sulle previsioni di spesa fatte in precedenza.

A partire da luglio 2019 l'Assistenza tecnica ha avviato gli incontri di monitoraggio nei territori da parte delle Tutor Nazionali. Tali incontri hanno permesso di ripensare il numero dei ragazzi e delle ragazze beneficiari inseriti e riflettere sulla sostenibilità dei progetti e sono stati un'occasione per fare chiarezza sulle caratteristiche effettive dei giovani target e riconsiderare le previsioni di spesa fatte dagli ambiti territoriali. Nonostante l'utilizzo del Reddito di Cittadinanza abbia permesso di liberare risorse, si è assistito ad una riduzione del numero dei beneficiari rispetto a quanto inizialmente programmato. Lo stesso tema è stato oggetto della Cabina di regia del 19 settembre. I principali problemi emersi dalla discussione hanno

riguardato le difficoltà legate alla scelta del target (se in prosieguo amministrativo o no, se in comunità o in famiglia affidataria), le modalità di richiesta del RdC e le modalità per il rilascio della dichiarazione di estraneità affettiva ed economica. E' stata ribadita la necessità di orientarsi verso i care leavers che possedessero, o fossero in grado di acquisire nell'arco di tempo predefinito dal Progetto, competenze e capacità che siano considerabili fattori predittivi di successo per il raggiungimento dell'autonomia, di verificare che borsa per l'autonomia e tutor per l'autonomia fossero realmente efficaci e necessari per i ragazzi e le ragazze che uscivano dal sistema di accoglienza e di rinunciare a fare loro proposte inadeguate per prevenire possibili insuccessi. Per questi motivi è stato chiesto alle Regioni di rinviare l'allegato C aggiornato e tutte le Regioni si sono impegnate a rimodulare il numero dei ragazzi e delle ragazze da inserire nella sperimentazione entro il mese di settembre 2019.

Come conseguenza della rimodulazione da parte delle Regioni, alcuni ambiti hanno dovuto interrompere la propria partecipazione alla sperimentazione per la difficoltà di individuare un numero sufficiente di care leavers con le caratteristiche del target richiesto. In altri casi è stato rivisto il numero dei beneficiari, con una riduzione rispetto al numero dichiarato inizialmente, sulla base di fattori di sostenibilità economica.

Altri motivi che non hanno permesso il coinvolgimento di alcuni care leavers nella sperimentazione per la I coorte sono stati:

- attivazione di altro intervento maggiormente rispondente ai bisogni del/la ragazzo/a;
- raggiunto limite di età/prossimo al raggiungimento limite età;
- raggiungimento autonomia prima di avvio sperimentazione;
- il/la ragazzo/a non vuole essere ulteriormente supportato dai servizi;
- trasferimento residenza/prossimo al trasferimento residenza;
- irreperibilità;
- verifica sussistenza di importanti fattori di rischio d'insuccesso;
- slittamento per inserimento in II coorte;
- categoria non prevista (MSNA o minorenni provenienti o ancora inseriti dal circuito penale)
- difficoltà ad avere autonomia anche solo formale dal nucleo familiare d'origine;
- nominativi individuati dai referenti di ambito che però non trovano riscontro da parte delle assistenti sociali di riferimento e dalle comunità;
- caratteristiche personali non in linea con i criteri di progetto (disturbo psichiatrico, problemi di dipendenza);
- lo stato di gravidanza ha portato all'attivazione di altri progetti;
- giovani collocati in strutture fuori dall'ambito di residenza;
- numero dei care leavers individuati dall'ambito insufficienti per poter partecipare alla sperimentazione.

Complessivamente, i ragazzi e le ragazze coinvolti nella prima coorte sono 243, sebbene per una parte di questi, come di seguito specificato, la partecipazione alla sperimentazione si è conclusa prima dell'avvio effettivo della progettazione individualizzata.

Al 31 dicembre 2020 i ragazzi e le ragazze che sono stati coinvolti nella sperimentazione e per i quali è stata fatta l'Analisi Preliminare risultano distribuiti negli ambiti come illustrato nella tabella seguente².

Tabella 8. Numero dei beneficiari per ambito al 31 dicembre 2020

Regioni	Ambiti	Beneficiari
Abruzzo	METROPOLITANO ECAD n.16 Comune Capofila Spoltore	3
Calabria	Cosenza	7
Campania	A5 Consorzio Servizi Sociali Atripalda	5
	S6 Consorzio Sociale Valle Dell'Irno (Baronissi)	3
Emilia-Romagna	Comune di Bologna	10
	Comune di Reggio Emilia (Capofila di 6 Distretti)	11
Friuli-Venezia Giulia	UTI Riviera Bassa Friulana – Ambito Latisana	2
	Ambito Socio-assistenziale 1.2 del Comune di Trieste	5
Lazio	Roma capitale	7
Liguria	Conferenza dei Sindaci 3 – Comune Capofila Genova	10
	Conferenza dei Sindaci 2 – Comune Capofila Savona	6
Lombardia	Carate Brianza	7
	Ambito territoriale di Como	8
	Ambito territoriale di Crema (Comunità sociale cremasca a.s.c.)	8
	Comune di Milano	20
Molise	AT Sociale di Isernia	3
Marche	ATS 11 – Ancona	6
	ATS 09 – ASP Ambito 9 Jesi	4
Piemonte	Asti Nord/Sud/Centro	8
	Torino Città	14
Puglia	Bari	5
	Mola di Bari	3
	Fasano, Ostuni, Cisternino consorzio CIISAF	4
Sardegna	Ambito Plus di Cagliari	5
Sicilia	Distretto Sociosanitario D26 (Messina)	3
	Distretto sociosanitario con capofila Palermo	13
Toscana	Firenze	7
	Piana di Lucca	9
	COESO Società della Salute Grosseto	6
Umbria	Zona Sociale 8 capofila Comune di Foligno	3
	Zona Sociale 4 capofila Comune di Marsciano	2
	Zona Sociale 11 capofila Comune di Narni	2

²A seguito della definizione dell'Analisi Preliminare alcuni dei 243 care leavers non hanno proseguito il percorso all'interno della Sperimentazione; per altri, la maggior parte, è stato predisposto il progetto per l'autonomia. Per maggiori dettagli si veda oltre.

Veneto	Comune di Venezia	4
	Comitato dei Sindaci Distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda ULSS 9 Scaligera	4
	Ulss 2 Marca Trevigiana	4
	Comitato dei Sindaci Ulss 6 Euganea (Ex ULSS 15 Alta Padovana, Distretto n.4)	6
	Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 7 Pedemontana	5
	Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 8 Berica	4
	Comitato dei Sindaci del Distretto ex Azienda Ulss 9 Scaligera Distretti 3 e 4	7
Totale		243

Le principali caratteristiche dei beneficiari e dei loro progetti

I dati che verranno presentati riguardano le schede dei singoli care leavers aggiornate al 31.12.2020 ed in particolare alcuni elementi riferiti alle procedure di assessment (Analisi Preliminare e Quadro di Analisi) ed al Progetto per l'autonomia (percorso, obiettivi, équipe, swot). I dati permettono di condurre una prima analisi delle caratteristiche dei care leavers e delle caratteristiche generali dei progetti individualizzati per l'autonomia. L'analisi dei dati, derivanti da questa attività di monitoraggio – monitoraggio inteso anche come strumento di lavoro degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi – ha come finalità ulteriore fornire indicazioni agli operatori per migliorare la compilazione e l'uso degli strumenti stessi.

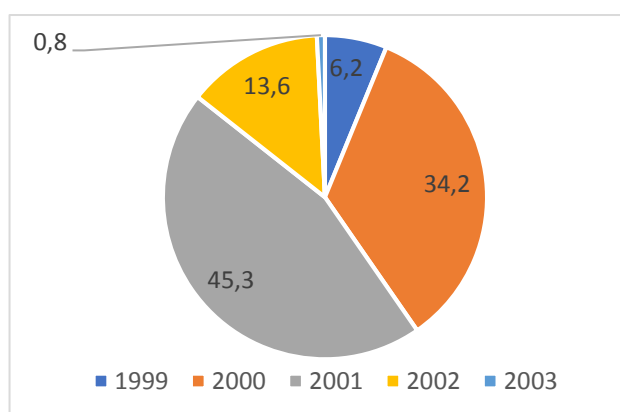
Dati dall'Analisi preliminare e dal Quadro di analisi

Le Analisi Preliminari (AP) inserite nel sistema informativo ProMo dagli operatori a fine 2020, riguardanti care leavers potenzialmente inseriti nella I coorte, sono 243. È importante ricordare l'opportunità che l'Analisi Preliminare venga svolta con un ampio gruppo di potenziali beneficiari per costruire un bacino ampio di partecipanti per i quali effettuare la valutazione iniziale, che potrebbero però solo in parte essere inseriti nella sperimentazione; sarà infatti l'esito dell'AP a portare alla decisione di inserire o meno il/la care leaver nella sperimentazione.

Tra coloro che sono stati inclusi nella sperimentazione come potenziali beneficiari si registra, con il 62%, una maggioranza di care leavers di genere femminile. I dati sulla cittadinanza fanno emergere che, su 243 giovani, l'80% è cittadino italiano.

L'analisi degli anni di nascita evidenzia una maggioranza relativa di care leavers nati nel 2001 (45%), seguiti da coloro che sono nati nell'anno 2000 (34%), dai ragazzi e ragazze nati nel 2002, che sono diventati maggiorenni nel 2020 (14%), da quanti sono nati nel 1999 (6%) e nel 2003 (1%).

Figura 1. Anno di nascita



La maggioranza assoluta dei 243 care leavers proviene da una comunità residenziale (64%), il 25% sono in uscita da un affido eterofamiliare ed il restante 11% da altre tipologie di contesto di accoglienza³.

Il 58% dei ragazzi e delle ragazze è in possesso della licenza media (ma è ben il 71% di coloro che hanno origine straniera), seguiti da coloro che hanno concluso il percorso di studi di secondo grado (20%) e da coloro che hanno ottenuto una qualifica di Istruzione e Formazione Professionale triennale o quadriennale (15%). Mettendo in relazione il titolo di studio con il genere non si riscontrano peculiarità interessanti da evidenziare, come invece i dati presentati oltre dimostrano per l'iscrizione all'università, prevalentemente femminile. Se si considera la cittadinanza non si rilevano differenze per gli ordini di istruzione inferiori, ma queste aumentano al crescere del titolo di studio e soprattutto in relazione al percorso formativo scelto, con una prevalenza di stranieri indirizzata verso la formazione professionale e pochissimi casi di iscrizione all'università.

Il possesso del diploma secondario di secondo grado vede una netta prevalenza di coloro che sono cittadini italiani rispetto ai ragazzi e alle ragazze di origine straniera, rispettivamente il 23% ed il 10%. Un discorso analogo può essere fatto incrociando il titolo di studio con il contesto di provenienza: sono in maggioranza i care leavers in uscita da un affido eterofamiliare coloro che hanno conseguito il diploma secondario di secondo grado, il 30% rispetto al 15% di coloro che sono in uscita da una comunità residenziale.

Tabella 9. Titolo di studio

	n.	%
Nessun titolo	2	0,8
Licenza media	141	58,3
Qualifica professionale regionale di I livello (biennale)	6	2,5
Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (triennale o quadriennale)	36	14,9
Diploma secondario di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali)	48	19,8
Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - IFTS	1	0,4

³ In base ai dati inseriti nei Progetti individualizzati, per il 47% dei care leavers è stato attivato il prosieguo amministrativo oltre i 18 anni.

Istruzione Tecnica Superiore – ITS	6	2,5
Altro	2	0,8
Totale	242	100

Come si evince dalla tabella sottostante, la maggioranza dei beneficiari (70%) è impegnato in percorsi di studio; tale condizione interessa maggiormente coloro che sono in uscita da una famiglia affidataria eterofamiliare. Di questi poco più della metà attualmente sta frequentando la scuola secondaria di secondo grado, seguiti dal 12% di giovani impegnati in corsi di istruzione tecnica superiore. L'incrocio di questi dati con la dimensione di genere e la cittadinanza permette di cogliere delle differenze interessanti tra gli studenti universitari, che sono quasi esclusivamente ragazze (con un'incidenza del 12% tra le ragazze rispetto al 3% dei maschi) e con cittadinanza italiana (10% tra gli italiani rispetto al 3% di care leavers con cittadinanza straniera); sono prevalentemente maschi i care leavers che seguono corsi di istruzione tecnica superiore, dove la componente maschile si attesta al 23% e quella femminile al 5%.

Tabella 10. Frequenza attuale corsi di studio e attività formative

	n.	%
Scuola secondaria di secondo grado	97	56,7
Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS)	21	12,3
Corso di laurea	14	8,2
Corso di formazione	13	7,6
Tirocinio	12	7,0
Altro	11	6,4
Apprendistato	3	1,8
Totale	171	100,0

La giovane età di questi ragazzi e ragazze ed il loro essere potenziali beneficiari di una sperimentazione che li vede protagonisti di un progetto per l'autonomia, aiuta a leggere anche il dato di coloro che sono in cerca di prima occupazione (12%), così come di quanti hanno un'occupazione stabile (2%), sia questa a tempo pieno o part time.

Tabella 11. Condizione occupazionale

	n.	%
Studente	125	52,1
In cerca di prima occupazione	29	12,1
NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione)	18	7,5
Disoccupato	16	6,7
Inoccupato	10	4,2
Occupati a tempo determinato (a tempo pieno o part time)	13	5,4
Altro (specificare)	11	4,6
Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile	11	4,6

Occupazione stabile (a tempo pieno o part time)	4	1,7
Percettore di ammortizzatori sociali	3	1,3
Totale	240	100

Una sezione dell'Analisi Preliminare, contenente 5 aree di osservazione (Bisogni di cura, salute e funzionamenti; Situazione economica; Situazione lavorativa e profilo di occupabilità; Ipotesi di soluzione abitativa autonoma; Reti familiari e sociali), è finalizzata a identificare specifici fattori di vulnerabilità, per rilevare i bisogni del ragazzo e della ragazza e orientare il successivo percorso. Le suddette aree di osservazione sono declinate in domande a risposta multipla⁴.

In merito alle risorse economiche di cui dispone il/la care leaver, in accordo con il dato che vede la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze impegnati in percorsi di studio, sono proprio i costi dell'istruzione a rappresentare la maggiore criticità cui è necessario fare fronte (43%); seguono poi, con la stessa percentuale (42%), le spese per l'affitto e quelle per le utenze.

Tabella 12. Situazione economica. Risposta multipla.

Le risorse disponibili rendono difficile al giovane affrontare le seguenti spese:	% sui rispondenti
Spese per l'istruzione, es. libri scolastici, tasse universitarie	43,2
Bollette di condominio, acqua, luce e gas	42,0
Affitto	41,6
Spese per trasporti necessari (es. pendolari) come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto	36,6
Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa	35,0
Comprare vestiti di cui ha bisogno	34,2
Pagare le spese mediche straordinarie	33,7
Comprare il cibo necessario	25,5
Nessuna delle precedenti	23,9

Il maggiore fattore di vulnerabilità, individuato dagli operatori nell'Analisi Preliminare, in relazione alla condizione lavorativa è l'assenza di esperienza (38%), legata alla condizione di studente che accomuna la maggior parte dei care leavers. Se si considerano congiuntamente vari fattori di rischio, quali insufficienti competenze formative, informatiche, linguistiche e in generale l'assenza di un titolo di studio adeguato e/o il precoce abbandono degli studi si arriva ad un valore del 42%. Quest'ultima vulnerabilità caratterizza soprattutto i percorsi scolastici delle ragazze.

⁴ La voce "Nessuna particolare criticità" è esclusiva rispetto alle altre.

Tabella 13. Condizione lavorativa. Risposta multipla.

	% sui rispondenti
Assenza di esperienza lavorativa	37,9
Nessuna particolare criticità	24,7
Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi	18,9
Assenza titolo di studio adeguato/precoce abbandono degli studi	11,9
Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione	11,1
Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo	9,9
Insufficienti competenze informatiche/digitali	6,6
Altro	6,2
Insufficienti competenze linguistiche	4,1
Problemi di salute che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro	1,6

Il 38% dei/delle care leavers non presenta nessuna particolare criticità in merito alla propria condizione scolastica. Per converso, occorre evidenziare che 1 ragazzo su 4 ha difficoltà nel mantenere l'impegno richiesto nel percorso scolastico. Due peculiarità nelle vulnerabilità legate alla condizione scolastica si possono cogliere nel confronto con l'uscita dai percorsi di accoglienza e con il genere: infatti, tra i/le care leavers che provengono da una comunità residenziale si registra una percentuale maggiore di percorsi formativi caratterizzati da numerosi insuccessi e ripetenze; tra i care leavers di genere maschile si registra in percentuale maggiore una difficoltà nel mantenere l'impegno scolastico.

Tabella 14. Condizione scolastica. Risposta multipla.

	% sui rispondenti
Nessuna particolare criticità	38,3
Difficoltà nel mantenimento dell'impegno scolastico	24,7
Storia formativa caratterizzata da numerosi insuccessi/ripetenze	15,2
Difficoltà a sostenere economicamente il proseguimento degli studi	11,5
Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione	9,1
Altro	6,2
Problemi di salute che ostacolano il proseguimento degli studi	1,6
Insufficienti competenze linguistiche	1,2

La dimensione delle reti familiari e sociali fa emergere vulnerabilità rilevanti. L'assenza del contesto familiare allargato e/o altri adulti di supporto caratterizza i percorsi di quasi 1 care leaver su 2. Il 39% di care leavers mantiene relazioni conflittuali con la propria famiglia. Coloro che sono in uscita da strutture di accoglienza risentono maggiormente dell'assenza di un contesto familiare allargato e/o di altri adulti di supporto e anche di una rete amicale.

Tabella 15. Reti familiari e sociali. Risposta multipla.

	% sui rispondenti
Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti di supporto	45,7
Relazioni conflittuali con la famiglia	38,7
Debolezza delle reti sociali formali e informali	34,2
Scarsa o assente rete amicale	27,2
Nessuna particolare criticità	9,1
Altro	6,6
Relazioni conflittuali con i servizi territoriali	1,6

Quali ipotesi vengono formulate per gestire il periodo successivo all'uscita dalle strutture e dalle famiglie affidatarie? L'ipotesi maggiormente indicata è l'appartamento in semi-autonomia (28%), seguito da un'abitazione in affitto da un privato (27%) e dalla ricerca di una stanza (16%). Tenuto conto anche del confronto con gli operatori in ambito di monitoraggio e formazione, l'abitazione è uno dei problemi principali da affrontare e l'obiettivo più difficile da realizzare.

Tabella 16. Ipotesi per soluzione abitativa autonoma post comunità o famiglia affidataria nel triennio di sperimentazione

	% sui rispondenti
Appartamento in semi-autonomia	28,0
In affitto da privato	26,7
Stanza in affitto	15,7
Altro	10,6
Ospitato gratuitamente/uso gratuito/Usufrutto	9,7
In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare)	9,3
Totale	100,0

Dalle informazioni caricate nell'Analisi Preliminare è possibile rappresentare quali siano i servizi già attivi a favore dei/delle care leavers, un'informazione utile per la successiva costituzione dell'équipe multidisciplinare e per la definizione del progetto per l'autonomia. La maggioranza assoluta dei ragazzi e delle ragazze (76%) beneficia di servizi erogati dal servizio sociale e socioeducativo. L'11% usufruisce di servizi forniti dal Centro per l'Impiego (questi sono esperiti in misura maggiore dai care leavers di genere maschile). Si osserva che sono soprattutto i/le care leavers con cittadinanza italiana a ricorrere a questi servizi. L'8% è seguito dai servizi della salute mentale. Il servizio di supporto scolastico è usufruito in maniera maggiore da coloro che provengono dall'affido eterofamiliare.

Tabella 17. Servizi erogati. Risposta multipla

Servizio erogato da:	% sui rispondenti
Servizio sociale e socioeducativo minori, adulti e famiglia	75,7
Altro	17,3
Centro per l'impiego	10,7
Centro di salute mentale	8,2
Beneficia di forme di sostegno da organismo no profit o altro organismo privato	5,8
Centri di Formazione Professionale	4,9
Servizi di supporto scolastico	3,7
Servizi per le politiche abitative	2,5
Servizi dipendenze	2,1
Servizio disabili	1,6
Servizio sociale penale minori	0,8

La conclusione dell'Analisi Preliminare prevede l'individuazione, da parte degli operatori, del percorso che si intende attivare. L'esito dell'AP deve orientare il percorso successivo sebbene in maniera non vincolante. Si ricorda, come già evidenziato, che tale esito può portare anche alla decisione di non inserire il/la care leaver nella sperimentazione. La maggioranza assoluta delle Analisi Preliminari (61%) ha condotto gli operatori a individuare come esito il progetto individualizzato per l'autonomia complesso che si configurerà come Patto per l'inclusione sociale, eventualmente associato anche come Patto per il lavoro.

È opportuno segnalare che i quattro tipi di esito proposti ricalcano quelli previsti all'interno dal percorso di valutazione rivolta ai beneficiari del Reddito di Cittadinanza; tuttavia, a differenza di quanto avviene per il RdC, la sperimentazione prevede la presenza di un'équipe multidisciplinare per tutti i/le care leavers. Questo significa che per i/le care leavers, per i/le quali si intende attivare un Progetto individualizzato per l'autonomia focalizzato sul Patto per il lavoro, si prevede un percorso orientato al mondo del lavoro e supportato comunque dall'équipe multidisciplinare, intesa quest'ultima quale dispositivo operativo previsto dalla sperimentazione.

Tabella 18. Esito Analisi Preliminare

Indicare il percorso che si intende attivare:	n.	%
Progetto individualizzato per l'autonomia complesso che si configurerà come Patto per l'inclusione sociale, eventualmente associato anche come Patto per il lavoro	146	60,6
Progetto individualizzato per l'autonomia focalizzato sul Patto per il lavoro	50	20,7
Progetto individualizzato per l'autonomia focalizzato sul Patto per l'inclusione sociale	43	17,8
Servizio specialistico (es. Centro salute mentale, Servizi dipendenze, etc) per progettazione specifica	2	0,8
Totale	241	100,0

Il Quadro di analisi arricchisce l'Analisi Preliminare ed è uno strumento utile a raccogliere informazioni per la successiva definizione del Progetto per l'autonomia. Si ricorda che il Quadro di analisi si articola in due aree principali, "contesto di vita" e "bisogni e risorse della

persona”, ciascuna suddivisa in più dimensioni e sottodimensioni. Per ciascuna area viene richiesto di individuare i bisogni e le risorse del /della care leaver, nonché se è necessario un eventuale coinvolgimento di altri servizi (sia che questi conoscano già la situazione, sia che si individui la necessità di segnalargliela) e se tali bisogni rappresentano una priorità di intervento o di progettazione.

L'équipe è aiutata a sintetizzare l'analisi effettuata su queste aree utilizzando un “descrittore sintetico” per ogni sottodimensione la cui codifica è una scala di intensità, da 1 a 6, del bisogno relativo alla singola sottodimensione, cui l'équipe assegna valori più alti, qualora identifichi forze/risorse a disposizione del ragazzo e della ragazza, ovvero valori più bassi per indicare situazioni di debolezza e quindi di bisogno.

I Quadri di analisi riferiti alla prima coorte, caricati nel sistema informativo ProMo al 31 dicembre 2020, sono 226. L'area “contesto di vita” raggruppa i bisogni in quattro dimensioni: situazione economica; situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria; bisogni di cura e carico di assistenza; reti familiari e sociali di prossimità. La disamina dei bisogni individuati per l'area “contesto di vita” mostra come siano gli aspetti economici e la situazione legata all'abitare a rappresentare le criticità maggiori per circa la metà dei/delle care leavers. All'estremo opposto i valori percentuali più alti tra le risorse evidenti si registrano sul piano cognitivo ed educativo (11%) e su quello della salute (8%). Se l'analisi viene fatta considerando complessivamente le risorse, evidenti e non, a disposizione del/della care leaver si rileva che sono quelle cognitive e educative (30%) e quelle relazionali e le attività con il contesto sociale (29%) a far registrare i valori percentuali più alti.

I bisogni evidenziati nei Quadri di analisi per l'area “Contesto di vita” sono tutti già conosciuti dai servizi con valori percentuali pari o superiori all'87%; l'unica dimensione che richiede un maggior coinvolgimento di altri servizi riguarda la soluzione abitativa attivabile con l'uscita dal percorso di accoglienza (13%).

Tabella 19. QA. Area Contesto di vita. Valori %

	Bisogno evidente	Bisogno moderato	Bisogno leggero	Né bisogno né punto di forza	Forza/risorsa	Evidente forza/risorsa
Risorse economiche attuali e potenziali	46,8	27,8	11,1	9,7	3,2	1,4
Capacità di gestione del budget e di risparmio	19,4	29,5	17,5	9,2	19,8	4,6
Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria	46,7	19,5	8,6	11,0	19,0	5,2
Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione	22,0	28,9	23,4	11,9	9,6	4,1
Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali	8,1	24,2	22,3	20,9	16,6	8,1
Bisogni cognitivi e educativi	10,0	21,3	22,2	16,7	19,0	10,9

Risorse familiari nella famiglia di origine	28,1	25,6	11,3	27,5	6,3	1,3
Risorse e relazioni nella famiglia allargata	21,3	21,3	12,5	29,4	13,8	1,9
Risorse e relazioni nelle parentele più lontane	27,1	15,7	8,6	42,9	3,6	2,1
Risorse relazionali e attività con il contesto sociale	17,1	20,5	23,8	9,5	23,8	5,2

L'area "Bisogni e risorse della persona" consta di 3 dimensioni: salute e funzionamenti; istruzione, formazione e competenze; situazione occupazionale. È proprio all'interno di quest'ultima dimensione che si osservano i valori percentuali più alti in relazione ai bisogni evidenti: come si evince dalla tabella seguente sono il profilo del/della care leaver sul mercato del lavoro (39%), le esperienze e la continuità lavorativa (36%), le esperienze lavorative realizzate negli ultimi anni a partire dalle più recenti (34%) ad essere individuati quali elementi di criticità. L'analisi congiunta dei bisogni - evidenti, moderati e leggeri - fa emerge come sotto-dimensioni con i valori percentuali più alti (che oscillano tra il 65% ed il 70%), oltre a quelle già menzionate concernenti il lavoro, anche la capacità di fronteggiamento delle difficoltà e delle situazioni di crisi e le abilità trasversali - quest'ultime intese, ad esempio, come capacità di analizzare e risolvere problemi, assumere decisioni, proporre soluzioni, risolvere conflitti, comunicare in modo assertivo, lavorare in gruppo. Lo stato di salute fisica (57%), la cura della persona in relazione agli ambienti ed ai contesti (54%), le competenze relative alla comunicazione (50%) e la capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro (50%) sono le dimensioni individuate come risorse.

Tra le sottodimensioni, presenti nella tabella successiva, quella che maggiormente si ritiene debba essere segnalata ad altri servizi per un'opportuna presa in carico, al fine di favorire un lavoro integrato tra più figure professionali, è il profilo del/della care leaver sul mercato del lavoro (18%). Le sottodimensioni che vengono indicate come maggiormente prioritarie sui cui intervenire e progettare sono, oltre al suo profilo nel contesto lavorativo (73%), la capacità di fronteggiare le difficoltà e le situazioni di crisi (73%) e le abilità trasversali (70%).

Tabella 20. Area Bisogni e risorse della persona. Valori %

	Bisogno evidente	Bisogno moderato	Bisogno leggero	Né bisogno né punto di forza	Forza/risorsa	Evident e forza/risorsa
Stato di salute fisica e funzionamenti	6,0	8,3	13,8	15,1	28,4	28,4
Stato di salute psichica/psicologica e funzionamenti	11,9	18,3	24,8	14,2	22,0	8,7
Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti	5,9	8,2	18,3	13,7	36,1	17,8
Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi	20,7	25,8	21,7	12,9	14,7	4,1
Istruzione	12,9	12,4	14,7	16,1	29,5	14,3

Competenze relative alla comunicazione (Competenze linguistiche in italiano, in altra lingua, lessicali)	6,0	11,0	13,8	18,8	28,9	21,6
Formazione extra-scolastica	19,2	16,3	16,8	27,9	13,5	6,3
Competenze relative al saper fare (Competenze informatico/digitali, Competenze tecniche, Competenze professionali, ecc.)	11,1	12,5	20,8	19,9	25,0	10,6
Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.)	19,8	23,6	21,7	15,6	16,5	2,8
Profilo sul mercato del lavoro	37,9	18,2	11,8	14,8	13,8	3,4
Esperienze e continuità lavorativa	36,1	20,4	12,6	14,7	14,7	1,6
Esperienze lavorative realizzate negli ultimi anni a partire dalle più recenti	34,5	15,2	14,2	16,2	17,8	2,0
Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro	10,6	11,6	12,6	15,0	31,4	18,8

Come indicato, una parte dei potenziali beneficiari della sperimentazione non è stata inclusa oppure è uscita dalla sperimentazione prima della conclusione del progetto. A dicembre 2020 risultano 202 i ragazzi e le ragazze attivamente seguiti da un tutor per l'autonomia e risultano quindi non inclusi 41 dei giovani per i quali era stata fatta l'AP. In base alle informazioni disponibili in oltre il 40% dei casi l'uscita dalla sperimentazione è avvenuta prima della conclusione dell'*assessment*, quindi della compilazione dell'Analisi Preliminare e del Quadro di Analisi, e nella maggioranza dei casi (3 ragazzi/e su 4) prima dell'attivazione del progetto per l'autonomia.

Nella quasi totalità dei casi il ragazzo o la ragazza era consapevole di essere stato individuato come possibile beneficiario/a della sperimentazione ed ha concorso alla decisione del ritiro o della chiusura del suo progetto. In almeno la metà dei casi il/la care leaver ha comunicato esplicitamente di voler uscire dalla sperimentazione, generalmente a causa del ritardo di avvio delle attività che ha purtroppo caratterizzato i percorsi della prima coorte. La stessa motivazione può essere ascritta al fatto che un giovane su 5 tra coloro che sono usciti dalla sperimentazione, pur essendo stato selezionato dagli operatori è risultato irreperibile al momento di avvio effettivo del progetto.

Progetti per l'autonomia: percorso, obiettivi, équipe

Il progetto individualizzato per l'autonomia è definito sulla base della valutazione della situazione del/ragazzo e della ragazza svolta attraverso l'Analisi Preliminare e il Quadro d'analisi.

Il progetto individualizzato per l'autonomia contiene l'elenco dei componenti l'équipe, che segue il ragazzo o la ragazza nella sperimentazione, esplicita il percorso scelto per l'autonomia – ovvero sia il completamento degli studi secondari, formazione universitaria, formazione professionale oppure l'inserimento nel mondo del lavoro, si struttura attorno a obiettivi generali e specifici e alle conseguenti tappe che il/la care leaver si impegna a raggiungere.

L'analisi dei dati ha come obiettivo monitorare il tipo di scelte effettuate dalle équipe e in prospettiva valutare la coerenza e il raggiungimento degli obiettivi previsti per ciascun care leaver al termine del percorso. In questa prima annualità è però stato volutamente dato spazio, anche all'interno della scheda informatizzata, alla compilazione flessibile su certi aspetti da parte degli operatori. Una finalità secondaria dell'analisi qui svolta è quindi anche la verifica delle modalità di elaborazione dei progetti per l'autonomia al fine di migliorare nel tempo la strumentazione messa a disposizione degli operatori.

I progetti individualizzati per l'autonomia a fine 2020 sono complessivamente 207, alcuni dei quali aggiornati più volte, mentre altri risultano parzialmente compilati.

Le schede contenenti le informazioni sull'équipe multidisciplinari, caricate nel sistema informativo ProMo a fine 2020, sono 193; non sono quindi state compilate per tutti i ragazzi e le ragazze beneficiari. L'analisi di tali schede permette di rilevare le figure professionali che compongono queste équipe e di dare comunque un quadro esaustivo rispetto alle figure professionali coinvolte. La scheda può essere aggiornata nel corso del tempo, prevedendo un ampliamento progressivo delle figure coinvolte o anche un coinvolgimento solo temporaneo motivato dal raggiungimento di specifiche finalità.

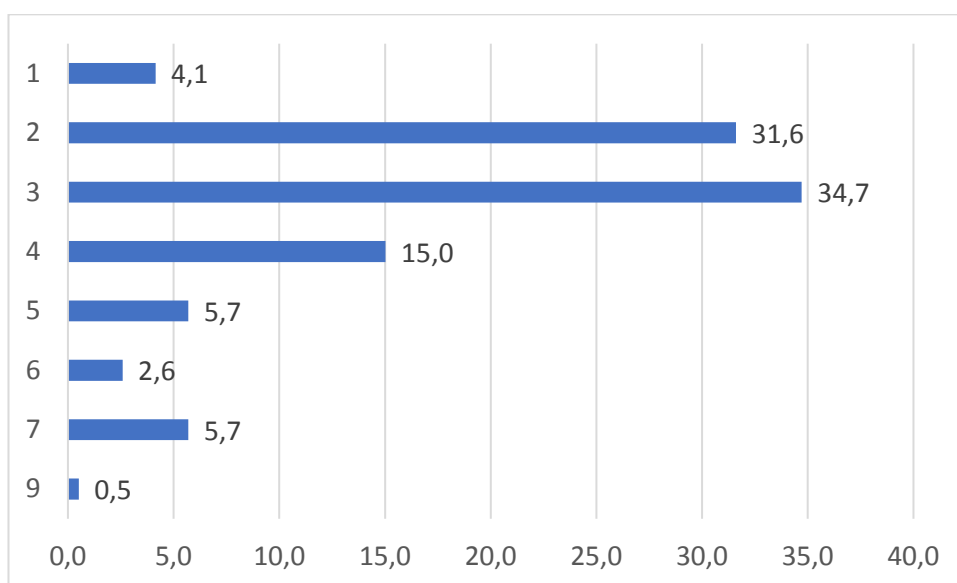
Le assistenti sociali che, si ricorda, hanno una funzione di regia nella sperimentazione, sono presenti in ciascuna équipe ed in talune di queste ne è presente più di uno; seguono i/le tutor per l'autonomia, che sono inseriti in quasi tutte le schede (95%) (ma devono necessariamente essere coinvolti in tutte le équipe). È interessante, inoltre, il coinvolgimento dell'educatore (31%) così come quello dello psicologo, psicoterapeuta o psichiatra nell'équipe (19%), del responsabile o coordinatore della struttura di accoglienza, intesa come comunità o gruppo appartamento (18%) e della famiglia affidataria attuale o passata (10%); queste figure professionali sono importanti in un'ottica di continuità dei riferimenti del periodo di accoglienza.

Tabella 21. Figure che compongono l'équipe

	n.	% sul numero di équipe
Assistente sociale	241	124,9
Tutor per l'autonomia	184	95,3
Educatore	60	31,1
Psicologo/psicoterapeuta/psichiatra	37	19,2
Responsabile/coordinatore comunità/gruppo appartamento	35	18,1
Altro	22	11,4
Affidatari/Ex affidatari	19	9,8
Referente Regione/Ambito	19	9,8

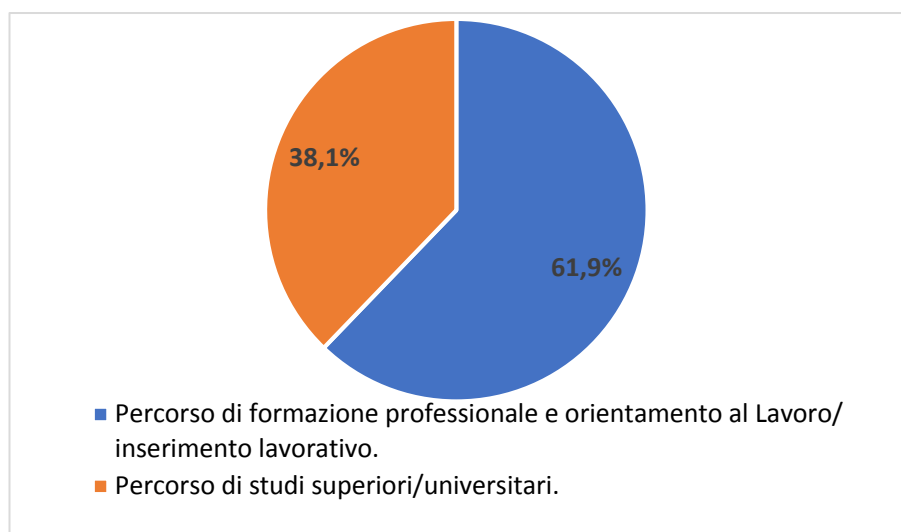
La maggioranza relativa (35%) delle équipes è formata, al momento dell'estrazione dei dati, da 3 componenti, il 32% è costituita da 2 figure ed il 15% da 4 professionalità. L'équipe multidisciplinare dovrebbe arricchirsi di ulteriori figure professionali che sosterranno il/la care leaver nel suo progetto per l'autonomia a seconda delle diverse dimensioni che costituiscono il progetto stesso. È interessante rilevare come, già in questa fase iniziale di definizione del progetto per l'autonomia, il 15% delle équipes sia formato da un numero di componenti compreso tra le 5 e le 9 figure professionali. Inoltre, si ricorda, che l'équipe ha una formazione flessibile che si definisce sulla base dei bisogni individuati nel progetto del care leaver e nel rispetto della vita privata, della privacy e delle fragilità del protagonista della sperimentazione.

Figura 2. Numero componenti l'équipe multidisciplinare



Nella scheda Percorso l'équipe è chiamata a indicare il percorso scelto al termine della fase di assessment. La scelta può essere rivalutata nel corso del tempo a seguito di cambiamenti intervenuti nella vita del/della giovane e sulla base della rielaborazione del progetto complessivo e la scheda può quindi essere aggiornata in tal senso. Sulla base dei dati disponibili a fine 2020, il 62% dei percorsi di autonomia progettati per i/le care leavers è rivolto alla formazione professionale e all'orientamento al lavoro e/o all'inserimento lavorativo, il restante 38% dei ragazzi e delle ragazze beneficiari ha scelto di partecipare alla sperimentazione portando avanti un percorso di studi superiori o universitari. Il primo tipo di percorso contraddistingue in maniera maggiore i progetti per l'autonomia dei care leavers di genere maschile, con cittadinanza italiana e in uscita da comunità; il percorso rivolto agli studi vede una maggioranza della componente femminile, di coloro che hanno cittadinanza straniera e che sono in uscita da affidi eterofamiliari.

Figura 3. Tipologia di Percorso per l'autonomia



Un'ulteriore analisi riguarda le schede caricate in ProMo relative agli obiettivi del percorso di accompagnamento verso l'autonomia. Il progetto prevede l'individuazione di uno o più obiettivi generali a discrezione dell'équipe, ognuno dei quali può articolarsi in uno o più obiettivi specifici.

Considerando complessivamente gli obiettivi generali scelti dalle équipe emerge che gli obiettivi maggiormente individuati dai ragazzi e dalle ragazze, e dalle figure che li supportano, sono relativi al potenziamento e/o sviluppo del benessere e funzionamento della persona (66%), al raggiungimento di una condizione lavorativa/occupazionale (64%), al potenziamento e sostegno di percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze (60%), al miglioramento della condizione economica e al sostegno alla esigibilità dei diritti (59%).

Tabella 22. Obiettivi generali

	%
Potenziare/Sviluppare il benessere e il funzionamento della persona	65,7
Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale	63,8
Potenziare/Favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze	59,9
Migliorare la Condizione Economica e favorire l'Esigibilità dei Diritti	59,4
Preservare l'alloggio/Migliorare la Condizione Abitativa	49,8
Favorire Mobilità e Spostamenti	46,9
Potenziare le Reti Sociali di Prossimità	36,2
Soddisfare le azioni di Cura	21,3
Altro obiettivo	3,4

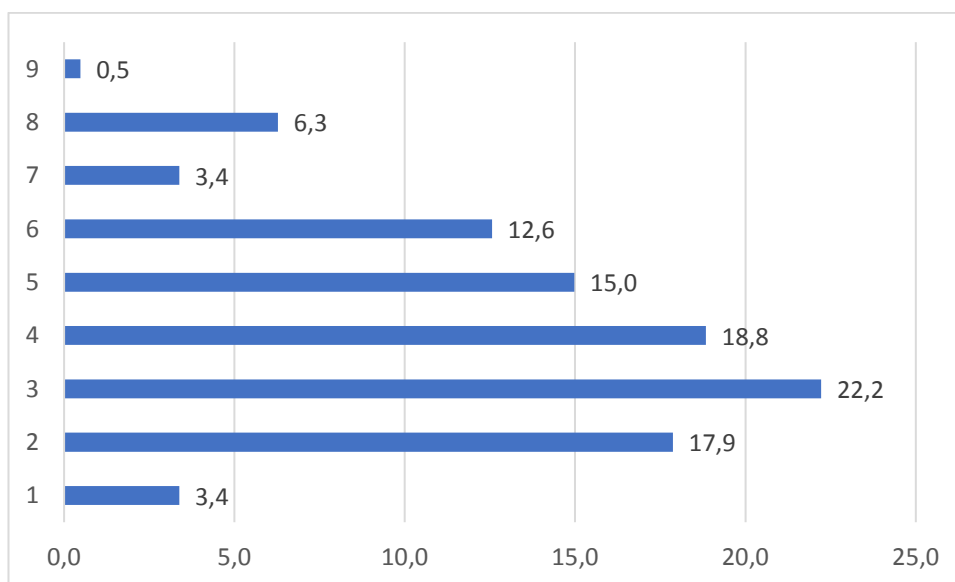
Nella scelta degli obiettivi generali non si rilevano peculiarità legate al genere dei/le care leavers. Queste emergono invece considerando la dimensione della cittadinanza: infatti, i giovani di cittadinanza italiana hanno indicato in maniera prevalente come obiettivi il potenziamento delle reti sociali, il potenziamento del benessere e il raggiungimento di una

condizione lavorativa, i/le care leavers con cittadinanza straniera quello rivolto allo studio e alla formazione e quello inerente la mobilità.

L'analisi congiunta degli obiettivi generali con il tipo di percorso scelto – percorso di studi superiori/universitari o percorso di formazione professionale/orientamento al lavoro/inserimento lavorativo – permette di cogliere la complessità dei progetti di autonomia dei/le care leavers. Infatti, com'era prevedibile, l'obiettivo generale di potenziare i percorsi di istruzione, formazione e sviluppo delle competenze è stato scelto maggiormente da coloro che attualmente stanno studiando (65% contro il 57% di quanti hanno scelto il secondo tipo di percorso, vale a dire quello del mercato del lavoro); all'opposto l'obiettivo generale che mira a raggiungere una condizione lavorativa è stato selezionato soprattutto da chi ha optato per il percorso di inserimento lavorativo (65% contro il 60% di quanti sono impegnati con studi superiori o universitari). Tuttavia, tali dati mostrano come la scelta del percorso di studi si accompagni, in diversi casi, anche alla ricerca di un lavoro lasciando prefigurare l'ipotesi di care leavers studenti-lavoratori; discorso analogo può essere fatto per quanti hanno scelto il percorso orientato al contesto lavorativo ma che, scegliendo come obiettivo generale quello del potenziamento dei percorsi di istruzione, formazione e sviluppo delle competenze, si stanno dedicando all'acquisizione o rafforzamento di competenze spendibili proprio nel mercato del lavoro.

Nella maggioranza relativa dei progetti per l'autonomia (22%) gli obiettivi generali scelti sono 3, nel 19% dei casi questi salgono a 4 e nel 18% invece il progetto è stato focalizzato sul raggiungimento di 2 obiettivi. Sono complessivamente numerosi i progetti in cui il numero di obiettivi generali su cui si è deciso di lavorare è pari a 5 o superiore.

Figura 4. Numero di obiettivi generali selezionati. Valori %



Per ciascun obiettivo generale possono essere selezionati uno o più obiettivi specifici. La tabella seguente mostra per ciascun obiettivo generale quali sono gli obiettivi specifici su cui i/le care leavers e le figure che li supportano stanno lavorando alla fine di dicembre 2020. Uno sguardo ai numeri assoluti rivela che gli obiettivi specifici maggiormente selezionati sono l'acquisizione e/o il potenziamento dell'autonomia personale e della capacità di far fronte alle

situazioni problematiche, l'ottenere un lavoro e il raggiungimento della patente di guida; a questi si possono aggiungere lo sviluppo della capacità di porsi obiettivi di breve e medio termini e di individuare i tempi e le modalità per soddisfarli, il miglioramento dell'integrazione sociale e relazionale e, in linea con i dati emersi dalle analisi preliminari, il conseguimento di un titolo di studio o di un'abilitazione.

Tabella 23. Obiettivi specifici

Potenziare/sviluppare il benessere e il funzionamento della persona	%
Acquisire/potenziare l'autonomia personale e la capacità di fronteggiamento delle situazioni problematiche	50,2
Sviluppare capacità di porsi obiettivi breve e medio termine e individuare tempi e modalità per soddisfarli	37,2
Migliorare l'integrazione sociale e relazionale	36,7
Soddisfare le esigenze primarie della vita quotidiana	30,9
Partecipare ai colloqui/incontri con l'equipe e aderire ai programmi concordati con i Servizi di riferimento	27,1
Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute	26,1
Mantenere le relazioni con soggetti di riferimento nei servizi	25,6
Attivare la presa in carico da parte di altri servizi specialistici	8,2
Curare la pulizia e l'ordine del proprio aspetto e dell'abbigliamento	6,8
Altro	0,5
Potenziare/Favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze	%
Conseguire un titolo di studio o un'abilitazione	32,4
Ottenere un orientamento formativo/professionale	29
Partecipazione ad un corso di conoscenze informatiche	10,1
Altro	6,3
Ottenere il riconoscimento di un titolo di studio	4,3
Conseguire l'obbligo scolastico	3,9
Partecipazione ad un corso di conoscenza della lingua italiana	0
Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale	%
Ottenere un lavoro	45,9
Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.	28
Accedere a forme di inserimento lavorativo incentivanti o flessibili o voucher	16,9
Ridurre i fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro	14
Ottenere/mantenere un lavoro conciliabile con carichi e tempi familiari/assistenziali	12,6
Ottenere/mantenere un lavoro maggiormente remunerativo	12,6
Inserimento lavorativo protetto (coop. soc. B, non profit, tirocini)	9,7
Ottenere supporto all'attività di lavoro autonomo e imprenditoriale (sostegni a percorsi di lavoro autonomo e di impresa, microcredito)	2,9
Altro	0
Favorire Mobilità e Spostamenti	%
Prendere la patente di guida	41,1
Capacitare la mobilità territoriale autonoma	7,2

Altro	2,9
Preservare l'alloggio/Migliorare la Condizione Abitativa	%
Trovare un alloggio	26,1
Trovare un alloggio adeguato (da punto di vista di salubrità, economicità, dimensione)	25,1
Evitare le insolvenze (utenze/affitto)	24,6
Curare l'abitazione (pulizia, igiene, manutenzione e sicurezza, ecc)	19,8
Altro	2,9
Migliorare la Condizione Economica e favorire l'Esigibilità dei Diritti	%
Ottenere benefici economici (assegno di studio, ecc..)	13
Acquisire/potenziare competenze di programmazione delle spese	12,6
Ottenere esenzione ticket	8,2
Coprire le spese per i bisogni primari	4,8
Ottenere benefici disoccupazione	3,9
Altro	2,4
Sanare situazioni debitorie	1,4
Soddisfare le azioni di cura	%
Compiere azioni di prevenzione e cura volta alla tutela della salute	13,5
Collaborare alla realizzazione dei previsti interventi sociosanitari integrati	10,1
Rispettare il programma di visite e gli appuntamenti concordati con i servizi di riferimento	8,2
Altro	0,5
Potenziare le Reti Sociali di Prossimità	%
Costruire/ricostruire relazioni con la rete di relazione (allargata e ristretta)	22,2
Costruire/ricostruire relazioni positive con il vicinato, la famiglia e la comunità	15
Svolgere attività di volontariato/sostegno alla comunità	14
Partecipare ad interventi di sostegno (servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto-mutuo aiuto)	7,7
Altro	1,4

La declinazione degli obiettivi specifici con l'individuazione di indicatori di processo, azioni e interventi da mettere in atto, attribuzione del ruolo di responsabile o soggetto facilitatore in relazione agli impegni che si assume il ragazzo e la ragazza e alle risorse umane da coinvolgere (operatori dei servizi ma anche rete informale di relazioni di aiuto); i tempi per il conseguimento degli obiettivi specifici, raccolti in questa prima fase di sperimentazione in modo sostanzialmente aperto, saranno oggetto di analisi al fine di individuare pratiche operative e cogliere indicazioni utili per lo sviluppo degli strumenti di progettazione. Lo stesso si può dire in merito all'indicazione dei sostegni, in termini di servizi e benefici, e i tempi e modi di verifica sullo stato di realizzazione di ciascun obiettivo generale. Questa parte della scheda Obiettivi è stata compilata in maniera dettagliata. Si tratta di campi che sono stati compilati dagli operatori in modo dettagliato, fornendo alle équipes indicazioni utili al lavoro operativo, e che meritano un approfondimento specifico al fine di sviluppare anche strumenti di monitoraggio strutturali adeguati.

Al momento è interessante osservare come i progetti sono stati aggiornati e rimodulati nei primi mesi di attivazione del progetto. L'équipe ha la possibilità di aggiornare il progetto tutte

le volte necessarie, modificando una o tutte le schede che lo compongono. Analizzando la situazione fotografata dai dati al 31/12/2020 si osserva che nel 22% dei casi l'aggiornamento dei progetti ha portato ad una modifica degli obiettivi generali principalmente grazie al raggiungimento di alcuni di questi e la creazione di condizioni che hanno portato a individuare nuovi obiettivi generali. Solo in casi limitati il progetto è stato riformulato per motivazioni legate ad un cambiamento di direzione nelle attività. Inoltre, le modifiche conseguenti l'aggiornamento dei progetti per l'autonomia, come si evince dal grafico seguente, hanno riguardato soprattutto gli elementi individuati per il raggiungimento degli obiettivi specifici (59%) – quali indicatori di processo, azioni e tempi – e la selezione degli obiettivi specifici (50%).

Tabella 24. Elementi modificati nell'aggiornamento dei progetti.

	%
La selezione degli obiettivi specifici	49,7
Alcuni elementi individuati per il raggiungimento degli obiettivi specifici	58,7
I supporti per il raggiungimento dell'obiettivo generale	25,9
I tempi per il raggiungimento dell'obiettivo generale	42,0

L'ultima scheda, che compone il progetto per l'autonomia, prevede un'analisi swot volta a sintetizzare i fattori che possono influenzare positivamente o negativamente la realizzazione del progetto. Al 31 dicembre 2020 le analisi swot che risultano compilate per la prima coorte sono 157. Anche in questo caso emerge chiaramente il dettaglio con cui sono state compilate. Si osserva che i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce sono stati individuati facendo riferimento sia alle caratteristiche dei care leavers sia a quelle del contesto. Nella quasi totalità dei casi sono stati individuati almeno tre punti di forza per ciascun ragazzo o ragazza. Tra le debolezze emergono la sfera relazionale, la capacità di chiedere aiuto e comunicare le emozioni, mentre tra le opportunità quelle relative allo studio e al lavoro; si tratta di aspetti questi in linea con quanto i/le care leavers hanno espresso nel questionario di autovalutazione. Da segnalare come la dimensione delle relazioni e il contesto attuale di opportunità lavorative vengono individuate non solo come debolezze ma anche come effettive minacce al raggiungimento degli obiettivi.

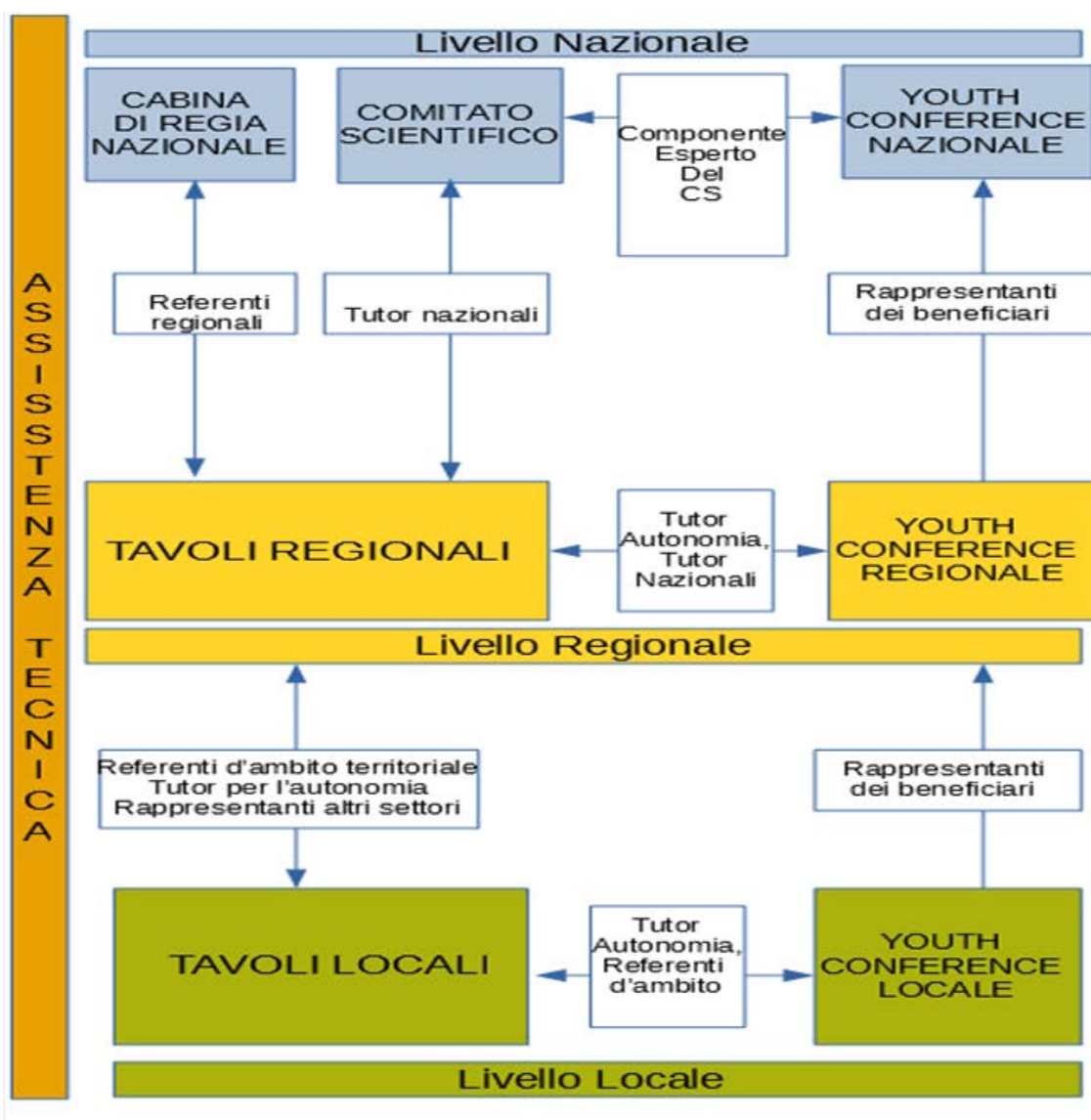
3. LA GOVERNANCE

La governace della sperimentazione è pensata come un processo di interazione tra sistemi relazionali ed istituzionali attraverso la co-costruzione di regole e meccanismi di coordinamento, l'allargamento della governance ad attori inusuali a partire dai ragazzi e dalle ragazze, la scelta di obiettivi, contenuti e azioni articolati su più livelli gestionali tra loro interconnessi e la manutenzione delle connessioni tra:

- micro e macro,
- dimensioni personali e sociali;
- autonomia, inclusione e sviluppo.

La governance del progetto si articola pertanto in una struttura multilivello, finalizzata a creare contestualmente una condivisione e una supervisione delle linee di progettazione generali, sia a livello nazionale che regionale e locale.

Figura 5. Struttura di governance multilivello



Livello nazionale

Comitato scientifico

Il Comitato Scientifico (CS) è organismo dell'Assistenza tecnica che contribuisce alla governance della Sperimentazione a livello nazionale; esso ha compiti di indirizzo, di accompagnamento al monitoraggio e alla valutazione e di supporto tecnico scientifico all'attuazione della sperimentazione.

È composto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Istituto degli Innocenti con le ricercatrici, gli/le esperte rispetto alle tematiche della sperimentazione, le tutor nazionali e i tecnici.

Nel periodo di riferimento del presente report, gli incontri del CS si sono svolti seguendo lo sviluppo attuativo della Sperimentazione ed è stata mantenuta una relativa continuità pur in presenza di un contesto fortemente alterato dall'evento pandemico.

Gli incontri del CS si sono svolti nei giorni 5 e 6 settembre 2019, 26 novembre 2019, 6 febbraio 2020, 3 luglio 2020, 22 e 29 ottobre 2020 e 3 dicembre 2020.

Aldilà degli incontri generali di coordinamento, i membri del CS sono stati e sono costantemente in comunicazione ed è continuo il confronto sui vari temi emergenti in quanto coinvolti in attività di monitoraggio e formative. In questo quadro le tutor nazionali svolgono un ruolo di collegamento verso i referenti regionali e locali, con i quali svolgono un intenso lavoro di monitoraggio e supervisione in itinere che garantisce consulenza, supporto tecnico scientifico e informazione continua a livello regionale e di ambito territoriale, nel lavoro con i tutor per l'autonomia e con le équipes multidisciplinari. Quest'attività è fondamentale per promuovere l'implementazione e condividere lo stato d'avanzamento a livello locale della sperimentazione.

Finora le principali aree di attenzione del CS hanno riguardato:

- la verifica delle modalità più funzionali ad attuare in modo omogeneo sul territorio nazionale le indicazioni operative del progetto. In particolare, il CS si è confrontato su come dare avvio al tutoraggio nazionale sui territori, come organizzare il sostegno ai territori per permettere loro di rispettare le indicazioni del progetto e svolgere correttamente e nei tempi le prime azioni previste (individuazione care leavers e tutor per l'autonomia);
- progettazione dei cicli di formazione e loro monitoraggio;
- l'identificazione dei requisiti e del profilo del tutor per l'autonomia;
- l'elaborazione delle risposte alle domande che ambiti e regioni pongono al Ministero in relazione ad aspetti tecnico amministrativi riguardanti l'attuazione della sperimentazione (FAQ);
- lo sviluppo della metodologia e degli strumenti da usare nella gestione di fasi complesse dell'intervento, quali la predisposizione del progetto individualizzato con i/le giovani neomaggiorenni, la raccolta delle informazioni per alimentare il sistema informativo ProMo, ecc.;
- la programmazione degli incontri da svolgere coi tutor per l'autonomia al fine di supportare la nascita delle Youth Conference locali e regionali;

- la progettazione e organizzazione della Prima Youth Conference Nazionale.

Il CS è uno spazio di confronto importante per monitorare con le tutor nazionali lo stato di attuazione della sperimentazione nei singoli territori e al contempo capire quali interventi supportivi possono essere messi in campo per aiutare ambiti e regioni a superare fasi di stasi e difficoltà. In questa sede sono state approvate le versioni definitive di vari documenti utili all'attuazione (M.A.P.P.A, tutor per l'autonomia, governance) o al monitoraggio/valutazione (es. le schede di autovalutazione del tutor e del beneficiario) poi pubblicati sulla piattaforma fad.careleavers.it.

Il CS costituisce lo spazio per approfondire in una prospettiva nazionale le esperienze virtuose attuate a livello locale, nonché analizzare le richieste e i bisogni che le tutor nazionali raccolgono nei differenti contesti territoriali, come per esempio l'esigenza di organizzare un monitoraggio continuativo rispetto all'accesso al Reddito di Cittadinanza da parte dei ragazzi e delle ragazze al fine di intercettare tempestivamente difficoltà nell'accesso al beneficio e promuovere di conseguenza azioni di sostegno.

La Cabina di regia nazionale

La Cabina di regia nazionale è un organismo fondamentale della governance della sperimentazione ed ha il compito di monitorarne e potenziarne l'attuazione attraverso il coinvolgimento dei referenti regionali, figure chiave per garantire le condizioni organizzative e istituzionali necessarie ad un'implementazione completa ed efficace.

I componenti della Cabina di regia sono stati nominati a luglio 2019 con decreto del direttore Generale del Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro , come previsto dal Decreto del Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale n. 191 del 6 giugno, in cui si stabilisce che il Ministero, le Regioni e le Autonomie Locali coinvolte nella sperimentazione si devono attivare per nominare un'apposita Cabina di regia nazionale presieduta dal Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero, al fine di garantire un percorso di monitoraggio e confronto sull'applicazione e gli esiti della sperimentazione.

Tale organismo risulta formalmente così composto:

- un rappresentante della D.G. per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre al Presidente;
- un rappresentante dell'Istituto degli Innocenti, in qualità di ente di supporto;
- un rappresentante per ognuna delle Regioni/Autonomie Locali aderenti al programma di intervento;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani;
- un rappresentante del Comitato per l'integrazione dei neomaggiorenni fuori famiglia;
- un rappresentante del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Come previsto la Cabina di regia si è riunita con cadenza quadrimestrale per svolgere le proprie funzioni di programmazione, co-progettazione, analisi e verifiche in itinere e finali sull'attuazione della sperimentazione.

Gli incontri avvenuti nel periodo di riferimento sono stati:

19/09/2019	Cabina di regia in presenza presso la sede del MPSL Roma
14/01/2020	Cabina di regia in presenza presso la sede del MPSL Roma
14/04/2020	Cabina di regia on line
30/04/2020	Cabina di regia con la presenza anche dei referenti d'ambito, on line
17/09/2020	Cabina di regia con la presenza anche dei referenti d'ambito, on line

La presenza numerica dei referenti regionali alle Cabine di regia effettuate nel corso della prima annualità, è stata solitamente elevata.

Le verifiche degli obiettivi del progetto e il dibattito sulle tematiche affrontate sono stati in generale positivi: i contributi dei referenti regionali si sono concentrati sulla narrazione di quanto fatto e sulla richiesta di chiarimenti riguardo ai tempi e alle modalità di realizzazione delle attività previste.

In particolare, le prime cabine di regia, realizzate in presenza, sono stati luoghi di confronto anche sui materiali prodotti per accompagnare la sperimentazione, in particolare:

- la Guida della sperimentazione nazionale care leavers;
- il documento su “Strumenti operativi per l’assessment e la progettazione individualizzata per l’autonomia” nel quale sono illustrati gli elementi da inserire sulla piattaforma per la gestione dei dati dei/delle beneficiari/e della sperimentazione, a partire dall’analisi preliminare fino alla stesura del progetto individualizzato;
- presentazione dell’elaborazione di un documento contenente “Le linee guida sul RdC” da parte dell’Assistenza tecnica con l’ausilio dei consulenti di Banca Mondiale;
- il documento Mappa “Muoversi dall’Analisi Preliminare verso il Progetto per l’Autonomia” nel quale vengono spiegate e presentate tutte le fasi necessarie per l’inserimento dei/delle beneficiari/e nella sperimentazione, il sistema informativo per la Progettazione e il Monitoraggio (ProMo) e la documentazione iniziale a supporto del suo utilizzo;
- la Nota integrativa al progetto guida Care leavers, redatta in conseguenza dell’emergenza Covid-19.

Le considerazioni e le valutazioni condivise nel corso delle cabine di regia sono state fortemente influenzate dall’emergenza sanitaria da COVID 19 che ha costretto a ripensare, o in alcuni casi anche a interrompere, l’organizzazione delle diverse attività del progetto. Tale evento ha richiesto una generale rimodulazione delle azioni previste al fine di limitare, per quanto possibile, le ripercussioni negative su tutto l’andamento della sperimentazione. Una conseguenza di questa situazione, segnalata un po’ da tutte le regioni, è stata la grande difficoltà incontrata dai servizi sociali ad essere presenti in modo costante in quanto distolti dalla gestione delle diverse emergenze. Anche in questo caso ci sono state delle differenze tra i vari territori, dovute anche al livello di gravità della situazione sanitaria e del conseguente lockdown. Dalla riflessione effettuata con i referenti regionali, è emerso che la pandemia ha richiesto una riorganizzazione globale delle modalità di lavoro, specialmente nella cura di quelle relazioni con i care leavers che in questa fase, potevano essere raggiunti solo da remoto.

Il confronto con i referenti regionali ha permesso di mettere a fuoco come questa esperienza sia stata anche occasione di apprendimento e come le tecnologie comunque abbiano permesso

il mantenimento dei contatti tra tutors e care leavers attraverso attività da remoto usando le varie piattaforme disponibili e, in alcuni casi è stato possibile, seppur con alcune difficoltà e comprensibili ritardi, anche avviare la conoscenza fra i/le tutor e i ragazzi e le ragazze beneficiari grazie alla collaborazione degli assistenti sociali, degli educatori di comunità e di altri operatori e operatrici.

Rispetto alle riorganizzazioni intercorse si ricorda che per consentire di procedere al completamento dell'assessment e della prima definizione del progetto per l'autonomia anche in assenza dei tutor, solamente per il periodo legato all'emergenza epidemiologica, è stata prevista la possibilità di effettuare il lavoro di progettazione dalle assistenti sociali, dagli educatori di comunità o dalla famiglia affidataria e da eventuali altri soggetti significativi per il singolo care leaver e conseguentemente poter erogare la borsa per l'autonomia laddove previsto.

Nel corso delle Cabine di regia, oltre ad evidenziare il processo di svolgimento della sperimentazione nelle diverse Regioni, sono stati affrontati anche temi di tipo economico-amministrativo e di contenuto, tra questi ultimi: l'individuazione dei ragazzi e delle ragazze beneficiari con particolare riferimento alla coerenza rispetto al target del progetto, la costituzione dei tavoli di lavoro regionali e locali, la formazione delle équipes multidisciplinari, il ruolo dei diversi attori del progetto, la figura del tutor e l'organizzazione delle Youth Conference. Rispetto a quest'ultimo punto, è stato relazionato in merito al percorso effettuato dalle diverse Regioni, per l'organizzazione e la preparazione delle YC, sia locali che regionali, infine sono stati dati degli aggiornamenti in merito alla preparazione di quella nazionale, sottolineandone l'importanza sia come spazio di incontro confronto e conoscenza tra i ragazzi, sia per la sperimentazione stessa. Se la situazione sanitaria non ne consentirà lo svolgimento in presenza, sarà organizzato on line.

Infine, una particolare attenzione è stata posta anche ai bisogni formativi degli operatori per organizzare le formazioni, in particolare i temi emersi riguardano: la questione abitativa; la valutazione multidimensionale soprattutto nella fase dell'analisi preliminare e fattori predittivi di successo; supporto ai tutor di una strumentazione adeguata per condurre i gruppi, facilitazioni per l'accesso all'università; formazione per gli operatori delle comunità; riflessione sul sistema di governance regionale e locale; connessioni tra servizi RdC e care leavers; esperienza pugliese sul reddito di dignità.

Ampio spazio è stato dedicato alla presentazione degli strumenti predisposti dall'Assistenza tecnica con il contributo degli esperti del Comitato Scientifico.

Tuttavia, nei diversi incontri, sono emerse differenze tra le varie realtà territoriali, generate dalla diversità dei tempi con cui i territori hanno realizzato le azioni progettuali, come l'individuazione dei tutor per l'autonomia o la composizione dei tavoli. Ciò ha prodotto alcune disuguaglianze che hanno posto problematiche specifiche nei vari stadi di implementazione realizzati finora. Un aspetto problematico cui è stata prestata molta attenzione durante il percorso sperimentale riguarda le difficoltà incontrate da molte regioni a rispettare i tempi della sperimentazione nell'individuazione dei ragazzi e delle ragazze e nella conseguente consegna degli aggiornamenti degli allegati C, sia per la prima che per la seconda coorte. I numeri segnalati e poi effettivi, come già discusso, sono stati, in alcuni casi molto differenti a causa sia di una non piena comprensione dei criteri sia di slittamenti nei tempi attuativi che, in taluni casi, hanno demotivato alcuni ragazzi e ragazze.

Anche l'individuazione dei tutor per l'autonomia ha incontrato dei ritardi, aggravati dall'emergenza sanitaria legata al covid-19. La maggior parte dei territori sono comunque stati in grado di individuare i tutor per l'autonomia entro marzo 2020, mese di inizio della formazione ad essi dedicata.

Importante segnalare che laddove l'attenzione al progetto è stata costante, propositiva e le problematiche colte tempestivamente e gestite con il contributo e la partecipazione dei diversi organismi, la sperimentazione ha potuto procedere in maniera positiva e con minori ritardi rispetto ai tempi previsti; laddove ciò non è avvenuto o lo è stato in maniera ridotta, il progetto ha incontrato non poche difficoltà nella sua progressione.

Il materiale prodotto in occasione delle cabine di regia è stato pubblicato su <https://fad.careleavers.it>.

Il sistema di governance decentrato più prossimo alle ragazze e ai ragazzi

La tenuta della sperimentazione e la sua efficacia dipendono fortemente dalla disponibilità a ripensare le culture professionali di riferimento. Non a caso un pezzo importante del progetto è costituito dalla formazione nazionale rivolta ai referenti regionali, agli operatori dei servizi negli ambiti coinvolti, ai tutor per l'autonomia, ai soggetti della governance locale. La sperimentazione implica un cambiamento di paradigma nel rapporto tra servizi e soggetti accolti nel sistema dell'accoglienza perché richiede agli operatori e ai servizi di modificare la loro rappresentazione dei ragazzi e delle ragazze beneficiari da non considerarsi più quali soggetti (ex-minorenni) destinatari di misure di tutela e protezione, bensì soggetti co-costruttori del loro futuro. Servizi e operatori sono quindi chiamati a porsi in ascolto e ad accompagnare processi di svincolo e autonomia. L'affiancamento verso l'età adulta è una sfida dal punto di vista culturale e professionale per tutti gli adulti coinvolti nella sperimentazione, i cui esiti sono quindi influenzati dalla capacità che avrà il contesto di cambiare e rispondere positivamente a questa nuova sfida. Come accade nelle famiglie, il sistema istituzionale, i servizi e gli operatori dovranno essere preparati a lavorare in un nuovo stadio del ciclo vitale di una relazione nata sotto il paradigma della tutela e della protezione; essi dovranno saper adattare sia le regole e le relazioni interne sia le regole e le relazioni esterne. Inoltre, l'accompagnamento all'autonomia inizia fin dalla prima fase di accoglienza e pertanto occorre formare gli operatori a tal riguardo.

I referenti regionali attivi per la prima coorte sono 38.

A livello locale sono attivi 314 professionisti chiamati a svolgere una funzione di referenza del progetto, accompagnamento e supporto:

- 64 referenti di ambito, che generalmente sono assistenti sociali,
- 169 le assistenti sociali dei servizi territoriali referenti della sperimentazione
- 61 tutor per l'autonomia
- 20 operatori tra cui compaiono soprattutto i collaboratori dei referenti locali e regionali e i coordinatori di cooperative sociali da cui dipendono i tutor per l'autonomia.

Questo è il capitale umano messo in gioco nella sperimentazione, operatori e operatrici con più o meno esperienza nel settore, che sono stati coinvolti in attività finalizzate alla gestione dei progetti per l'autonomia e alla formazione verso nuove pratiche di lavoro. Questi sono gli attori dei livelli di governance e di lavoro più prossimi ai ragazzi e alle ragazze.

La struttura di governance decentrata si articola in tre organismi:

- il Tavolo di coordinamento regionale;

- il Tavolo locale;
- l'Équipe multidisciplinare.

I Tavoli di coordinamento regionale e locale

Il Tavolo regionale e il Tavolo locale sono organismi che tendono a favorire il processo di autonomia promosso per/con i/le care leavers inteso non come pertinenza esclusiva dei servizi, ma come responsabilità politica ed operativa che investe tutti gli attori sociali in una visione di comunità responsabile in modo diffuso dell'esercizio e tutela dei diritti di tutti ed in particolare delle persone più vulnerabili.

I diversi attori che vi partecipano devono essere individuati tra coloro che hanno una funzione diretta all'interno della sperimentazione, come i referenti regionali e/o di ambito, i tutor nazionali e i tutor per l'autonomia, i rappresentanti dei/le care leavers, i referenti dei Coordinamenti regionali delle strutture di accoglienza residenziale e delle famiglie affidatarie, ma anche tra coloro che in maniera indiretta potranno contribuire alla realizzazione dei progetti per l'autonomia come i rappresentanti del mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione, nonché della dimensione abitativa e quella relazionale.

L'obiettivo di tali organismi sarà quello di organizzare le risorse, e a co progettare azioni di sistema che vanno a promuovere la sperimentazione, a condividere responsabilità e a individuare soluzioni comuni per stessi problemi.

Al fine di garantire tutto ciò fin dall'inizio della sperimentazione le Regioni e gli ambiti sono stati sollecitati a condurre una mappatura finalizzata a individuare soggetti, referenti e risorse utili a realizzare gli obiettivi della sperimentazione e dei progetti individualizzati tenendo conto dei talenti e dei bisogni (potenziali ed effettivi) dei ragazzi e delle ragazze.

I tavoli, sia quelli regionali che quelli locali hanno, quindi, come obiettivo quello di creare le condizioni per mettere in rete tutte le risorse esistenti nelle diverse realtà territoriali con un'attenzione costante a quelli che possono essere i bisogni dei/delle care leavers.

I Tavoli regionali

Il Tavolo regionale è un dispositivo strategico per uscire dall'ottica socioassistenziale e della tutela e promuovere autonomia ed inclusione dei servizi. Ha una funzione di governo della progettualità territoriale, di ricomposizione della frammentazione generale dei servizi e di catalizzatore di nuovi attori.

All'interno del progetto, la Regione ha il compito di favorire il processo della sperimentazione attraverso l'attivazione e il coordinamento dei collegamenti istituzionali necessari, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro. È compito del referente regionale attivare e coordinare questo tavolo, cui è importante che partecipino anche la tutor nazionale, i tutor per l'autonomia e due rappresentanti dei care leavers.

In genere, i tavoli riescono ad essere composti da soggetti che favoriscono la realizzazione degli obiettivi dei progetti per l'autonomia e in alcune realtà sono variamente presenti anche figure innovative per un progetto sociale come quello al centro della sperimentazione.

Nei diversi tavoli regionali si ritrovano i rappresentanti di organismi che possono dare un importante contributo per la promozione dell'autonomia attraverso il coinvolgimento delle diverse dimensioni del vivere come i rappresentanti delle Politiche abitative, tema tra i più sentiti per la difficoltà a trovare risposte adeguate e facilmente fruibili dai care leavers; quelli

del mondo della scuola, dell'istruzione, degli uffici scolastici, della formazione e dell'orientamento professionale che possono favorire la conoscenza delle opportunità esistenti nonché l'accesso e la partecipazione alle varie risorse territoriali come i percorsi di avviamento al lavoro e/o i tirocini formativi; i rappresentanti delle Politiche del lavoro come quelli del Centro per l'impiego e di Garanzia Giovani al fine di favorire l'inserimento lavorativo. Sono presenti, inoltre i rappresentanti di organizzazioni del terzo settore, delle politiche giovanili, del Centro Servizi del Volontariato, tese al sostegno di opportunità aggregative e di impegno sociale nonché di cittadinanza attiva.

Infine, sono spesso presenti i rappresentanti dei distretti sociosanitari, delle Asl e delle Unità operative per la Tutela dei minori e delle famiglie, segno, oltre che di integrazione sociosanitaria anche di continuità con i percorsi effettuati dai ragazzi e dalle ragazze.

Complessivamente, quindi, per quanto concerne la composizione dei tavoli costituiti, si evidenzia una generale adesione a quanto indicato nelle linee programmatiche della sperimentazione e quindi, una certa uniformità nella loro costituzione.

Il Tavolo regionale, come dispositivo strategico di governance, ha la funzione di garantire il monitoraggio e l'interscambio tra gli ambiti territoriali aderenti, favorendo la circolazione delle informazioni delle diverse attività. In questo modo si tende a garantire l'armonizzazione e la realizzazione delle azioni intraprese e a facilitare la catalizzazione di nuovi attori promuovendo la visione innovativa della sperimentazione anche attraverso la disseminazione dei risultati.

Fin dal primo seminario tenutosi a Firenze il 3 e il 4 luglio 2019 è stata sottolineata l'importanza della costituzione dei tavoli all'interno della sperimentazione al fine di poter realizzare gli obiettivi individuati.

La Cabina di regia del 19 settembre 2019, è stata l'occasione per proporre alcune riflessioni in merito all'importanza dei tavoli di coordinamento e sulle modalità di individuazione di esponenti non tradizionali come il mondo della formazione, del lavoro, dello sport, della casa, del volontariato.

Nel corso dei mesi l'Assistenza tecnica ha supportato le diverse Regioni per la costituzione dei tavoli ed è emerso da parte di alcuni territori la richiesta di non duplicare organismi già esistenti ma di ampliare le realtà già disponibili riequilibrandole in base agli obiettivi della sperimentazione.

Dai monitoraggi effettuati, a dicembre 2019 solo il Piemonte aveva costituito il tavolo regionale con Determinazione nr: 1426 del 17/10/2019, a gennaio 2020 risultavano costituiti anche nelle regioni Molise, Sicilia, Sardegna; tra febbraio e marzo sono stati costituiti i tavoli in Veneto e Liguria e avviata la costituzione nelle regioni Abruzzo e Marche che hanno richiesto agli enti individuati a fare parte del tavolo regionale i nominativi dei rappresentanti.

A causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID 19, i primi incontri dei tavoli regionali delle regioni Marche, Molise e Piemonte sono stati annullati e nella maggior parte delle regioni la loro costituzione e attivazione si è fermata.

Durante la Cabina di regia del 14 aprile 2020, sostanzialmente a sei mesi dall'avvio concreto del percorso, i tavoli di coordinamento risultavano costituiti in 9 regioni, Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Veneto, mentre la Regione Toscana ha convocato il primo incontro pur non avendo costituito formalmente il tavolo regionale.

Dopo il periodo di lockdown, sono stati costituiti e attivati il tavolo regionale dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria e delle Marche.

Nel corso del 2020 hanno convocato ed hanno realizzato il primo incontro del tavolo regionale: Toscana, Piemonte, Veneto; Emilia-Romagna, Umbria e Marche, la Regione Piemonte, inoltre, ha promosso un incontro con le Università degli Studi del territorio piemontese e con l'Ente Diritto allo Studio.

Nel 2021 verrà attivato il tavolo della Regione Lombardia che nel primo incontro affronterà le problematiche relative alla questione abitativa, nel frattempo si è provveduto ad informare il Tavolo regionale sui Minori in merito alla sperimentazione.

I Tavoli locali

Il Tavolo locale rappresenta a livello di Ambito Territoriale – lì dove è possibile costituirlo - il dispositivo di governance funzionale alla promozione sul territorio di una visione orientata alla partecipazione, all'autonomia ed all'inclusione dei/delle care leavers a partire dal confronto tra istanze e risorse esistenti ed attivabili.

Quando i Tavoli locali possono fare fatica a costituirsi rapidamente, per difficoltà logistiche connesse alla provenienza dei giovani da diversi Ambiti, o lì dove il livello di innovazione richiesta risulta complesso in territori piccoli o intorno a un numero esiguo di care leavers per i quali può essere sufficiente l'équipe multidisciplinare di progetto, i tavoli locali possono essere costituiti da Tavoli inter-ambito. Quando in una Regione è coinvolto un solo ambito oppure due ambiti geograficamente davvero molto distanti, il tavolo locale riassume anche parte delle funzioni regionali.

Il tavolo locale è, in genere, costituito da:

- il referente dell'Ambito territoriale per la sperimentazione, con la funzione di promozione e coordinamento,
- i rappresentanti dei care leavers,
- i referenti dei servizi sociali,
- la tutor nazionale per favorire le connessioni con la sperimentazione nazionale,
- i tutor per l'autonomia,
- i referenti di area sociosanitaria,
- i rappresentanti delle realtà locali di accoglienza residenziale e delle famiglie affidatarie nonché di associazioni di care leavers.

Vi fanno parte, inoltre, soggetti in grado di consentire una sperimentazione che tocchi le diverse dimensioni di realizzazione dei progetti per l'autonomia.

Il Tavolo locale ha la funzione di gestione della sperimentazione attraverso l'attivazione delle risorse e la costruzione di processi virtuosi territoriali utili alla sperimentazione e ai progetti dei/delle care leavers.

Come per i tavoli regionali, anche per quelli locali i tempi della loro organizzazione sono slittati nel corso della sperimentazione e l'Assistenza tecnica ha preso atto delle difficoltà incontrate nei vari ambiti territoriali a rispettare i tempi di avvio della sperimentazione sia per i ritardi nell'individuazione dei beneficiari che dei tutor.

In alcuni ambiti l'individuazione dei soggetti da invitare ai tavoli locali ha subito un rallentamento durante l'emergenza sanitaria da COVID 19 anche in conseguenza del ritardo nella definizione degli obiettivi dei progetti per l'autonomia, tenuto conto dell'importanza di

coinvolgere nel tavolo soggetti e realtà territoriali che possano offrire un supporto reale ai progetti.

In Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, il tavolo locale coincide con quello regionale.

A Bologna è stato scelto di non effettuare un tavolo locale per i Care leavers ma di partecipare a quello dell'area minori, dove la Sperimentazione è già stata presentata.

Il Comitato dei sindaci Distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda Ulss 9 Scaligera ha fatto confluire il tavolo locale nel tavolo neomaggiorenni, già presente nel Comune di Verona.

L'ambito di Reggio Emilia ha individuato i soggetti che verranno coinvolti nel tavolo locale e presentato la Sperimentazione al Centro per l'impiego.

L'ambito Ulss9 Distretto Legnago ha individuato i soggetti del tavolo locale, ma per ora la sperimentazione è confluita nel piano di zona, dato che i soggetti partecipanti sono gli stessi.

Ad Isernia il tavolo locale è stato costituito ma la sua convocazione è stata rimandata due volte per difficoltà legate all'emergenza sanitaria.

Torino, Asti, Genova, Savona, Venezia, Ulss2, Ulss9 Distretto Ovest Veronese (Bussolengo) Firenze e Grosseto hanno convocato il tavolo locale, senza averlo costituito formalmente.

L'ambito di Piana Di Lucca ha costituito e convocato il tavolo locale.

L'Équipe Multidisciplinare

L'Équipe Multidisciplinare è il dispositivo operativo previsto dalla sperimentazione per co-progettare, accompagnare e valutare al livello più prossimo i singoli progetti con i/le care leavers.

La caratteristica innovativa di questo dispositivo nella Sperimentazione è data dal fatto che prevede al suo interno la presenza dei ragazzi e delle ragazze stessi. Ciò rende necessario che vengano adottate pratiche di lavoro capaci di facilitare la loro partecipazione attiva e consapevole alla regia di tutto il percorso, sostenendone il diritto alla costruzione della propria autonomia e alla realizzazione dei propri sogni con il mandato di cercare insieme strategie per renderli attuabili.

L'Équipe Multidisciplinare è composta come livello minimo da:

- Il/la care leaver
- l'assistente sociale di riferimento
- l'educatore della comunità di accoglienza o la famiglia affidataria
- lo psicologo o altro professionista
- il/la tutor per l'autonomia.

Inoltre, vi faranno parte i soggetti che sostengono la sperimentazione nelle diverse dimensioni o che possono essere individuati in base allo specifico progetto.

Nella realtà concreta che stiamo sperimentando, gli attori che le compongono possono non essere tutti sempre presenti, la loro partecipazione dipende dalla fase del percorso, dalle priorità di intervento e dalle necessità legate ad ogni singolo progetto.

Durante il primo seminario relativo alla sperimentazione care leavers, è stato organizzato uno specifico gruppo di studio per affrontare alcune delle tematiche pertinenti le Équipe Multidisciplinari, sia per quanto riguarda la loro costituzione, che le modalità di progettazione

al loro interno nonché l'integrazione tra i vari servizi. Il gruppo di lavoro era composto da rappresentanti di 12 regioni e da diverse figure professionali, assistenti sociali, psicologi, referenti di progetto area minori, referenti di ambiti, responsabili di cooperative, responsabili amministrativi.

In questa occasione sono state messe a fuoco alcune riflessioni che si sono rivelate importanti nel proseguo delle attività e che rappresentano tuttora alcune sfide aperte per gli operatori e le operatrici che partecipano alla sperimentazione:

- come configurare l'intervento, che si presenta inedito per la fascia di età dei partecipanti, a cavallo tra la minore età e quella adulta;
- come facilitare il passaggio dalla minore età a quella adulta per giovani ancora in tutela, seguiti dai servizi territoriali, o seguiti dai servizi adulti;
- come coinvolgere altri tipi di attori che non sono abitualmente interlocutori nel periodo di presa in carico del minore come, per esempio quelli connessi alla dimensione della casa e del lavoro);
- come potere rendere possibile la partecipazione della dimensione sanitaria nella figura dello psicologo, spesso necessaria per la buona riuscita del percorso del/lla care leaver;
- come costruire un vero dispositivo per l'integrazione;
- come evitare lo scollamento tra Servizio sociale e Servizio sanitario nonché tra Servizio minori e servizi per età adulta.

L'esperienza e i riscontri sul campo confermano l'utilità del dispositivo, e di come le varie équipes possano assumere un ruolo fondamentale per il superamento di numerose problematiche.

L'Assistenza tecnica, inoltre, ha costantemente sollecitato a mettere a sistema pratiche già in essere, in particolare nelle relazioni tra i vari professionisti del sociale e del sanitario, e tra riferimenti del pubblico o del privato sociale.

In alcuni casi le équipes di progetto sono state ricondotte a gruppi di lavoro già esistenti, il ricorso a strutture di équipes già esistenti impone però una consapevole loro ridefinizione in termini di partecipanti, ogni volta che al centro del confronto e del processo decisionale ci sia l'analisi di un percorso individuale o di una fase delle sperimentazioni. Da tenere particolarmente in considerazione il fatto che le Équipe Multidisciplinare esistenti, in genere, sono costruite attorno ai paradigmi della tutela e della protezione, mentre la presente progettualità fa riferimento a quelli di autonomia e adattività.

Le Équipe multidisciplinari sono strumento fondamentale per il governo della sperimentazione per la loro capacità di mettere in connessione risorse, sostenere nel fronteggiamento degli inevitabili ostacoli e nel ri-orientamento dei percorsi progettuali individuali.

L'Équipe Multidisciplinare può essere paragonata ad una stanza di pensiero dove si possono elaborare ipotesi, condividere strategie, monitorare gli interventi tra i vari attori che sono portatori di punti di osservazione e di vista differenti. Al centro vi sono giovani adulti, nel delicato passaggio anagrafico e giuridico dalla minore alla maggiore età.

Il tema delle Équipe multidisciplinari è stato affrontato anche nel corso del primo webinar della formazione per i tutor dell'autonomia: l'argomento della governance è molto apprezzato ma è anche ritenuto molto complesso in quanto devono interagire sinergicamente operatori che hanno formazioni diverse, linguaggi diversi e, non ultimo, personalità diverse evidenziando la

fatica del lavoro in gruppo e il conseguente prevalere di modalità diadiche di relazione anche perché sembrano facilitare la gestione delle divergenze.

Un nodo critico è rappresentato dalla regia dell'Équipe Multidisciplinari, quindi da chi la promuove, ne cura il funzionamento, presidia le finalità rispetto alla co-costruzione e monitoraggio del Progetto per l'autonomia. Se da un lato le assistenti sociali sarebbero i soggetti a cui spetta la funzione di regia di tale organismo, dall'altro il sovraccarico di lavoro che la maggioranza di loro vive fa sì che spesso non riescano a portare avanti, nei modi e nei tempi necessari, tale compito e che si crei un'impasse in questo ambito.

D'altra parte, i/le tutor si trovano di fronte a delle oggettive difficoltà e comprensibilmente non si sentono legittimati ad attivare l'Équipe Multidisciplinari, e quindi spesso possono solo costruire dei raccordi per portare comunque avanti le progettualità individuali

Le Équipe multidisciplinari nei vari territori

Fin dall'inizio della sperimentazione si è potuto rilevare una generale consapevolezza, da parte delle varie Regioni che partecipano al progetto, dell'importanza del ruolo e dei compiti svolti dalle équipe multidisciplinari, che sono, quindi, ritenute fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Inoltre, dalla documentazione fornita al momento dell'adesione alla sperimentazione (gli allegati C compilati dalle diverse realtà territoriali) è emerso quanto tale dispositivo fosse generalmente già presente nei vari territori regionali con una composizione modulata prevalentemente attorno alla figura dell'assistente sociale, dell'educatore e dello psicologo. In alcuni casi, anche altre figure risultavano presenti, ad esempio, il neuropsichiatra, o il medico di base, mediatori culturali, sociologi, insegnanti, pedagogisti, referenti di struttura.

Fin dalla fase iniziale, in alcuni territori è stata maturata la consapevolezza che, ai fini della buona riuscita del percorso di autonomia, era necessario implementare le Équipe multidisciplinari esistenti, attivando collaborazioni con altre realtà territoriali come associazioni di volontariato, associazioni di categoria, enti di formazione professionale, associazioni culturali, overosia attori che nella sperimentazione possono sostenere concretamente i progetti dei/le care leavers.

Al termine di questa prima annualità, al momento dell'estrazione dei dati, della sperimentazione risultano registrate sulla piattaforma ProMo 193 équipe multidisciplinari, presenti in tutte le Regioni. Purtroppo il passaggio dal progetto alla realtà presenta però uno iato, infatti, le équipe esistenti raramente sono composte da una molteplicità di figure, almeno nel formato stabile; in media si registra la presenza di 2 componenti, nella maggior parte dei casi assistente sociale e tutor per l'autonomia, le altre figure, variamente presenti sono: educatore/educatrici della comunità, psicologo/psichiatra, responsabile/coordinatore comunità/gruppo appartamento (talvolta il coinvolgimento delle famiglie affidatarie avviene in modo meno spontaneo del coinvolgimento degli educatori di comunità).

La maggioranza relativa (35%) delle équipe è formata, al momento dell'estrazione dei dati, da 3 componenti, il 32% è costituita da 2 figure ed il 15% da 4 professionalità, mentre il 15% è formato da un numero di componenti compreso tra le 5 e le 9 figure professionali.

Di fatto le équipe multidisciplinari attivate in questo primo anno della sperimentazione risultano costituite prevalentemente dalle stesse figure professionali che già le componevano

prima dell'avvio del progetto, è quindi necessario riflettere ancora sul tema della loro ridefinizione in particolare per quanto riguarda i partecipanti.

Un elemento che probabilmente ha inciso su questo ritardo verso nuove modalità organizzative delle équipes multidisciplinari è stata anche l'emergenza sanitaria da COVID 19 che ne ha rallentato il lavoro, impedendo la possibilità di incontrarsi tra più persone se non da remoto.

4. I DISPOSITIVI

I principali dispositivi che la sperimentazione sta attivando per il sostegno ai/le care leavers nel loro percorso verso l'autonomia sono:

- la progettazione individualizzata da parte di un'équipe multidisciplinare in cui è direttamente coinvolto il ragazzo e la ragazza;
- l'attivazione di sostegni economici (Reddito di Cittadinanza (RdC) e Borsa per l'autonomia) sulla base di specifici requisiti;
- la figura del tutor per l'autonomia a supporto del percorso individuale del ragazzo e della ragazza;
- l'inclusione in attività di gruppo e nelle Youth Conference.

Il progetto individualizzato per l'autonomia

La progettazione e la valutazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia per i care leavers intersecano le competenze di diversi contesti, servizi, istituzioni e professionisti.

Il progetto individualizzato per l'autonomia è uno dei dispositivi predisposti dalla sperimentazione ed è strumento con il quale si vuole garantire la continuità dell'accompagnamento per prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale, favorendo l'empowerment e la partecipazione dei/le care leavers attraverso la creazione progressiva di condizioni nuove che, a loro volta, gli permettano di progredire verso una maggiore autonomia.

Il progetto individualizzato viene predisposto dall' équipe multidisciplinare, con la partecipazione e responsabilizzazione del ragazzo e della ragazza.

I progetti individualizzati sono concepiti come una cornice di senso per integrare e mettere a sistema tutte le risorse presenti a livello locale che possono essere mobilitate a favore dei/lla care leavers, e fra queste, in primis, RdC, Garanzia Giovani e le misure del Diritto allo studio, e la borsa per l'autonomia prevista dalla sperimentazione.

Gli strumenti operativi per la costruzione del progetto individualizzato per l'autonomia sono contenuti nel documento MAPPA, acronimo di "Muoversi dall'Analisi Preliminare al Progetto per l'Autonomia". L'Assistenza tecnica ha predisposto questo documento per rendere gli strumenti che derivano dal Reddito di Cittadinanza più pertinenti al target di riferimento e per aggiungerne di ulteriori che aiutano l'équipe multidisciplinare a progettare.

Per orientare i servizi alla scelta oculata dei ragazzi e delle ragazze beneficiari e per orientare anche le azioni future, sono stati predisposti due documenti relativi a:

- I principali fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia dei care leavers
- I criteri per l'inserimento nella sperimentazione

Il primo documento ha come intento quello di portare all'attenzione degli operatori gli aspetti fondamentali su cui lavorare prima e durante i progetti di autonomia per costruire delle basi solide che consentano ai/le care leavers di percorrere con maggiori sicurezze il delicato ingresso nella vita indipendente.

Il secondo documento indica alcuni criteri che i ragazzi e le ragazze devono possedere per l'inserimento nella sperimentazione e che permetterà la formazione di un primo gruppo a cui poi rivolgere l'Analisi Preliminare (AP) per poter poi arrivare alla scelta definitiva del target. 5

Gli strumenti operativi per la costruzione del progetto individualizzato per l'autonomia sono l'Analisi Preliminare (AP) e il Quadro di Analisi approfondito (QA).

L'AP, da svolgere al compimento del 17esimo anno di età, si realizza attraverso un lavoro integrato e multidisciplinare con la partecipazione degli educatori della comunità, della famiglia affidataria e degli altri operatori e persone che sono risorse di relazione per il ragazzo e per la ragazza.

L'AP si compone di cinque Sezioni (Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine, ISEE - Indicatore della situazione economica del ragazzo, Bisogni del richiedente, Servizi attivi per il ragazzo, Definizione elementi sintetici del progetto attivabile).

Al termine dell'AP giungiamo all'esito di inclusione o di non inclusione nella Sperimentazione. Le cause di non inserimento sono:

- il soggetto è già autonomo;
- il soggetto presenta bisogni acuti per cui esiste la necessità di attivare un servizio specialistico.

Conclusa positivamente l'AP si procede alla compilazione del Quadro di Analisi (QA) che aiuta la compilazione del Progetto.

Il QA si sviluppa lungo due aree principali: "Contesto di vita" e "Bisogni e risorse della persona", ciascuna suddivisa in più dimensioni e sottodimensioni.

Per rendere più efficace la compilazione del QA è stata predisposta una Guida all'osservazione che integra in funzione delle specificità del target, quanto riportato dal materiale per il RdC.

Preparazione alla progettazione

Fondamentale passaggio prima di iniziare la progettazione è illustrare con attenzione al giovane le varie fasi e azioni progettuali affinché possa fare una scelta consapevole di ogni attività. A tal fine è stata predisposta una traccia di presentazione delle attività progettuali che gli operatori potranno seguire ed è stata pubblicata una versione *easy to read* della sperimentazione, "*Crescere verso l'Autonomia*", che spiega semplicemente ai/le care leavers l'impianto progettuale.

Il progetto individualizzato per l'autonomia

Il progetto individualizzato per l'autonomia descrive le azioni e le attività attraverso le quali si prevede di trasformare i bisogni e le attese del ragazzo e della ragazza in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei/delle care leavers mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità.

Il progetto esplicita il percorso scelto per l'autonomia:

- Percorso di studi superiori/universitari;

⁵ Cfr. Capitolo 2.

- Percorso di formazione professionale e orientamento al lavoro/ inserimento lavorativo.

Si struttura attorno ad obiettivi generali e specifici e alle conseguenti tappe che il ragazzo o la ragazza si impegna a raggiungere. Per ogni obiettivo specifico sono individuati:

- le azioni e gli interventi da mettere in atto e chi ne è responsabile o soggetto facilitatore;
- tempi e fasi per il conseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle azioni previste dal progetto e dal percorso scelto;
- gli elementi che renderanno sostenibile nel tempo il percorso;
- gli eventuali fattori di criticità e le soluzioni che si pensa di adottare per superarli;
- le risorse materiali esistenti a sostegno del progetto;
- le modalità e i tempi di verifica.

All'interno del progetto individualizzato di autonomia sono presenti due aree principali: "Area Bisogni e risorse della persona" e "Area Ambiente".

La scheda di autovalutazione del beneficiario

L'Assistenza tecnica ha progettato una scheda di autovalutazione del beneficiario strutturata in modo coerente con l'articolazione degli strumenti di assessment e del progetto individualizzato. Contiene sia delle domande a cui il ragazzo o la ragazza può rispondere con risposta chiusa a scelta multipla indicando la propria valutazione del livello di acquisizione della competenza/abilità percepito nella scala da 'Molto' a 'Per niente'; sia delle domande stimolo a cui il/la care leaver risponde con esempi concreti e che permettono la riflessione rispetto alle motivazioni e ai sentimenti. La scheda comprende anche una tabella riassuntiva dei principali punti di forza e di miglioramento per ciascuna area.

La scheda ha diverse finalità:

- stimola l'auto-consapevolezza dei ragazzi e delle ragazze rispetto al proprio livello di capacità e competenze;
- incentiva la riflessione da parte dei ragazzi e delle ragazze sugli aspetti da migliorare e sugli obiettivi raggiunti e/o ancora da raggiungere;
- rileva le motivazioni, i bisogni e le aspirazioni alla base del percorso che il ragazzo o la ragazza intende intraprendere.

Pensata come strumento che può essere usato in autonomia, la scheda può comunque essere condivisa con gli operatori come strumento di costruzione e riflessione sul proprio percorso e l'individuazione degli aspetti su cui lavorare. La scheda risulta quindi uno strumento che aiuta e prepara il ragazzo e la ragazza a scrivere il suo primo progetto di autonomia e che fornisce la possibilità di partecipare all'équipe multidisciplinare con maggiore consapevolezza e motivazione.

La compilazione della scheda avviene in modalità online in forma privata da parte del ragazzo in diversi tempi: inizio del progetto o poco prima, dopo il primo anno, dopo il secondo anno, al termine del progetto. Questa scansione temporale aiuterà i ragazzi e le ragazze a rilevare se gli obiettivi sono stati raggiunti e quali cambiamenti sono avvenuti nel tempo e sarà quindi uno

strumento atto a valutare anche le strategie adottate e a decidere se cambiare alcune parti del proprio progetto.

Il questionario è stato pensato e indirizzato direttamente a loro per aiutarli a capire quali abilità e quali obiettivi abbia già raggiunto e su quali invece dovrà impegnarsi per migliorare o per imparare cose nuove. Senza giudizi o punteggi rispetto ai livelli scelti o a quello che viene scritto, in modo che si possa sentire libero/a di esprimere ciò che pensa e sente.

Il Questionario di autovalutazione, nel periodo della pandemia, è stato promosso anche come strumento di riflessione che aiutasse i/le care leavers a pensare a come strutturare successivamente il progetto per l'autonomia e in alcuni ambiti è stata un'occasione scelta dal/la care leaver per entrare in relazione col tutor. A Genova, ad esempio, è stato l'oggetto del primo incontro di gruppo a distanza, sempre durante la pandemia, in occasione del quale le tutor hanno presentato a tutti insieme il questionario.

I dispositivi economici

Accanto al progetto individualizzato di accompagnamento, la sperimentazione prevede anche un sostegno economico all'autonomia che si concretizza principalmente, laddove ci siano i requisiti, attraverso l'erogazione della Borsa per l'autonomia o attraverso l'accesso al Reddito di Cittadinanza per un totale che non può essere superiore alle 780,00 euro totali mensili.

I neomaggiorenni, inseriti nella Sperimentazione, al fine di poter usufruire dei dispositivi economici (Borsa o RdC) hanno l'obbligo di produrre la certificazione ISEE che attesti un reddito inferiore ai 9.360 euro annui.

Alcune difficoltà inerenti il calcolo dell'ISEE sono state oggetto di confronto negli incontri nelle regioni e negli ambiti e di riflessione ai vari livelli di governance.

Considerata l'età e le caratteristiche dei ragazzi e delle ragazze beneficiari della sperimentazione, in occasione della prima formazione nazionale, è stata dedicata particolare attenzione alle modalità di calcolo dell'ISEE per i ragazzi e ragazze coinvolte, con riferimento in particolar modo alla specificità della dichiarazione di estraneità affettiva ed economica necessaria per consentire l'accesso alle misure del RdC e del diritto allo studio, laddove sia accertata la volontà del ragazzo o della ragazza di non rientrare nella famiglia di origine e costituire nucleo a sé.

In occasione della Cabina di regia del 19 settembre 2019 i referenti regionali hanno potuto confrontarsi sull'andamento dei primi mesi di avvio della sperimentazione riportando come una delle difficoltà riscontrate dagli operatori riguardasse proprio la possibilità per i neomaggiorenni di costituirsi come nucleo a sé, anche per un problema di residenza anagrafica.

Sia durante le Cabine di Regia che gli incontri di monitoraggio svolti dalle tutor nazionali, sono emerse delle perplessità rispetto all'attestazione di estraneità affettiva ed economica, poiché considerata ambivalente rispetto al lavoro educativo svolto con i ragazzi e le ragazze nel periodo della minore età. Dal punto di vista dei servizi una certificazione attestante l'estraneità affettiva avrebbe potuto trasmettere, ai ragazzi e alle ragazze, il messaggio di dovere interrompere il rapporto con il nucleo d'origine.

Su questo tema alcune proposte da parte degli operatori sociali sono state:

- La possibilità di utilizzare un modello standard di certificazione di estraneità in tutti i territori;

- La possibilità di coinvolgere il nucleo di origine del/la care leaver per chiarire il beneficio derivante da una tale dichiarazione.

Per porre ordine sul tema, e creare un riferimento normativo specifico, con decreto direttoriale n. 347 del 4 ottobre 2019 della Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze è stato approvato il modello tipo della dichiarazione sostitutiva unica (DSU), nonché le relative istruzioni per la compilazione. Il decreto, entrato in vigore in data 8 ottobre 2019, prevede, al punto 1.1.10 delle istruzioni, la particolarità dei neomaggiorenni in uscita da convivenza anagrafica o affidamento temporaneo.

Questa modifica ha permesso di rispondere a due bisogni che erano emersi nell'implementazione della Sperimentazione:

1. evita che l'assistente sociale debba dichiarare, per poter dare la possibilità ai/lle care leavers di fare nucleo autonomo, l'estraneità in termini affettivi ed economici del figlio dai genitori (come previsto nel progetto della Sperimentazione). Adesso è necessaria solo il provvedimento di allontanamento adottato dall'Autorità competente durante la minore età;
2. crea una deroga alla norma principale contenuta DPCM 5 dicembre 2013 n. 159 che stabilisce che "Il figlio maggiorenne che non convive con alcuno dei genitori fa parte di un nucleo diverso, a meno che non abbia un'età inferiore a 26 anni e non sia a loro carico ai fini IRPEF. L'unica eccezione a tale ultima regola si verifica se il figlio è coniugato e/o ha figli, in tal caso il figlio fa parte di un nucleo diverso da quello dei genitori.

Ciò vuol dire che ad oggi anche la fattispecie del neomaggiorenne in uscita da percorso di affido eterofamiliare o di accoglienza in strutture residenziali per minori, può fare nucleo a sé anche se non coniugato, minore di 26 anni e in mancanza di un reddito superiore a 4000 euro annui.

La misura del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della sperimentazione Care leavers

Un ruolo centrale per l'articolazione della sperimentazione ha rivestito il D.lgs. 147/2017, "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", in quanto prevedeva una interazione fra le risorse messe a disposizione dal Fondo Care leavers e il dispositivo del Reddito di Inclusione, una misura di sostegno già esistente a livello nazionale.

La successiva introduzione del Reddito di Cittadinanza (Legge di conversione 26/2019 del Decreto Legge 4/2019), che ha riformulato modalità e beneficiari del precedente Reddito di Inclusione, ha comportato una parziale modifica del D.D. 523, e ha di fatto legittimamente inserito, con il D.D. nr 191 del 7 giugno 2019, lo strumento dell'RdC fra i dispositivi a sostegno del/la care leaver.

Il progetto, sperimentato su tutto il territorio nazionale, si pone in maniera sinergica con quanto stabilito nel decreto istitutivo del Reddito di Cittadinanza, anche in considerazione del fatto che buona parte del target di riferimento possiede i requisiti per richiederne l'erogazione.

Questo notevole punto di vantaggio non è stato però privo di aspetti problematici, sia teorici che applicativi; l'introduzione della misura del RdC a sperimentazione già avviata ha aumentato la complessità dei meccanismi che si erano già messi in modo, sia a livello di governance che di attuazione delle fasi progettuali, creando una maggiore complessità nella partenza della

sperimentazione ed anche nei processi di sistematizzazione e ottimizzazione degli strumenti operativi.

Per facilitare le suddette problematiche applicative, all'interno dell'Accordo di Partenariato per Servizi di Consulenza (PAAS) sottoscritto fra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo/Banca Mondiale è stata predisposta, con la collaborazione dell'Assistenza tecnica nazionale, la stesura di Linee Guida per l'utilizzo del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della sperimentazione Care leavers. Si è trattato quindi di un processo condiviso e frutto di incontri e di scambi operativi e procedurali fra l'Assistenza tecnica della sperimentazione Care leavers e gli esperti di Banca Mondiale, con il coordinamento dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali; il risultato è stata la stesura di uno strumento di supporto all'attuazione della sperimentazione, oltre all'individuazione di professionisti specializzati rispetto alla tematica del RdC per coadiuvare l'Assistenza tecnica IDI nelle sue funzioni di formazione e gestione della sperimentazione sul territorio nazionale.

L'obiettivo principale delle Linee Guida è definire le interconnessioni della sperimentazione con la misura del Reddito di Cittadinanza in ogni suo aspetto. La struttura del documento, dopo una parte che illustra caratteristiche e problematiche correlate alla sperimentazione, pone attenzione alle interrelazioni fra Borsa per l'Autonomia e RdC e alle possibili problematiche connesse al sostegno RdC e all'I.S.E.E. (per esempio, Care leavers e nucleo familiare di origine, D.S.U. e redditi di riferimento, locazione di immobili). Inoltre, le Linee Guida prendono in considerazione le principali fasi del RdC declinate per il target Care leavers, partendo dalla domanda di RdC, al riconoscimento del beneficio e al percorso personalizzato del RdC (con l'attivazione di Patti per il Lavoro, di Patti per l'Inclusione sociale o di Progetti utili alla collettività)

Il Reddito di Cittadinanza si inserisce all'interno della sperimentazione perché è parte delle misure di sostegno a livello nazionale e locale che possono essere mobilitate a favore dei Care leavers. I progetti individualizzati sono infatti concepiti come una cornice di senso che mette a sistema tutte le risorse presenti a livello nazionale e locale cui può accedere il Care leaver; fra queste, risultano prioritari i dispositivi del Reddito di Cittadinanza, di Garanzia Giovani e del Diritto allo Studio.

Se i Care leavers posseggono i requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 4/2019, possono fare domanda per accedere alla misura del Reddito di Cittadinanza. L'ammontare del contributo non dovrà superare l'importo di 780 € mensili per un totale annuo non superiore a 9.360 €.

Nel caso in cui i ragazzi e le ragazze beneficiari della sperimentazione non abbiano i requisiti per accedere al Reddito di Cittadinanza, gli Ambiti territoriali possono prevedere a loro beneficio un contributo economico a titolo di Borsa per l'Autonomia, il cui importo non potrà comunque essere superiore al massimo dell'importo annuale dell'RdC e che viene implementata con le risorse del Fondo Care leavers, in mancanza dell'attivazione di ulteriori risorse a favore dei/delle beneficiari/e.

Le interazioni fra Reddito di Cittadinanza e Borsa per l'Autonomia sono state oggetto di monitoraggio da parte dell'Assistenza tecnica e del Comitato Scientifico del progetto fin dall'introduzione del sostegno del RdC nella sperimentazione.

Sono state anche oggetto di incontri di formazione e di monitoraggio a livello regionale e di ambito territoriale da parte delle tutor nazionali del progetto, coadiuvate dall'Assistenza tecnica e, se necessario, da esperti di Banca Mondiale.

Le principali questioni affrontate sono state raccolte in FAQ e pubblicate sulla piattaforma dedicata alla sperimentazione Care leavers; infine, in conseguenza dell'emergenza COVID-19, tutta la formazione in presenza prevista per i mesi da marzo a giugno 2020 è stata ripensata in modalità di webinar e meeting su piattaforma digitale, dove, all'interno del calendario di incontri, è stato previsto un webinar appositamente dedicato alle tematiche del Reddito di Cittadinanza, con la presenza di un esperto di Banca Mondiale, oltre a dei meeting con membri dell'Assistenza tecnica del progetto, dove sono state affrontate difficoltà applicative e potenzialità della misura.

Le domande ed i dubbi più ricorrenti riguardano i ritardi ed i fraintendimenti circa le procedure per la richiesta e l'erogazione del RdC, la corretta elencazione ed analisi dei requisiti che il/la care leaver deve possedere al momento della richiesta del beneficio, gli ostacoli derivati dal fatto che il/la care leaver deve necessariamente fare nucleo a sé per evitare che venga attratto nell'I.S.E.E. della famiglia di origine e perda l'opportunità di richiedere il RdC oltre alle interconnessioni ed alle differenze fra il beneficio RdC e il sostegno della Borsa per l'Autonomia.

Su questi e su altri aspetti, il supporto dell'Assistenza tecnica a referenti regionali e di ambito rimane costante, nell'ottica di favorire la più vasta fruizione possibile della misura da parte dei beneficiari della sperimentazione Care leavers.

Reddito di Cittadinanza e borsa per l'autonomia

La richiesta di RdC può essere presentata presso un Centro di Assistenza Fiscale, presso gli uffici postali, telematicamente attraverso il sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il beneficio economico viene erogato attraverso la post-pay dedicata e può essere speso per:

- pagare le utenze domestiche;
- gli acquisti di cibo e bevande non alcoliche;
- gli acquisti relativi a vestiario;
- il pagamento dell'affitto (se in possesso di un regolare contratto) o della rata del mutuo.

Il beneficio deve essere fruito entro il mese successivo a quello di erogazione. L'importo non speso o non prelevato viene sottratto nella mensilità successiva, nei limiti del 20% del beneficio erogato. Fanno eccezione gli importi ricevuti a titolo di arretrati. Con decreto 2 marzo 2020, pubblicato sulla G.U. del 30 giugno 2020, sono state determinate le modalità di decurtazione.

I controlli sugli importi del RdC sono due: uno mensile ed uno semestrale. Il controllo mensile prevede che nell'ultimo giorno di ogni mese venga verificato il saldo presente sulla carta oltre al nuovo accredito mensile. Se l'eccedenza presente sulla carta è superiore agli 8 euro, il mese successivo la ricarica mensile sarà decurtata della cifra non spesa (per un massimo del 20% del reddito di cittadinanza spettante il mese precedente).

In base a tale disciplina che regola la fruizione del RdC, gli operatori sociali hanno considerato a volte difficile per i/le care leavers beneficiari dell'assegno RdC poter provvedere a spese importanti per il loro progetto e che la Borsa per l'autonomia a valere sul Fondo fosse più adatta poiché permette di raggiungere con vari accantonamenti, le cifre necessarie per realizzare alcuni obiettivi del progetto individualizzato quali per esempio:

- pagare l'eventuale caparra richiesta per l'affitto di una stanza o di un appartamento;

- acquistare complementi per arredare la stanza;
- pagare l'allaccio/attivazione delle utenze;
- poter pagare il corso per ottenere la patente;
- pagare le tasse universitarie e in generale le spese per l'istruzione.

Alcuni tutor, nel corso degli incontri hanno sottolineato anche il valore educativo del risparmio, che con il RdC non è considerato, ma che nel caso di ragazzi in una fase di crescita molto significativa della loro vita come i care leavers, riveste notevole importanza per quanto riguarda gli obiettivi dei loro percorsi.

L'alternativa al RdC è la Borsa per l'autonomia, finanziata dal Fondo Care leavers. Possono accedervi tutti i ragazzi e le ragazze che non possono ottenere il RdC e in particolare coloro che:

1. vivono in strutture comunitarie o di accoglienza familiare eterofamiliare;
2. vivono in appartamenti di semi autonomia (ad eccezione di coloro che contribuiscono e quindi accedono al RdC);
3. non hanno i requisiti di cittadinanza così come previsto dal RdC (che rientrano nelle tipologie esposte in precedenza);
4. usufruiscono del RdC allo scadere del diciottesimo mese dalla concessione del sostegno economico.

La Borsa può essere utilizzata per:

1. alloggio e utenze;
2. spese alimentari;
3. spese legate ai trasporti;
4. corsi specialistici;
5. spese per igiene personale e abbigliamento;
6. tasse scolastiche e materiale didattico;
7. percorsi di cura specialistici.

Come emerge dai monitoraggi mensili in alcune zone territoriali c'è stata una tendenza iniziale nel richiedere la Borsa per l'autonomia invece di accedere al RdC, perché considerata meno complicata nel suo iter burocratico, meno rigida rispetto alle spese effettuabili, più elastica poiché non legata alla carta elettronica.

Anche per poter accedere alla Borsa a valere sul Fondo Care leavers è necessario che il/la care leaver sia in possesso dell'ISEE in cui sia dichiarato un valore economico inferiore a 9.360 euro annui.

Dopo diversi mesi dall'avvio della sperimentazione, la costituzione di nucleo a sé per i/le care leavers e l'ottenimento dell'attestazione dell'indicatore economico continua a rappresentare un problema per molti che hanno la residenza presso il nucleo di origine.

Solo in alcuni territori quanto su descritto non è un problema perché è possibile ottenere la residenza presso la struttura in cui si è collocati o presso un indirizzo che il Comune fornisce.

Al fine di risolvere l'ostacolo legato alla residenza anagrafica alcuni ambiti hanno ipotizzato delle soluzioni che si stanno ancora verificando:

- invitare al Tavolo locale le associazioni di volontariato per discutere la possibilità di far prendere la residenza ai/alle care leavers in uno dei loro edifici (così come avviene per i senza tetto);
- invitare al Tavolo locale le famiglie di appoggio oppure i proprietari dei B&B per chiedere loro di supportare i ragazzi della sperimentazione nel raggiungimento dell'autonomia abitativa (ad esempio affittando una stanza del loro appartamento con la possibilità di far prendere loro la residenza);
- invitare al Tavolo locale un rappresentante dell'ufficio anagrafe del comune di appartenenza del care leaver per confrontarsi sulla questione della residenza.

Queste soluzioni fanno emergere la centralità del tavolo locale, quale strumento di governance indispensabile per la sperimentazione.

Anche a livello nazionale si sta pensando a come poter aiutare i/le care leavers in tal senso e a prevedere un diritto alla residenza per questo target di persone.

Affido intrafamiliare

Se da un lato l'affido intrafamiliare può sembrare la soluzione meno traumatica per i ragazzi e le ragazze, poiché esiste già un legame affettivo con gli affidatari, dall'altro non è sempre detto che la realtà economica sia loro "favorevole". Difatti, le situazioni di vita segnalate da alcuni operatori sociali, fanno emergere racconti di affido, mossi da affetto e voglia di riscatto del ramo familiare, ma con difficoltà a garantire una serie di opportunità ai ragazzi e alle ragazze. In tal senso rientrano nella sperimentazione anche coloro provenienti da affido intrafamiliare ai quali possono essere garantiti la progettazione individualizzata e l'accompagnamento di un tutor. Dall'ultimo monitoraggio svolto a dicembre, risulta che provenienti da questa tipologia di affido sono in tutto 8.

I dati su RdC rilevati da gennaio a maggio 2020

Al 31 dicembre 2020, emerge che dei 202 ragazzi e ragazze beneficiari il 6 % usufruisce della borsa intera e del progetto, il 25 % della borsa ridotta, di questi, una parte appena usciti dalle strutture potranno accedere al Reddito di Cittadinanza. Il monitoraggio sull'accesso al RdC viene fatto periodicamente per rilevare l'effettivo accesso alla misura per il target di progetto. La prima rilevazione sui dati del reddito di cittadinanza risale a febbraio 2020, da cui emerge, che su 191 ragazzi e ragazze 8 hanno ottenuto il beneficio economico, mentre a dicembre su 202 care leavers 47 usufruiscono del RdC. I restanti non lo percepiscono perché non hanno i requisiti per legge.

In alcuni casi gli operatori sociali hanno riportato di aver riscontrato alcune difficoltà rispetto al RdC tra cui, in particolare un iter burocratico complesso, a cui si sommano difficoltà relative alla gestione del reddito ottenuto:

- Criteri di spesa rigidi;
- Difficoltà ad accantonare piccole somme in vista di spese più importanti;
- Limite di prelievo fissato a 100 euro.

L'accesso al RdC non è stato uniforme su tutto il territorio nazionale e sono emersi sul tema molti dubbi e domande sia sull'iter burocratico sia sui requisiti d'accesso; è stato quindi organizzato un webinar dedicato al fine di poter sciogliere i dubbi e la diffusione delle "Linee Guida per l'utilizzo del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della Sperimentazione Care leavers".

Il webinar, svolto il 5 maggio 2020, ha visto la partecipazione del dott. Uccellini referente di Banca Mondiale, ente che supporta il Ministero svolgendo Assistenza tecnica in merito all'utilizzo del RdC e al Patto per l'inclusione sociale. Tale formazione è stata occasione di diffondere ulteriormente le "Linee Guida per l'utilizzo del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della Sperimentazione Care leavers".

In affiancamento alla formazione a livello nazionale, sono stati organizzati alcuni incontri a livello regionale, anche con il coinvolgimento di Banca mondiale, per rispondere a bisogni specifici su esplicita richiesta degli enti interessati.

Gli incontri solo l'occasione per fare emergere le criticità in merito all'applicazione del RdC ai care leavers e provare a individuare soluzioni ammissibili e praticabili.

Tutor per l'autonomia

Il tutor dell'autonomia è una delle principali figure di riferimento all'interno della sperimentazione ed è stato individuato quale "dispositivo" atto a sostenere e promuovere il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dai progetti individuali per l'autonomia definiti a partire dai bisogni, dalle aspirazioni e dalle condizioni di ciascun singolo care leaver.

Il tutor opera secondo il principio di appropriatezza e partecipazione attiva aumentando il senso di responsabilità, la determinazione nel rispettare gli obiettivi. Questa figura si attiva in un'azione di "orientamento" inteso come azione strategica per sostenere le diverse fasi di transizione della vita del/della careleaver.

La selezione del professionista

Durante il primo seminario nazionale uno dei temi affrontati riguardava l'accompagnamento leggero e la centralità della figura del/la tutor per l'autonomia. Una delle due giornate seminariali è stata dedicata a presentare le caratteristiche e le azioni del professionista che rappresenta la figura di snodo tra la fase della riparazione e quella dell'autonomia.

I partecipanti hanno manifestato un forte interesse per le caratteristiche e le modalità di individuazione del/la tutor; al fine di facilitare i territori nella scelta del professionista, l'Assistenza tecnica ha predisposto un documento in cui vengono suggeriti una serie di indicatori rispetto al percorso formativo, all'esperienza pregressa, alle caratteristiche personali e alle competenze richieste suddivise in cinque aree (pedagogica, psicologica, relazionale, sociale e dell'autonomia).

Il documento è stato inserito sulla piattaforma <https://fad.careleavers.it> e successivamente nella guida.

Sin dai primi monitoraggi condotti dalle tutor nazionali è stato centrale l'argomento del tutor per l'autonomia come figura di snodo tra la fase di riparazione e quella dell'autonomia. Da questi incontri sono emerse alcune riflessioni tra cui:

- la differenza di competenze e ruolo tra il professionista dedicato e l'educatore domiciliare;
- la tipologia di contrattualizzazione adeguata per evitare il turn over e che metterebbe a rischio il percorso di autonomia;
- l'iter amministrativo relativo alla pubblicazione del bando per individuare il professionista;

- la possibilità di usufruire di professionisti assunti da cooperative sociali che hanno convenzioni già attive con il territorio;
- l'incidenza economica della contrattualizzazione del tutor sul finanziamento ricevuto dal Ministero.

Unanime la consapevolezza che la buona riuscita dei progetti individualizzati richieda una specifica professionalità e un investimento in una formazione mirata.

I territori hanno usato differenti modalità per reperire la figura dedicata:

- Avviso pubblico per la manifestazione di interesse a partecipare alla procedura di affidamento;
- Graduatorie attive di concorsi pubblici riferite a figure educative;
- Convenzioni già in essere tra cooperative sociali ed i territori coinvolti nella Sperimentazione, con estensione del quinto d'obbligo;
- Individuazione del professionista tra operatori sociali già dipendenti pubblici con estensione dell'orario di lavoro;
- Ricerca di figura professionale tramite agenzie private per il lavoro.

Nota integrativa al progetto Care leavers

A seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha coinvolto il paese, l'implementazione della Sperimentazione Care leavers ha risentito di un ulteriore rallentamento che ha portato a contrarre il tempo dedicato ad accompagnare l'attuazione del progetto per l'autonomia predisposto per ogni care leaver individuato. Dai singoli monitoraggi, svolti da remoto, è emerso un rallentamento del raggiungimento di alcuni step quali l'individuazione del tutor per l'autonomia e conseguentemente dell'erogazione della Borsa. Le singole amministrazioni al tempo dell'emergenza sanitaria hanno dovuto rivedere le priorità e lavorare su situazioni contingenti. Con la nota integrativa presentata alla Cabina di regia del 14 aprile 2020 si è reso necessario attuare modalità più flessibili per l'assessment, per l'avvio del progetto individualizzato e per la conseguente erogazione e utilizzo della borsa per l'autonomia. Tenendo conto delle misure restrittive decise dal Governo e limitatamente alla durata dell'emergenza epidemiologica, nei territori in cui si era ancora in attesa di incaricare il tutor per l'autonomia è stato chiesto agli ambiti di procedere, insieme al ragazzo o la ragazza, al completamento dell'iter valutativo e alla definizione del progetto per l'autonomia. Inoltre, rispetto all'accompagnamento nella gestione economica della borsa per l'autonomia, il progetto guida prevedeva originariamente che il tutor ed il Servizio Sociale fossero da considerarsi i soggetti responsabili, ma in considerazione della situazione Covid-19 e della conseguente emergenza sanitaria, la responsabilità della gestione e del monitoraggio economico della borsa è da intendersi in capo al Servizio Sociale che potrà essere coadiuvato dal supporto educativo degli educatori di comunità laddove possibile. Ciò ha evitato di far perdere la speranza di veder avviarsi il proprio progetto verso l'autonomia, soprattutto per quei ragazzi e quelle ragazze per cui non è stato possibile attuare il prosieguo amministrativo.

Il lavoro del tutor durante l'emergenza sanitaria

Con l'adozione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, anche la Sperimentazione ha dovuto attenersi alle restrizioni indicate nei DPCM. In alcuni territori si è assistito ad una interruzione momentanea delle attività, in altri i/le tutor hanno potuto

rimodulare e programmare gli incontri da remoto sia con i/le care leavers che con l'intera équipe. Se da un lato ciò ha richiesto agli operatori sociali uno sforzo ed una messa in campo delle *digital skills* dall'altra la maggior parte dei/delle care leavers coinvolti ha vissuto con disinvoltura il proseguimento delle attività attraverso lo "schermo".

Durante le varie sessioni formative e di supervisione i/le tutor per l'autonomia si sono confrontati circa le modalità di incontro utilizzate durante l'isolamento sociale. È emerso che per la maggior parte i contatti sono avvenuti tramite telefonate e videochiamate. In alcuni ambiti territoriali anche i primi incontri di gruppo si sono svolti attraverso l'utilizzo di devices.

Seppur la nuova modalità di incontro è risultata efficace, ciò che ha preoccupato gli adulti di riferimento dei ragazzi e delle ragazze è stato che l'emergenza sanitaria ha interrotto le regolari attività che solitamente scandiscono la routine impattando sulle relazioni sociali, sulla didattica e/o sulla ricerca di un impiego lavorativo. A questo proposito, l'Assistenza tecnica ha voluto suggerire strategie di intervento mirate a ridurre il disagio creato dal distanziamento sociale e dall'interruzione di alcuni servizi. L'obiettivo è stato quello di mappare le attività e i corsi tenuti in modalità sincrona e asincrona, creando la condizione affinché i/le tutor, quali orientatori dell'informazione, potessero presentare ai/alle care leavers le varie offerte del territorio. Dal mese di aprile sulla piattaforma fad.careleavers.it hanno potuto visionare una serie di attività, completamente gratuite (formali e informali), rivolte oltre che ai ragazzi e alle ragazze anche agli stessi operatori.

L'offerta Fad, costantemente aggiornata, dà la possibilità di valutare eventuali percorsi e dare una traccia per mappare il territorio. Le attività riguardano:

- Percorsi formativi online con rilascio di attestato di frequenza per acquisire o consolidare competenze tecniche/professionali spendibili nel mondo del lavoro;
- Percorsi formativi mirati all'acquisizione di *digital skills*;
- Contest di musica, scrittura e disegno utili a rielaborare il delicato momento del distanziamento sociale;
- Campus virtuali atti a sviluppare le soft skills;
- Link di webinar utili agli operatori sociali;
- Bandi per ottenere borse di studio.

Gli incontri di monitoraggio per macro aree con i/le tutor per l'autonomia

Come programmato e definito durante la Cabina di regia del 14 gennaio 2020 ai tutor per l'autonomia sarebbe stata offerta una formazione mirata. A causa dell'emergenza sanitaria, la formazione nazionale è stata riprogrammata in modalità webinar e meeting⁶. Al termine di ogni incontro formativo i/le tutor hanno potuto compilare un questionario di gradimento in forma anonima in cui indicare eventuali suggerimenti. Contestualmente ai meeting sono stati calendarizzati una serie di incontri virtuali a cadenza mensile, accogliendo la richiesta espressa dai tutor per l'autonomia di continuare a svolgere incontri di gruppo in cui potersi confrontare tra colleghi di diverse zone sociali. Gli incontri si sono tenuti a distanza, coordinati dalle tutor nazionali e suddivisi per quattro macro aree:

Macro area 1 - Abruzzo, Marche, Molise, Toscana e Umbria;

Macro area 2 - Campania, Lazio, Lombardia, Sardegna e Sicilia;

⁶ Le modalità ed i contenuti della formazione a distanza sono riportati nel paragrafo dedicato.

Macro area 3 - Calabria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Puglia;

Macro area 4 - Liguria, Piemonte e Veneto.

Per ciò che riguarda la macro area 1 agli incontri hanno aderito anche due operatrici sociali che stanno occupandosi della sperimentazione in attesa delle nomine dei tutor. Per la macro area 4 i/le tutor hanno espresso la necessità di intensificare gli incontri programmandoli ogni quindici giorni.

La modalità di interazione e di confronto è stata positiva e si è creato lo spazio per condividere strategie e buone prassi già sperimentate in alcuni territori, approfondire le situazioni dei beneficiari, portare testimonianze soprattutto da parte dei tutor che hanno iniziato a lavorare con i/le care leavers da diversi mesi. Gli incontri hanno anche dato la possibilità di conoscenza tra operatori di regioni confinanti che potranno programmare eventuali attività di gruppo e Youth Conference interregionali. In merito al tema delle Youth Conference i/le tutor della macro area 3 hanno espresso in più occasioni il bisogno di una formazione specifica sia rispetto alle attività che all'organizzazione. La macro area 2 comprende territori molto distanti e eterogenei e gli incontri da remoto stanno offrendo la possibilità di contaminazione di stili lavorativi differenti scaturiti anche dalle difformi ricchezze dei territori.

Negli incontri svolti gli argomenti trattati sono stati:

1. Il contratto del tutor;
2. Il caricamento dei dati in piattaforma;
3. Il reddito di cittadinanza e la borsa per l'autonomia;
4. Gli aspetti tecnici organizzati legati alle attività individuali e di gruppo;
5. Modalità di gestione delle spese;
6. La guida della sperimentazione;
7. Il questionario di autovalutazione del beneficiario e del tutor;
8. Funzione e ruolo del tavolo locale e regionale;
9. Gli strumenti per il lavoro con il singolo.
10. La necessità di riprogrammare gli incontri nel periodo di emergenza sanitaria e la modalità più adeguata per coinvolgere i ragazzi e le ragazze;
11. Le difficoltà legate alla residenza anagrafica ed eventuali soluzioni;
12. La relazione educativa ed eventuali problematiche sorte con i ragazzi e le ragazze più fragili;
13. La collaborazione con gli educatori di comunità;
14. La difficoltà nel reperire l'alloggio;
15. La sospensione dei tirocini ed il rallentamento della ricerca del lavoro a causa dell'emergenza sanitaria;
16. La difficoltà ad operare in territori poveri di risorse.

Caratteristiche dei/delle tutor contrattualizzati/e

Al 31 dicembre 2020 i/le tutor contrattualizzati/e per la prima coorte sono 61; tra questi 40 sono donne e 21 uomini, la loro età è in media superiore ai 30 anni; 16 hanno conseguito la

laurea in Psicologia, 17 in Scienze dell'educazione, 7 in Pedagogia, 8 hanno la qualifica di educatore professionale, 3 laureati in scienze politiche, 3 hanno conseguito il diploma di scuola superiore di secondo grado, 3 sono laureati in servizio sociale e i restanti sono laureati in Filosofia, Storia, Antropologia. Quattro di loro hanno sostenuto dei master postlaurea, tre hanno conseguito specializzazioni e 1 ha svolto il dottorato di ricerca. Alcuni ambiti si sono avvalsi di professionisti in possesso della qualifica di educatore professionale o in possesso del diploma di scuola secondaria superiore ma con lunga esperienza nel settore educativo. Rispetto all'individuazione del tutor per l'autonomia alcune criticità sono state rilevate nelle regioni della Calabria, del Lazio, del Molise, della Sardegna e dell'Umbria in cui il professionista dedicato è stato incaricato dopo diversi mesi dall'avvio della sperimentazione

Le Youth Conference: la partecipazione dei Care leavers

Come è stato già detto i pilastri della sperimentazione sono il protagonismo e la partecipazione dei/delle care leavers.

La partecipazione dei/delle care leavers a livello di gruppo ha preso forma tra fine primavera e inizio estate del 2020, con l'avvio delle attività di gruppo informali e delle Youth Conference (YC). Il gruppo ha agito in alcuni momenti come una YC valutativa la cui ambizione è quella di far emergere una conoscenza in cui sia determinante l'apporto dei ragazzi e delle ragazze anche nell'orientare linee strategiche utili alla rimodulazione della stessa sperimentazione nazionale. In quest'ottica, centrale è l'intenzionalità e l'approccio nella costruzione delle singole azioni, dove si realizzi una riappropriazione del potere in favore dei giovani protagonisti, in un percorso co-costruito in cui possano crearsi condizioni reali e non retoriche di partecipazione⁷.

Le Youth conference si differenziano dalle attività di gruppo informali, momenti di scambio e condivisione attraverso attività anche di svago, organizzate appositamente per favorire la conoscenza reciproca e il senso di appartenenza al gruppo dei/delle care leavers di ogni ambito. Tali attività informali sono state realizzate in molti degli ambiti coinvolti e spesso hanno rappresentato il primo approccio di conoscenza reciproca tra i giovani di un ambito, facilitando così anche una più efficace realizzazione e conduzione delle YC.

Le YC prevedono 3 livelli: locale ovvero di ambito o di gruppi di ambiti (YCL), la quale talvolta, come nel caso, ad esempio, del Friuli Venezia Giulia, del Molise, della Calabria, della Puglia dell'Umbria e dell'Abruzzo, è combaciata con il livello superiore, ovvero la Youth Conference Regionale (YCR), svoltasi questa complessivamente in 14 regioni come momento di sintesi delle YCL e come gruppo orientato a preparare la Youth Conference Nazionale (YCN), anche identificando i propri rappresentanti "nazionali". In generale, è stata prevista una cadenza stabile affinché vi sia continuità ed efficacia delle YC a tutti i loro livelli: la YCL almeno ogni 3 mesi, la YCR almeno tre volte l'anno, la YCN una volta l'anno.

Le prime YCL sono state calendarizzate nel mese di settembre 2020 per poter giungere a realizzare tra il mese di novembre e i primi di dicembre 2020 le YCR e nelle date del 10 e 11 dicembre 2020 la YCN.

A tal fine i/le tutor per l'autonomia hanno partecipato a riunioni preparatorie e organizzative e l'Assistenza tecnica ha predisposto dei documenti che hanno orientato il loro lavoro nell'organizzazione delle YCL e delle YCR. In particolare, ad eccezione dell'ambito Plus di Cagliari

⁷ Mauri, D., Romei, M., & Vergano, G. (2018) Il Care leavers Network Italia, MINORIGIUSTIZIA.

e del Distretto di Messina, è stata svolta almeno una riunione preparatoria per ogni ambito o gruppo di ambiti per l'organizzazione della prima YCL con l'obiettivo di:

- valutare il singolo gruppo di care leavers relativamente ai numeri, alle principali caratteristiche dei componenti e alla fattibilità in merito a tempi e disponibilità;
- definire le principali azioni per l'organizzazione e la realizzazione dell'incontro;
- focalizzare nuovamente l'attenzione sulla differenza tra Youth Conference e attività di gruppo;
- sciogliere eventuali dubbi sulle Youth Conference in generale.

Per alcuni degli ambiti (o gruppi di ambiti) sono state realizzate delle apposite riunioni utili all'organizzazione di una seconda YCL. Tutti gli ambiti coinvolti dalle YCL hanno partecipato ad uno o due incontri preparatori alla YCR. Alcuni/e tutor hanno infine partecipato ad incontri dedicati alla preparazione dei ragazzi e delle ragazze candidati alla YCN del 10 e 11 Dicembre 2020.

Le attività propedeutiche alla realizzazione di tutte le YC sono state condotte dall'Assistenza tecnica nazionale che, oltre ad incontrare nelle varie riunioni i tutor e le tutor per l'autonomia, ha lavorato costantemente alla definizione del metodo, dei contenuti, dei programmi, delle attività previste e degli obiettivi di ogni livello di YC, organizzando anche apposite riunioni operative dello staff.

Se le YCL e le YCR sono state organizzate e condotte dai/dalle tutor per l'autonomia in stretta collaborazione con le referenti di ambito e regionali, la YCN nazionale, svoltasi su piattaforma Zoom nelle giornate del 10 e 11 Dicembre, è stata interamente organizzata dall'Assistenza tecnica nazionale con il supporto di esperti formatori di "Codici"⁸. Vedremo più nel dettaglio contenuti ed esiti della YCN nella parte finale di questo paragrafo.

Le YCL prevedevano come obiettivo quello di realizzarne una per ogni ambito. Ciò non è stato possibile poiché numerosi ambiti riscontravano un numero di beneficiari inferiore a 3. Si è così deciso di accorpare alcuni ambiti in modo tale da organizzare ugualmente l'incontro, anche se in una dimensione sovralocale. A causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, parte delle YCL sono state realizzate in modalità a distanza e ciò, pur rendendo meno efficaci lo scambio, la conoscenza reciproca e la condivisione, ha permesso di facilitare la possibilità di organizzare gli incontri tra care leavers di ambiti diversi, a volte anche distanti. Gli incontri hanno previsto la presenza di un tutor incaricato di condurre, un altro incaricato di verbalizzare e, in alcuni dei casi, con la partecipazione di una delle tutor nazionali per un saluto o per tutta la durata. Su richiesta hanno partecipato con un saluto anche alcune referenti regionali o di ambito. La durata media degli incontri, in particolare del primo (in alcuni casi ne sono stati fatti 2), è stata di circa 3 ore. Hanno partecipato mediamente 6 ragazze/i. Ogni incontro è stato verbalizzato su un format appositamente predisposto e inviato all'Assistenza tecnica. I contenuti emersi si sono focalizzati in particolare attorno alle richieste indicate nell'apposito documento tecnico delle YCL inviato ad ogni ambito e tutor, ma anche su argomenti sollecitati dai/dalle care leavers, in modo abbastanza ricorrente. Di seguito un elenco dei principali argomenti trattati durante le YCL:

- il livello di conoscenza della Sperimentazione e valutazione di quanto realizzato fino a quel momento;

⁸ Codici è un'organizzazione che si occupa di consulenza e ricerca in ambito sociale www.codiciricerche.it.

- il progetto e le diverse figure professionali coinvolte nella Sperimentazione nei diversi livelli istituzionali e valutazione eventuale di aspetti riguardanti la governance;
- la compilazione del Questionario di Autovalutazione;
- il ruolo del tutor;
- la borsa per l'autonomia e il Reddito di Cittadinanza;
- la presa in carico e il ruolo/ rapporto con i Servizi Sociali;
- le Youth Conference: obiettivo e configurazione.

Come metodo di lavoro si è fatto riferimento principalmente alla tecnica del focus group, cercando di lasciare libero spazio ai partecipanti di esprimersi e focalizzando l'attenzione su alcune tematiche per le quali facilitare delle riflessioni. Talvolta i conduttori hanno utilizzato dei video per facilitare la partecipazione e la condivisione tra i ragazzi e le ragazze, alcuni con protagonisti degli altri care leavers⁹.

Sono state realizzate complessivamente 36 YCL con la partecipazione di 211 care leavers di cui 131 erano ragazze e 80 erano ragazzi. I risultati, ovvero le riflessioni che sono emerse da questi incontri, meritano un approfondimento puntuale e pertanto non riporteremo qui una sintesi dei contenuti emersi e quindi delle valutazioni portate dalle ragazze e dai ragazzi coinvolti. Lo faremo invece per la YCN e per le YCR, peraltro quest'ultime dedicate alla discussione, confronto e approfondimento attorno alle YCL precedentemente realizzate.

Queste ultime sono state realizzate in 14 regioni per un totale di 14 incontri. Hanno partecipato 34 ragazze e 30 ragazzi per un totale di 64 care leavers. L'obiettivo principale delle YCR era quello di fare una sintesi dei contenuti emersi a livello locale permettendo ai giovani coinvolti di riflettere ulteriormente sugli argomenti valutati come più ricorrenti e significativi dal loro punto di vista. I principali argomenti discussi diventavano poi i temi da portare alla YCN.

Non tutti i territori sono riusciti ad organizzare la YCR:

- in Sardegna, la tutor per l'autonomia è stata incaricata a dicembre 2020 e pertanto non ha avuto il tempo per conoscere il gruppo dei/delle care leavers e organizzare la YCR che, anche in questo territorio, corrisponde a quella locale.
- In Sicilia non è stato possibile l'organizzazione della YCR che coinvolgesse entrambi gli ambiti della Regione e per questo, alla YCN nazionale, la Sicilia è stata rappresentata esclusivamente dai care leavers del distretto di Palermo che sono stati preparati dai tutor attraverso incontri dedicati.
- la YCR non si è svolta neanche nella Regione Lombardia, per questioni organizzative legate principalmente all'emergenza Covid 19. Alcuni beneficiari lombardi hanno però partecipato alla YCN e quindi si sono incontrati in numero ristretto per preparare la loro partecipazione come rappresentanti del territorio.

L'organizzazione prevedeva un incontro così strutturato:

1. Presentazione del senso della YCR e come far sì che possa diventare un'esperienza significativa per chi vi partecipa;

⁹ Si fa riferimento in particolare ai video del Care leavers Network Italia del 2017 "18 anni e non sentirli" (<https://www.youtube.com/watch?v=4hZYGvNLIY&t=71s>) e del 2020 "I care leavers in Parlamento" (https://www.youtube.com/watch?v=kR_RY7ELsOU&t=17s).

2. Condivisione dei “prodotti” delle YCL ricercando un denominatore comune ai vari contenuti per arrivare ad una sintesi dei nuclei tematici e delle riflessioni rappresentativi della YCR;
3. Condivisione dei contenuti che i ragazzi e le ragazze intendono portare alla YCN;
4. Individuazione dei rappresentanti del gruppo alla YCN.

La durata media delle YCR è stata di circa due ore. Tranne che per il Lazio, tutte le YCR si sono svolte nella modalità da remoto. Come già sottolineato, tale aspetto, se da un lato può aver garantito minori difficoltà logistiche dall'altro ha causato una più difficile qualità della discussione, anche a partire da ricorrenti problematiche di connessione e interferenze di vario genere. Gli stessi/e ragazzi/e hanno rilevato questo limite e, in più occasioni, chiesto di poter organizzare i futuri incontri in presenza affinché possano meglio integrarsi le individualità e più facilmente instaurarsi un senso di appartenenza e spirito di gruppo.

Per ogni YCR i tutor incaricati della conduzione hanno prodotto un verbale riportando le principali tematiche che i care leavers hanno discusso durante l'incontro. L'analisi di tali report ha permesso di mettere in evidenza alcuni nuclei tematici ricorrenti. Una buona parte di essi si è sviluppata attorno alla sperimentazione e a come loro la stanno vivendo, includendo in questo sia aspetti che hanno messo in evidenza dei punti di forza sia questioni per loro più critiche sulle quali hanno potuto anche rappresentare delle istanze da portare come elemento di confronto e discussione durante la YCN. I ragazzi e le ragazze considerano questo progetto molto importante per loro e ritengono sia fondamentale poter contare su risorse e persone dedicate all'accompagnamento all'autonomia. Tra i vari elementi che mettono in evidenza, prevale l'introduzione della figura del tutor, considerato persona con caratteristiche in discontinuità con gli educatori della comunità e capace di offrire uno sguardo discreto ma prezioso sul loro percorso. Hanno posto l'attenzione poi sulle risorse messe a disposizione dalla sperimentazione, in particolare la Borsa per l'autonomia. Su tale dispositivo, che ancora non dappertutto è stato adeguatamente formalizzato ed erogato, i/le care leavers portano preoccupazioni, poiché si trovano o temono di trovarsi in difficoltà economica se dovessero protrarsi dei ritardi burocratici. Oppure rilevano come un ostacolo il fatto di non poter metter da parte quote mensili non spese, che potrebbero invece divenire per loro sostanziali nel momento del passaggio alla vita autonoma come quota per la caparra dell'affitto della stanza o dell'abitazione. Altro aspetto discusso in merito al progetto sono gli strumenti, in particolare la Scheda di Autovalutazione per la quale alcuni beneficiari ritengono sia da rivedere poiché alcuni quesiti sarebbero formulati in modo talvolta intrusivo altre poco chiaro. Ulteriori questioni largamente dibattute sulla sperimentazione riguardano i tempi: il poco tempo dedicato dai servizi sociali a presentare il progetto in fase di aggancio (a volte passaggio completamente saltato) e il poco tempo a disposizione per raggiungere i propri obiettivi (*“3 anni sono pochi per chi volesse intraprendere un percorso universitario”; “1 o 2 anni sono pochi per chi viene inserito a 19 o 20 anni”*). Nel primo caso rilevano la necessità di mettere i ragazzi e le ragazze nelle condizioni di poter comprendere più chiaramente il progetto che gli viene proposto, affinché possano fare una scelta ponderata e sapere fin da subito ruoli, procedure, strumenti, azioni. Nel secondo caso mettono in evidenza vissuti di ansia riferibili alla preoccupazione di non poter raggiungere i propri obiettivi, con la conseguenza di nutrire allo stesso tempo scarse aspettative sul progetto che viene loro proposto. Alcuni chiedono di fare in modo che il progetto possa iniziare un anno prima (a 17 anni) o che possa terminare uno o più anni dopo.

Durante le YCR regionali sono stati affrontati e approfonditi anche temi non direttamente collegati alla sperimentazione e, tra essi, i più ricorrenti sono rintracciabili nella questione dei pregiudizi, le difficoltà burocratiche del nostro paese, il lavoro e i vissuti dei care leavers in generale, a partire da considerazioni sulla loro condizione di svantaggio rispetto ai coetanei.

Per quanto riguarda il tema della burocrazia i ragazzi e le ragazze, in più contesti, si sono posti il problema di come “sapersela cavare” rispetto alle innumerevoli procedure della rete istituzionale che richiede competenze e attenzioni complesse. Vorrebbero avere delle semplificazioni nel gestire la burocrazia, in un certo senso vorrebbero avere dei “canali preferenziali” loro dedicati. Su questo si innesta il tema del lavoro considerato chiaramente da tutti come aspetto fondamentale per potersi emancipare e costruirsi un futuro: ben vengano allora facilitazioni quali, ad esempio, l’inserimento della loro categoria tra i beneficiari della Legge 68. Altri su questo hanno posto il tema dello stigma che richiama più in generale la loro percezione di essere giudicati per la loro storia e non per quello che sono: ritengono che *“ci sarebbe bisogno di far capire agli altri che il vivere in comunità non dovrebbe portare a un atteggiamento di pena. Il vivere in comunità non è una pena ma una fortuna”*. In generale i/le care leavers hanno mostrato una certa pianificazione rispetto ai loro orizzonti, una certa autocritica rispetto alle occasioni mancate, ma soprattutto una certa resilienza rispetto a cosa si aspettano dal futuro.

A partire dal lavoro di condivisione delle date, degli obiettivi e dei contenuti della YCN, i/le care leavers partecipanti hanno potuto confrontarsi su quanto riproporre in quelle sede come loro consigli e riflessioni e alcuni si sono offerti per rappresentare l’intero gruppo regionale in quella sede.

La YCN, precedentemente prevista in modalità in presenza, si è svolta da remoto nelle giornate del 10 e 11 dicembre 2020. Essa ha rappresentato il momento culmine di un percorso di alcuni mesi durante i quali – come si può evincere da questo report - vi è stata una significativa densità di lavoro con i/le tutor, le referenti di ambito e regionali, i ragazzi e le ragazze, lo staff dell’Assistenza tecnica nazionale e tutti coloro che hanno avuto un ruolo pratico o istituzionale per la realizzazione delle varie conferenze e dei vari incontri propedeutici in tutti i territori coinvolti dalla sperimentazione in cui è stato possibile realizzare le attività di gruppo. La YCN ha rappresentato il momento pubblico più significativo per dare voce alle ragazze e ai ragazzi beneficiari della sperimentazione: si sono messi in gioco, hanno portato le loro esperienze, prima a livello locale poi regionale, si sono confrontati e alcuni di loro hanno deciso di essere protagonisti ad un livello superiore, prima regionale, poi per un numero più ristretto, nazionale. L’Assistenza tecnica nazionale, per poter rendere questo momento - peraltro forzatamente da remoto – di forte impatto ed efficace nel raggiungimento dei suoi obiettivi di condivisione valutativa del processo sperimentale da parte dei ragazzi e delle ragazze beneficiari, ha scelto di farsi accompagnare dagli esperti di Codici Ricerca e Intervento, un’organizzazione con una significativa esperienza, anche tecnica, nel realizzare eventi formativi, in particolare online.

Il format stabilito insieme a Codici prevedeva due giornate di lavoro in cui i principali protagonisti erano i ragazzi e le ragazze, individuati per la partecipazione alla YCN come rappresentanti della loro regione e, in secondo ordine, i/le tutor per l’autonomia, in particolare uno per ogni regione, individuato/a come “accompagnatore/trice dei/delle care leavers. La prima giornata era dedicata alla condivisione e confronto, oltre che alla conoscenza reciproca e la seconda alla restituzione e confronto con le istituzioni e con gli operatori a vario titolo coinvolti nel percorso sperimentale.

Due o al massimo tre i ragazzi e ragazze rappresentanti per ogni regione, per un totale di 33 partecipanti.

La prima giornata, dopo un saluto e un'introduzione su obiettivi e programma, ha previsto una prima parte in cui il gruppo dei/delle tutor era diviso da quello dei/delle care leavers e l'obiettivo dei due momenti laboratoriali è stato quello di favorire una dimensione di gruppo e appartenenza. Ai partecipanti è stato poi chiesto di rappresentare un aspetto positivo e uno critico della sperimentazione attraverso un questionario anonimo compilato online (qualtrics). In chiusura dei lavori di gruppo, i ragazzi e le ragazze hanno potuto riportare gli esiti delle YCR.

Anche ai/alle tutor è stato chiesto di descrivere il proprio vissuto ed esperienza in tale ruolo, indicando punti di forza e criticità del proprio lavoro. Due di loro si sono offerti di fare da portavoce di tutti per la plenaria del giorno 11. I principali argomenti riportati dai tutor per l'autonomia rispetto al loro ruolo e al loro percorso sono stati i seguenti:

- il ruolo del tutor è principalmente quello di collante temporale tra un "prima" e un "dopo", il punto di riferimento per il/la care leaver, "cerniera" all'interno di un lavoro di rete tra gli attori che partecipano al progetto; è una figura innovativa che esce dagli schemi delle figure inserite nel progetto di presa in carico del ragazzo e della ragazza; un professionista in divenire che prende forma nel processo di autonomia del giovane e lo accompagna fianco a fianco nel proprio percorso e le cui competenze mirano al raggiungimento di obiettivi concreti ponendo lo sguardo alle risorse, alle "qualità", alle inclinazioni;
- punti di forza: il tutor ha la possibilità di operare concordando con i ragazzi e le ragazze gli aspetti organizzativi, andando così incontro alle loro esigenze; ha un ruolo flessibile che permette di poter modificare gli obiettivi tenendo presente gli eventi inattesi che possono presentarsi nel percorso; a differenza di altre figure educative che accompagnano o hanno accompagnato i giovani coinvolti (insegnanti, educatori, famiglie affidatarie, animatori...), si colloca accanto al ragazzo alla ragazza mantenendosi "un passo indietro", e rendendolo unico protagonista della costruzione e della conduzione del suo progetto di vita; egli può muoversi da uno spazio più formale e strutturato ad uno più informale;
- tra le criticità rilevate dai tutor per l'autonomia è emerso che in alcune realtà le ore non sarebbero sufficienti per soddisfare le esigenze dei ragazzi e delle ragazze; inoltre, l'aspetto sperimentale di questa progettualità lo pone nella condizione di non essere riconosciuto come figura identificabile dagli operatori di altri Servizi territoriali;
- i tutor per l'autonomia si chiedono molto quale tipo di relazione instaurare con i/le care leavers e sono giunti alla conclusione che non esiste un tipo di relazione perfetta in assoluto ma ogni tutor e ogni care leaver porterà la sua esperienza di vita, e ciò caratterizza l'unicità di questo legame; dall'incontro tra tutor e ragazzo/a ne consegue la costruzione di una relazione basata sulla fiducia reciproca e sulla corresponsabilità; la "giusta distanza", o la "giusta vicinanza", da interporre tra loro e i beneficiari per non creare confusione nella relazione è un aspetto per loro sicuramente da approfondire ma ciò che diventa importante è avere una grande consapevolezza del ruolo che ognuno ricopre nel progetto, al fine di stabilire una relazione profonda ed empatica con l'altro senza farsi "travolgere".

In sintesi, i/le tutor mostrano un particolare entusiasmo e una certa soddisfazione per il loro lavoro, dimostrando di volersi impegnare non solo per la buona riuscita dei progetti individuali dei ragazzi e delle ragazze ma anche per favorire la costruzione di linee guida e orientamenti pedagogici in grado di sistematizzare e consolidare le competenze e le specifiche caratteristiche della loro professione. Come "esploratori" di un nuovo paradigma di intervento nel sistema di accompagnamento dei/delle care leavers all'autonomia, chiedono in definitiva un aumento delle opportunità formative e di confronto tra di loro.

I/le giovani partecipanti, durante il pomeriggio del 10 dicembre, facilitati dal supporto tecnico di Codici, si sono incontrati in stretto numero per sintetizzare i contenuti emersi dalle YCR e dal confronto mattutino e per preparare la presentazione del giorno seguente. In particolare, le 5 ragazze intervenute nella mattinata del 11 dicembre hanno messo in evidenza l'esistenza per loro di 3 principali sfide: lavorare vs studiare, l'abitazione e i punti di riferimento relazionali.

I ragazzi e le ragazze ritengono che sia per loro importante ricevere sostegno per poter portare a termine o proseguire gli studi, che siano loro offerte possibilità concrete di formazione, di lavoro e che per potersi districare nel mondo occupazionale possano sviluppare le necessarie competenze; considerano positiva l'opportunità derivante dalla Legge 68.

In riferimento alle questioni abitative le loro principali preoccupazioni derivano dalla consapevolezza della carenza di soluzioni per loro facilitanti in questo senso. Ritengono che quello abitativo possa essere un tema da affrontare così da poter creare l'eventuale possibilità di presupposti a garanzia del riuscire a mantenere la casa e mantenersi a loro volta. Sono fondamentali per loro le relazioni, propedeutiche non solo al sostegno all'autonomia ma anche e soprattutto alla possibilità di costruire solidi rapporti di fiducia e di affetto con parenti, amici e altre persone significative.

In conclusione del loro intervento - e anche per concludere questo percorso di narrazione delle Youth Conference svolte in questo primo anno di loro implementazione - i/le beneficiari coinvolti nelle YC ai vari livelli hanno voluto offrire i loro consigli per migliorare la sperimentazione: propongono di aumentare la durata della sperimentazione per ogni singolo/a beneficiario/a, di estendere un'opportunità così preziosa anche ad altri territori e di meglio chiarire le modalità di utilizzo della Borsa per l'autonomia. I ragazzi e le ragazze suggeriscono inoltre di tenere conto nella gestione degli aspetti amministrativi della mobilità: non tutti vorranno costruire il loro progetto nel territorio di residenza. Scelte quali l'università, potrebbero presupporre la possibilità di essere accompagnati da un tutor in loco e/o di poter usufruire delle risorse di quel contesto, a partire quindi da una collaborazione tra servizi di diversi territori. Infine, arriva da loro una proposta che dimostra la loro sensibilità per i coetanei con la stessa esperienza: l'attenzione generativa verso tutti i care leavers, ovvero la proposta di realizzare una community nazionale, uno spazio di mutuo aiuto virtuale alla quale possano accedere tutti i ragazzi e tutte le ragazze. Questa proposta possiamo considerarla come uno dei buoni esiti dell'avvio di questa dimensione di gruppo tra i care leavers, come dimensione generativa che rileva quanto questi processi partecipativi possano facilitare virtuose dinamiche di mutuo aiuto tra i ragazzi e le ragazze coinvolti.

5. GLI STRUMENTI PER SUPPORTARE IL LAVORO DEGLI OPERATORI

La piattaforma fad.careleavers.it

L'Assistenza tecnica ha fin dall'inizio dell'avvio della sperimentazione predisposto una piattaforma ¹⁰ dedicata alla Sperimentazione a cui possono accedere tutti i referenti, i tutor e gli assistenti sociali coinvolti nel progetto, nella quale vengono periodicamente pubblicati i materiali metodologici e operativi, strumenti e documenti nazionali e locali, notizie ed eventi, che costituisce un vero e proprio spazio di formazione a distanza.

La finalità è dar vita a un ambiente di apprendimento che documenti, supporti e completi i vari momenti formativi, di programmazione e di progettazione che si svolgono in presenza o a distanza e che dia l'opportunità di supportare i professionisti di riferimento nella riflessione continua sul proprio operato.

Nella sezione *Documentazione* sono pubblicati i documenti di avvio della sperimentazione, la documentazione prodotta dall'Assistenza tecnica per accompagnare il progetto e i documenti prodotti dai territori per le azioni previste quali per esempio gli atti delle procedure per l'individuazione del tutor per l'autonomia, gli atti di costituzione e composizione dei tavoli regionali e anche alcuni atti adottati durante l'emergenza sanitaria.

In questa sezione avviene la pubblicazione e l'aggiornamento delle *FAQ*, strumento operativo che risponde ai quesiti posti dai territori al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nella sezione *Formazione* vengono raccolti la documentazione e il materiale didattico prodotto a supporto delle attività formative, nonché le registrazioni delle formazioni a distanza.

Nella sezione *Governance*, accessibile all'Assistenza tecnica e ai Referenti regionali, sono resi disponibili i materiali condivisi in occasione delle Cabine di regia nazionali.

Nella sezione *Implementazione* è disponibile l'accesso al sistema informativo ProMo per la progettazione e il monitoraggio della sperimentazione.

Gli strumenti della "Guida della sperimentazione nazionale care leavers"

La *Guida della sperimentazione nazionale care leavers*, pubblicata nell'aprile 2020, è una raccolta di documenti necessari per supportare gli attori della progettazione in ogni fase e attività.

Alcuni di questi documenti erano già stati pubblicati sulla piattaforma fad e presentati durante le Cabine di regia e i monitoraggi territoriali:

- M.A.P.P.A (cfr. § 3.3.1);
- La governance: tavoli regionali, tavoli locali, équipe multidisciplinare per la sperimentazione (cfr. cap.2);
- Il profilo del tutor per l'autonomia (cfr. § 4.2.1);
- Il piano di valutazione (cfr. § 3.4.2).

Questi documenti sono stati integrati con i seguenti:

- Strumenti di lavoro per i tutor dell'autonomia

¹⁰ La piattaforma è disponibile all'indirizzo <https://fad.careleavers.it>

- Il portalistino
- La partecipazione dei care leavers nella sperimentazione: i gruppi e le Youth Conference
- La scheda di autovalutazione per i tutor per l'autonomia

Il capitolo dedicato agli *Strumenti di lavoro per i tutor dell'autonomia* fornisce indicazioni operative sul lavoro col singolo e sul lavoro col gruppo e intende fornire una proposta di strumenti che possano aiutare a far emergere bisogni, desideri e potenzialità dei ragazzi e delle ragazze al fine di progettare in modo partecipato, consapevole e di poter rivalutare in corso d'opera gli obiettivi, le attività e le tempistiche scelte.

Questo contributo, sul quale era stato previsto di creare dei laboratori ad hoc nella formazione in programma a marzo 2020, in modo che gli strumenti potessero essere messi in pratica da ogni tutor in piccoli gruppi col conseguente debriefing coi colleghi, è stato oggetto degli incontri a distanza tra le tutor nazionali e i tutor dell'autonomia.

Gli strumenti proposti per il lavoro di gruppo hanno come finalità quelle di aiutare a “fare gruppo”, a sostenere i singoli nel loro percorso individuale. Sono attività che principalmente si ispirano al *cooperative learning* e il *learning by doing*, metodologie usate per l'educazione ai diritti umani e per promuovere la cittadinanza attiva.

Il *cooperative learning*, in contrapposizione alla logica della competitività, promuove la messa in campo da parte di ogni individuo coinvolto, delle proprie competenze e abilità che interagiranno, contaminandosi e ispirandosi reciprocamente, con quelle degli altri per arrivare a un'azione corale che raggiungerà risultati condivisi che siano di aiuto sia al gruppo sia ai singoli.

Intende sviluppare e rafforzare le competenze sociali tra i membri di un gruppo e in particolare: competenze comunicative interpersonali; competenze di leadership; competenze di soluzione dei problemi; competenze per una gestione positiva e costruttiva del conflitto; competenze decisionali.

Il *learning by doing* si basa sul presupposto che la forma più efficace di apprendimento avviene attraverso l'esperienza diretta: per questo si consiglia di strutturare attività come giochi di ruolo e attività all'esterno, attraverso i quali il gruppo possa fare esperienza di come affrontare le diverse situazioni e sentirsi coinvolto.

Ogni strumento non deve essere utilizzato in modo impersonale, ma essere adattato in base al contesto, al ragazzo e alla ragazza e alla fase di realizzazione del progetto individuale e delle attività di gruppo.

Il kit è destinato a subire aggiustamenti nel corso della sperimentazione. Questa versione può quindi essere considerata come la prima edizione di un set che potrà essere arricchito successivamente da altri strumenti anche grazie a suggerimenti dati dai tutor per l'autonomia impegnati sul campo. Ogni strumento è accompagnato da una nota metodologica che indica le finalità e le modalità di utilizzo.

Gli strumenti sono stati elaborati dall'Assistenza tecnica e due di essi, Eco-mappa e P.A.T.H¹¹, sono stati inseriti grazie alla collaborazione tra SOS Villaggi dei Bambini e Istituto degli Innocenti

¹¹ SOS Children's Villages International e CELCIS, Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland (2017), *Manuale formativo "Preparazione all'Autonomia"*, University of Strathclyde.

durante la formazione tenutasi a Firenze ad ottobre 2019, in cui sono stati presentati e usati dagli operatori.

Gli strumenti proposti sono: Mappa di Todd, Eco-mappe, La narrazione di sé, Il bilancio delle capacità, Le aree di vita, P.A.T.H, Valigia, comodino, cestino, I Labirinti, Il puzzle, L'Escape room, La storia a tasselli, La mappatura delle risorse del territorio, Tecniche cinematografiche.

Il *Portalistino* è uno strumento educativo creato al fine di favorire l'acquisizione da parte del care leaver di strategie per organizzare i documenti personali; gestire il denaro (pianificazione delle spese, apertura e gestione di un conto bancario, apprendere strategie per controllare le uscite e spendere meglio); controllare e gestire il tempo.

Il portalistino è quindi diviso in tre parti fondamentali: gestione della documentazione, gestione economica e gestione del tempo.

Il/la tutor per l'autonomia potrà attraverso questo strumento aiutare i ragazzi e le ragazze a prendere consapevolezza dell'importanza della conservazione dei documenti, della gestione efficace del tempo e soprattutto ad avere consapevolezza delle proprie risorse finanziarie e ad imparare a programmare la loro spesa in funzione del soddisfacimento degli obiettivi individuati nel progetto per l'autonomia.

Nel capitolo *La partecipazione dei care leavers nella sperimentazione: i gruppi e le Youth Conference*, vengono illustrate le finalità e la modalità di organizzazione dei gruppi e delle Youth Conference (locali, regionali e nazionale). In particolare viene distinto il ruolo dei due organismi: il gruppo è uno spazio di socializzazione e di agency, mentre la Youth Conference ha come obiettivo quello che i beneficiari possano monitorare e valutare la sperimentazione.

La *Scheda di autovalutazione del tutor per l'autonomia* è stata pensata per stimolare, nell'ottica del miglioramento, la riflessione e l'auto-consapevolezza del/della tutor rispetto al livello di qualità/efficacia del proprio intervento su diversi piani e dimensioni che compongono le aree principali in cui si declina la propria azione professionale. La scheda di autovalutazione costituisce in questo senso anche una guida per orientarsi verso la costruzione di una professionalità nuova rispetto al panorama attuale. Per questo particolare attenzione viene data all'autoriflessione sul proprio ruolo, sulle azioni intraprese e/o da intraprendere ed alle competenze acquisite e da consolidare, nonché una riflessione sulle eventuali peculiarità connesse alle differenze di genere.

La scheda deve essere compilata all'inizio dell'incarico e al termine di ciascuna annualità considerando che alcune azioni professionali nella fase iniziale possono essere minime, ma è opportuno che i/le tutor abbiano presente che la loro azione professionale interverrà anche in quelle aree. Le schede di autovalutazione saranno visibili solo dal professionista che quindi le potrà compilare in piena sincerità e utilizzare come strumenti che lo potranno aiutare per rimodulare il proprio intervento e per capire quali sono le competenze più deboli da potenziare.

Le aree di intervento ritenute rilevanti per gli interventi di accompagnamento per l'autonomia coi ragazzi e ragazze care leavers sono: accompagnamento individualizzato, gestione del gruppo, lavoro d'équipe, lavoro di rete, area progettuale e valutativa, area formazione e supervisione.

Per ogni area sono state proposte delle domande a cui il/la tutor risponderà con risposta chiusa a scelta multipla indicando la propria valutazione del livello di auto-efficacia percepito nella scala da 'Molto' a 'Per niente'; e delle domande aperte in cui indicare i punti di forza e le difficoltà

incontrate rispetto ad ogni aspetto analizzato. Al termine della scheda sono state formulate delle domande stimolo ulteriori.

La scheda è stata testata a febbraio 2020 con i/le tutor che erano già stati individuati, che hanno fornito commenti e indicazioni grazie ai quali è stato possibile essere certi dell'efficacia e chiarezza dello strumento.

“Crescere verso l'autonomia”: il progetto easy to read

Crescere verso l'autonomia si rivolge principalmente ai giovani care leavers, ai quali presenta e spiega, in modo semplice e chiaro, i contenuti e le attività previsti dalla sperimentazione, ma rappresenta anche uno strumento di lavoro utile per le assistenti sociali e i tutor per l'autonomia attraverso il quale potranno spiegare l'impianto progettuale. L'obiettivo della pubblicazione è quello di informare correttamente e in modo completo i ragazzi e le ragazze sulle varie fasi e le azioni del progetto, per far sì che siano in grado di scegliere consapevolmente se aderirvi.

6. LA FORMAZIONE

Primo seminario nazionale

Il *Primo Seminario di Formazione Nazionale della Sperimentazione* si è svolto il 3 e 4 luglio 2019 a Firenze, presso l'Istituto degli Innocenti, un mese dopo l'avvio ufficiale della sperimentazione col Decreto Ministeriale 191 del 6 giugno 2019.

Il seminario è stato rivolto ai referenti delle Regioni e degli ambiti territoriali, ai rappresentanti dei servizi amministrativi e agli altri operatori coinvolti ed aveva come finalità l'approfondimento dei presupposti culturali e della metodologia della sperimentazione, nonché favorire la conoscenza reciproca fra gli attori.

I partecipanti al seminario sono stati 84 di cui 13 referenti regionali, 32 referenti di ambito territoriale, 16 referenti amministrativi di cui 12 di livello regionale, 12 assistenti sociali, e 12 altri operatori.¹² Le Regioni partecipanti sono state 17 tra cui anche la Basilicata che successivamente è uscita dalla progettazione. Non erano presenti i referenti della Regione Umbria.

Durante il seminario si sono alternati momenti di presentazione dei contenuti in plenaria e momenti laboratoriali in cui i partecipanti hanno potuto porre domande, raccontare e ascoltare le esperienze degli altri territori.

I temi trattati dai componenti del comitato scientifico hanno toccato aspetti di tipo gestionale e organizzativo ma anche e soprattutto aspetti legati ai presupposti culturali, teorici e metodologici che informano la sperimentazione stessa. Le diverse relazioni hanno quindi trattato i seguenti argomenti:

- le finalità e la struttura di governance della sperimentazione con riferimento ai diversi livelli di gestione e di implementazione delle attività;
- il concetto di autonomia e i modelli di accompagnamento all'autonomia che sono stati sperimentati a livello europeo;
- gli strumenti proposti dalla sperimentazione per l'accompagnamento all'autonomia e gli obiettivi che un tale percorso può permettere di raggiungere;
- i percorsi partecipati verso l'autonomia con riferimento all'esperienza italiana di Agevolando, e la nuova struttura di governance delle Youth Conference che avrà come obiettivo che gli stessi care leavers valutino la sperimentazione;
- il ruolo del Servizio Sociale nei meccanismi di governance che sarà fondamentale per promuovere il cambio di paradigma da tutela ad autonomia e per costruire interazione fra i diversi soggetti presenti sui territori;
- gli obiettivi e gli attori del monitoraggio e della valutazione;
- il time planning, gli strumenti di rendicontazione e il Reddito di Cittadinanza.

Durante la plenaria i partecipanti hanno dimostrato un buon livello di attenzione e di partecipazione attestato anche dalle numerose domande rivolte ai relatori. In particolare in

¹² Ogni Regione aveva diritto al pagamento dei costi di vitto e alloggio per un numero di partecipanti proporzionale alla quota di finanziamento ricevuta dal Ministero.

risposta alle richieste di chiarimento emerse è stato chiarito che ogni annualità di finanziamento vale per i tre anni di progettualità della coorte interessata e che quindi è necessario valutare prioritariamente i requisiti di accesso dei ragazzi e delle ragazze all'RdC al fine di aumentarne il numero che ha diritto all'accompagnamento e avere le risorse necessarie per dare vita a tutte le attività del progetto. È stato manifestato da parte di alcuni territori preoccupazione rispetto alle tempistiche di realizzazione delle varie fasi del progetto che sono state ritenute molto difficili da rispettare in vista dell'impegno organizzativo e innovativo richiesto ai territori e in considerazione della pausa estiva successiva all'avvio della sperimentazione.

Nel secondo giorno del seminario formativo i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi che sono stati formati in modo tale che territori diversi fossero rappresentati in ognuno. L'obiettivo della costituzione dei gruppi era mettere in rete i territori, potenziarne le risorse e costruire linee di azioni future e condivise su temi importanti per l'implementazione della sperimentazione.

I temi dei gruppi sono stati:

1. Costruzione e progettazione in équipe multidisciplinare
2. Progettare e valutare percorsi individualizzati
3. Strumenti per l'autonomia: tutor e Youth Conference

Nei gruppi si sono sviluppati confronti e riflessioni molto interessanti poiché ogni partecipante ha cercato di condividere esperienze positive esistenti nei propri territori e ha espresso dubbi e riflessioni per dare vita alla sperimentazione.

In particolare nel primo gruppo, che ha affrontato il tema della costruzione delle équipe multidisciplinari, i partecipanti hanno evidenziato che il progetto sperimentale potrà giovare in molti territori di esperienze consolidate al riguardo grazie al progetto P.I.P.P.I. L'integrazione nell'équipe del tutor e soprattutto del ragazzo o della ragazza care leaver viene percepita come un punto di forza seppure sia necessario poter formare anche gli educatori di comunità e le famiglie affidatarie sui percorsi di autonomia al fine di lavorare sull'acquisizione da parte dei ragazzi e delle ragazze di competenze in tal senso, così come è necessario che l'équipe multidisciplinare si muova non più nella dimensione della tutela, ma sappia gestire il delicato passaggio da essa all'autonomia.

Molto più problematico viene visto il passaggio dall'area minori all'area adulti, il coinvolgimento del settore sanitario, dell'area dell'abitare e del lavoro, seppure per quest'ultimo settore ci siano alcune esperienze positive come in Lombardia.

Preoccupazione è stata espressa rispetto al grande carico amministrativo che si chiede ai territori, al ruolo forte dato al servizio sociale e al rispetto della tempistica.

Nel secondo gruppo i temi e le riflessioni che i partecipanti hanno fatto, sono molto simili a quelli del primo gruppo: quale composizione deve avere l'équipe multidisciplinare, come potranno essere aiutati i ragazzi e le ragazze beneficiari a reperire una casa e soprattutto si fanno ipotesi di integrazione dei progetti già esistenti sui vari territori con la sperimentazione.

Nel terzo gruppo il confronto si è sviluppato intorno a vari temi tra cui le esperienze partecipative positive che nei vari territori hanno dato la possibilità di crescita e di acquisizione di consapevolezza da parte dei partecipanti e dei vari soggetti che con esse si sono messe in rete; l'importanza della figura del tutor, colonna portante della sperimentazione, la cui scelta deve essere molto curata e quindi viene ritenuto fondamentale che l'Assistenza tecnica possa

dare delle indicazioni che orientino la scelta come per esempio le competenze che deve avere e se è preferibile che sia già conosciuto dai ragazzi e le ragazze o se invece si vada ad aggiungere alla loro sfera di relazioni, visto che la carenza di queste è uno dei punti di debolezza dall'uscita da percorsi di accoglienza; l'importanza che le comunità e le famiglie affidatarie possano già iniziare a lavorare sull'autonomia coi minorenni; la futura e proficua integrazione fra la sperimentazione e i progetti già esistenti per i neomaggiorenni in uscita dalle comunità di accoglienza, come ad esempio gli appartamenti di semi autonomia e il programma "Prendere il volo" della Regione Sardegna.

Al termine della formazione 50 dei partecipanti hanno compilato un questionario di valutazione in base al quale il 76% dei partecipanti ha considerato gli argomenti trattati rilevante o molto rilevanti e il 56% ha giudicata la formazione molto efficace o efficace.

È stato richiesto anche di indicare quali fossero i temi che avrebbero bisogno di un maggiore approfondimento. Tra i bisogni segnalati:

- approfondire gli aspetti amministrativi relativi all'assunzione del tutor e alla rendicontazione;
- definire più chiaramente il ruolo del servizio sociale che ha molte responsabilità: erogazione fondi, relazione con il tutor, con il ragazzo e la ragazza e con il livello regionale.

La formazione SOS Villaggi dei Bambini

Il 15, 16 e 17 ottobre 2019 a Firenze, presso l'Istituto degli Innocenti è stato organizzato un seminario di formazione attraverso SOS Villaggi dei bambini.

La collaborazione con SOS è nata dalla proposta di offrire ai soggetti coinvolti nella sperimentazione la formazione "Preparazione all'autonomia" strutturata per gli operatori che seguono i/le care leavers nell'ambito del progetto europeo "Leaving Care" e che vede coinvolti come co-formatori i ragazzi e ragazze care leavers esperti per esperienza.

La tipologia di formazione era diretta a un massimo di 30 persone che avrebbero sostenuto i costi di trasporto e di alloggio in modo autonomo. In considerazione di ciò è stata riformulato il programma formativo riducendo i giorni da cinque a tre e facendo in modo che tutte le giornate potessero essere autoconclusive in modo da permettere di poter partecipare anche a un solo giorno. È stato inoltre deciso di rivolgere l'invito prioritariamente ai referenti regionali che potevano scegliere di partecipare o di far partecipare referenti di ambito o altri operatori che prendevano parte attiva alla sperimentazione e che potevano diffondere nel proprio territorio le conoscenze acquisite.

I partecipanti totali sono stati 27 tra referenti regionali, referenti di ambito territoriale, assistenti sociali e Assistenza tecnica IDI, provenienti da Emilia-Romagna, Marche, Lombardia, Piemonte, Sardegna e Toscana. Non tutti hanno partecipato a tutto il percorso formativo, soprattutto i referenti regionali hanno partecipato alla sola prima giornata.

I temi trattati sono stati:

- Inquadramento teorico-metodologico riguardo il tema dell'uscita dall'accoglienza e del diritto alla partecipazione dei ragazzi e delle ragazze;
- Scambio di buone pratiche territoriali in termini di transizione all'autonomia e di percorsi di partecipazione a livello individuale e collettivo;

- Identificazione di pratiche partecipative da portare o da consolidare nel proprio territorio;
- Il punto di vista dei/le care leavers: la preparazione all'uscita, l'esplorazione delle risorse, la costruzione della rete relazionale e le esperienze di partecipazione collettiva che coinvolgono i/le care leavers;
- Rielaborazione degli input e delle riflessioni offerte al gruppo dalle care experienced co-formatrici;
- Strumenti per la pianificazione e la gestione del processo di transizione: la costruzione di un'ecomappa organizzativa del lavoro con i/le care leavers nel proprio territorio.

Il metodo di formazione è stato "misto", ovvero comprensivo di presentazioni frontali, lavoro e sperimentazione in piccoli gruppi, discussioni in plenaria ed è stato molto stimolante per i partecipanti.

La formazione è stata valutata «molto buona»; ed è stato indicato che l'esperienza ha suscitato nei partecipanti una maggiore predisposizione all'ascolto empatico, stimolando nuove riflessioni sul tema dell'autonomia e sui processi partecipativi e incrementando la disponibilità a condividere pratiche e pensieri con altri professionisti.

È stato rilevato, in base ai questionari pre e post, che in seguito alla formazione alcuni temi hanno avuto un incremento rispetto alle conoscenze e competenze che ognuno percepiva di avere prima del seminario. Tra questi ci sono la conoscenza del diritto alla partecipazione dei ragazzi e delle ragazze in accoglienza, il progetto di uscita dall'accoglienza e gli strumenti per il suo sviluppo, scambio di buone prassi e lavoro intersettoriale e di rete.

La Formazione Nazionale rivolta ai tutor per l'autonomia

Per i/le tutor per l'autonomia che nell'ambito della sperimentazione stanno sviluppando una professionalità nuova e rappresentano uno dei dispositivi innovativi della sperimentazione, è stato predisposto dall'Assistenza tecnica uno specifico percorso di formazione a livello nazionale.

La prima formazione nazionale per i/le tutor prevista presso l'Istituto degli Innocenti per il 12, 13 e 14 marzo 2020 è stata annullata per disposizioni del Ministero a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19. Al fine di non rinunciare a questa fase fondamentale è stata rimodulata la formazione in modalità FAD, programmando un ciclo di cinque seminari di formazione a distanza (*webinar*) e quattro incontri di confronto fra tutor e Assistenza tecnica (*meeting*) finalizzati ad approfondire i temi trattati nei webinar e rispondere a domande, dubbi e proposte. Il ciclo di formazione composto da nove eventi si è svolto dal 12 marzo 2020 al 20 maggio 2020.

Le finalità della formazione sono state di costruire una base culturale condivisa, di socializzare strumenti e pratiche promosse dalla sperimentazione e di favorire la costituzione di una comunità di esperienze e di conoscenze.

Gli obiettivi operativi individuati sono stati di fornire stimoli per la costruzione di un linguaggio comune, promuovendo una riflessione su chi sono i /le care leavers beneficiari e sul ruolo e compiti del tutor e diffondendo e condividendo gli approcci culturali, gli obiettivi, gli strumenti e le metodologie di lavoro promosse.

Tenendo conto della contingenza legata alle misure di contrasto al COVID-19 e delle limitazioni che questa ha comportato, così come la necessità di adattamento degli operatori alla modalità smart-working, sono state rese disponibili le registrazioni dei cinque webinar e la pubblicazione di tutto il materiale didattico attraverso la piattaforma <https://fad.careleavers.it>, col fine di agevolare la fruizione della formazione anche a coloro che non fossero riusciti a collegarsi in diretta, tra cui coloro che non erano ancora contrattualizzati, e per dare la possibilità di rivedere gli argomenti trattati anche agli altri operatori coinvolti nella Sperimentazione e a coloro che parteciperanno dalla prossima coorte.

Al termine di ogni evento è stata proposta ai partecipanti una scheda di valutazione che ha permesso sia di rilevare la pertinenza, l'efficacia e la qualità degli interventi, sia di raccogliere suggerimenti e spunti per le formazioni successive in termini di contenuti e in termini di utilizzo degli strumenti di formazione a distanza.

Webinar

Il **primo webinar** si è svolto il 12 marzo 2020 e ha riguardato la presentazione del Progetto Care leavers, i suoi obiettivi e misure, il ruolo dell'Assistenza tecnica e ha sviluppato alcuni temi legati all'autonomia e al lavoro di équipe e governance. Hanno partecipato in diretta a questo webinar 20 tutor per l'autonomia. La registrazione è stata visualizzata nei giorni successivi al webinar 137 volte realizzate da 58 spettatori.

Il **secondo webinar** si è svolto il 18 marzo 2020, sono stati trattati nello specifico gli strumenti operativi contenuti nel documento MAPPA, messi a disposizione per le équipe multidisciplinari al fine di arrivare a predisporre un progetto individualizzato per l'autonomia insieme ad ogni ragazzo e ogni ragazza partendo da un'approfondita analisi preliminare. È stato inoltre spiegato e presentato il sistema Informativo ProMo a cui gli operatori accedono per compilare gli strumenti operativi, creato per monitorare e valutare i progetti. Hanno partecipato in diretta al secondo webinar 23 tutor per l'autonomia. Sono state rilevate 87 visualizzazioni realizzate da 47 spettatori nei giorni successivi alla formazione.

Il **terzo webinar** si è svolto il 6 aprile 2020. In questa sessione di formazione sono stati analizzati i dispositivi economici di progetto (borsa per l'autonomia e reddito di cittadinanza), lo strumento del portalistino creato per aiutare i/le care leavers nella gestione del denaro e della vita quotidiana, e infine è stato fatto un focus sulle molte risorse che il territorio offre. Al terzo webinar hanno partecipato 34 tutor, 3 referenti d'ambito e 3 referenti regionali.

Il **quarto webinar** si è svolto il 27 aprile 2020. Il tema centrale della giornata ha riguardato la partecipazione attiva dei ragazzi e le ragazze sia a livello del protagonismo rispetto alla predisposizione del proprio progetto per l'autonomia, sia a livello di gruppo di care leavers a cui è richiesto di valutare la sperimentazione prendendo parte alle Youth Conference. Al quarto incontro formativo a distanza hanno partecipato 35 tutor e 1 referente regionale.

Il **quinto webinar** si è svolto il 5 maggio 2020. In questa sessione è stato affrontato il dispositivo economico del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della Sperimentazione care leavers con l'intervento del dott. Ettore Uccellini collaboratore di Banca Mondiale e un ampio spazio per domande specifiche da parte dei territori. Hanno partecipato 33 tutor, 2 assistenti sociali, 12 referenti d'ambito e 4 referenti regionali.

Materiale formativo

In occasione dei cinque webinar è stato messo a disposizione materiale formativo, consultabile anche dalla piattaforma <https://fad.careleavers.it>, nel quale erano riportati i contenuti degli interventi dei relatori e altre pubblicazioni inerenti i vari temi.

Nelle schede di valutazione dei cinque webinar, il materiale messo a disposizione è stato considerato dai rispondenti molto utile o utile dal 100% di coloro che erano riusciti a visualizzarlo entro la conclusione dell'evento e molto specifico o specifico dal 100% di coloro che erano riusciti a visualizzarlo entro la conclusione dell'evento nei primi quattro webinar e dal 97% nel quinto webinar.

Valutazione complessiva dei webinar

Complessivamente la partecipazione ai webinar non è stata uniforme, con ambiti che hanno registrato una presenza costante a fronte di ambiti che non hanno assistito ai webinar, nonostante comunque la maggior parte di essi abbia partecipato agli eventi di formazione. Le schede di valutazione compilate alla fine degli eventi hanno evidenziato un giudizio complessivamente positivo da parte dei partecipanti.

In particolare, in media oltre l'85% dei partecipanti che hanno risposto ai questionari nei diversi webinar ha considerato la formazione "rilevante" o "molto rilevante" e l'89% ha giudicato la qualità degli interventi "eccellente" o "buona".

Rispetto alla modalità utilizzata per la formazione a distanza, questa è stata giudicata complessivamente positiva, nessuno dei rispondenti alle valutazioni dei cinque webinar ha giudicato questa modalità "poco" o "per nulla efficace", mentre mediamente il 78% di loro l'ha giudicata "molto efficace" o "efficace". In alcune schede di valutazione è stato suggerito di proporre modalità più interattive per permettere ai partecipanti di porre domande, esprimere dubbi o avanzare proposte. I meeting sono stati appunto spazi pensati per consentire una maggiore partecipazione.

É stato richiesto ai partecipanti di indicare alla fine di ogni webinar quali fossero gli aspetti da approfondire. Le indicazioni di argomenti o approfondimenti hanno avuto risposta nei webinar successivi e soprattutto nei quattro meeting che hanno fornito un riscontro alla necessità manifestata dai partecipanti di entrare in casi specifici.

Gli argomenti individuati come importanti da approfondire sono prevalentemente:

- il lavoro di rete,
- il lavoro delle équipes multidisciplinari,
- modalità di attuazione delle Youth Conference e la formazione del gruppo in emergenza sanitaria,
- aspetti di gestione della borsa per l'autonomia e di rendicontazione,
- l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa,
- gli strumenti da condividere utili per tutti i/le tutor,
- il Reddito di Cittadinanza e l'approfondimento dei casi specifici.

Meeting

I meeting sono stati concepiti come eventi partecipativi rivolti ai/le tutor per l'autonomia per uno scambio con l'Assistenza tecnica e il Comitato scientifico della Sperimentazione nazionale. Durante i meeting sono state rivolte richieste di chiarimenti su aspetti specifici relativi all'attuazione della sperimentazione, sono stati condivisi gli stadi di sviluppo della sperimentazione nei diversi ambiti, le difficoltà riscontrate e gli strumenti messi a punto per affrontarle. I meeting sono stati anche l'occasione di favorire contatti e sinergie tra tutor per l'autonomia di diversi ambiti attraverso la condivisione delle esperienze professionali, gli approcci e le modalità di attuazione della sperimentazione.

Hanno anche permesso al comitato scientifico di conoscere lo stato dell'arte sui territori e le criticità e i punti di forza presenti, nonché di creare un momento di scambio di informazioni utili e spunti operativi

Su suggerimento dei partecipanti, negli ultimi due meeting, i fruitori sono stati suddivisi in due gruppi che hanno partecipato agli incontri in giornate differenti in modo da poter formare gruppi più ristretti e dare la possibilità di confrontarsi maggiormente.

Il **primo meeting** si è svolto il 16 aprile 2020 ed ha approfondito le tematiche del documento Mappa (Muoversi dall'Analisi Preliminare al Progetto per l'Autonomia) e il sistema informativo ProMo. Hanno partecipato 32 tutor per l'autonomia -

I/le tutor per l'autonomia hanno condiviso lo stato di avanzamento della sperimentazione nei diversi ambiti, le difficoltà che ha creato l'emergenza sanitaria e gli strumenti utilizzati per affrontarla e hanno posto domande relative all'inserimento dei dati in piattaforma. In generale l'emergenza sanitaria è stata causa di ritardo sull'avvio della sperimentazione e al momento dello svolgimento del meeting non tutti gli ambiti avevano già utilizzato gli strumenti della piattaforma.

Per l'impossibilità di conoscere di persona i ragazzi e le ragazze beneficiari, sono state espresse alcune perplessità rispetto all'efficacia degli incontri online in particolare quando si tratta del primo. È stata comunque sottolineata l'importanza di non rimandarli, tenendo conto che le restrizioni agli incontri di persona potrebbero protrarsi a lungo e che è necessario dare un riscontro e un senso di continuità ai ragazzi e alle ragazze che si trovano in una fase di transizione. Vengono condivise alcune esperienze positive di incontri di prima conoscenza svolti da remoto.

Il meeting ha permesso di chiarire alcuni dubbi sui ruoli nella compilazione dei diversi strumenti del documento MAPPA e del sistema informatico ProMo. Si è aperta un confronto in cui è emersa la necessità di usare come criterio della progettazione il bilanciamento tra la raggiungibilità degli obiettivi e delle attività che si scelgono rispetto alle risorse, alle potenzialità e alle difficoltà dei ragazzi e delle ragazze, con le loro aspirazioni, i loro talenti e i loro sogni e quindi l'importanza della valutazione condivisa e della partecipazione attiva del ragazzo o della ragazza, dove il monitoraggio in itinere permetterà eventualmente di calibrare e rimodulare il progetto.

Oltre alla contingenza di blocco delle attività, c'è stato anche uno sfasamento dei tempi della sperimentazione della prima coorte. In considerazione dei ritardi nell'attuazione, è stata condivisa la necessità di individuare gli elementi essenziali delle progettazioni in tempi brevi per dare la possibilità di indicare un percorso da poter svolgere anche da remoto dove possibile.

Infine sono emerse domande relative alla scheda di autovalutazione del beneficiario che secondo le indicazioni fornite dovrebbe essere compilata in autonomia dal ragazzo o dalla ragazza. Si presuppone comunque che le aree della scheda di autovalutazione, essendo strettamente collegate alle aree del progetto per l'autonomia, possano essere comunque oggetto di confronto con il/la tutor in quanto funzionali all'individuazione degli obiettivi da raggiungere.

Il **secondo meeting** si è svolto il 22 aprile 2020 e ha approfondito i temi della figura del tutor, dell'accompagnamento all'autonomia e del protagonismo dei ragazzi e delle ragazze beneficiari. Hanno partecipato 37 tutor per l'autonomia e due referenti d'ambito.

Il meeting ha permesso ai/le tutor di condividere i progressi rispetto all'incontro precedente, raccontando come procedono le attività della sperimentazione localmente.

È stata sottolineata l'importanza del protagonismo dei/delle care leavers: tanto più sono coinvolti e sono partecipi, tanto più i loro percorsi sono efficaci e hanno esiti positivi. I/le tutor hanno e si riconoscono il ruolo di facilitare e sostenere all'interno della rete di questo nuovo approccio.

Con esempi concreti i/le tutor hanno evidenziato come da un lato in alcuni casi da parte dei servizi e degli affidatari può esserci un certo timore di passare da un'ottica di tutela a quella di autonomia e dall'altro che laddove con i ragazzi e le ragazze accolti e accompagnati nel loro percorso fino a 18 anni non si è lavorato con questo spirito, questo nuovo approccio può essere complesso da implementare anche con loro e il fattore della distanza dettato dalla quarantena lo rende più difficile.

E' stata quindi ribadita l'importanza di indirizzare le attività con l'ottica di coinvolgimento attivo dei ragazzi e delle ragazze fin da subito.

Un altro aspetto che è stato oggetto di discussione è la necessità di promuovere la rete di relazioni sociali del ragazzo o della ragazza anche per permettere di avere più punti di riferimento al termine della sperimentazione.

Il **terzo meeting** si è svolto in due giornate, l'11 e il 13 maggio al fine di consentire una maggiore partecipazione. Il tema trattato è stato il ruolo del tutor nella complessità della struttura di governance e del territorio. In totale hanno partecipato 36 tutor, un'assistente sociale, una referente regionale e due referenti d'ambito.

In un primo momento sono state fatte domande su aspetti amministrativi rispetto ai quali si è chiarito che non è possibile parametrare i sostegni economici al costo della vita del posto dove vivono i ragazzi poiché la cifra di 780 euro mensili è definita per legge, che la sperimentazione si rivolge a tutti i Care leavers che hanno un decreto di allontanamento che in caso di affido intra-familiare, il/la ragazzo/a può beneficiare del sostegno del/la tutor per la stesura e implementazione del progetto nell'ambito della sperimentazione, ma non della borsa né dell'RdC.

I/le tutor hanno riferito anche in questa occasione le difficoltà e i ritardi dovuti all'emergenza Covid e all'impossibilità di incontrarsi di persona, sia per quanto riguarda la relazione con i ragazzi e le ragazze e la costruzione dei progetti, sia per la costituzione e attivazione delle équipe e dei tavoli. In generale il coinvolgimento attivo e l'impegno delle assistenti sociali nelle attività legate all'emergenza hanno creato ritardi rispetto all'organizzazione di équipe e tavoli. È emersa anche una maggiore preoccupazione per la difficoltà di tenere o trovare un lavoro

per i ragazzi e le ragazze a causa delle conseguenze della prolungata chiusura. Inoltre, per alcuni che sono ancora accolti nelle strutture la relazione, essendo forzatamente virtuale, spesso è mediata dagli educatori e questo in alcuni casi può limitare l'autonomia e la privacy.

Ai fini della sperimentazione è utile la costruzione di una rete inter-ambito e viene condivisa e promossa l'attività di strutturazione di incontri tra tutor sia per un confronto rispetto alla sperimentazione sia per predisporre una rete nel caso un ragazzo o una ragazza si trasferisca. A partire da esperienze concrete condivise è stato sottolineato che ove possibile è utile favorire la peer education.

È stato evidenziato che l'équipe multidisciplinare è un dispositivo essenziale che richiede la calendarizzazione degli incontri; la sperimentazione prevede che non sia chiusa esclusivamente agli "addetti ai lavori" e che oltre all'inserimento necessario del ragazzo o della ragazza, dopo un primo momento in cui ci si conosce e si delinea il progetto, il ruolo del/della tutor è anche quello di aiutare ad allargare la partecipazione in funzione dei progetti personalizzati e di fare da ponte con altri interlocutori da coinvolgere. È stato dato quindi spazio ad una riflessione sulla costruzione della rete e la promozione del coinvolgimento di soggetti non solo legati ai bisogni e alle necessità, ma anche all'autonomia e quindi anche all'inclusione e all'accoglienza nella comunità che può essere stimolata a porre l'attenzione sui/sulle giovani. A questo proposito è stata riportata l'esperienza veneta nel Trevigiano in cui sono state coinvolte diverse realtà del territorio e luoghi inusuali rispetto agli interventi sociali, come per esempio il parrucchiere, il farmacista, il teatro, il cinema, la palestra, per promuovere riflessioni più ampie oltre al no profit, con realtà che non sempre vengono coinvolte in questo tipo di progettazione.

Alcuni partecipanti hanno evidenziato che passare da un approccio di tutela ad un paradigma di autonomia è un grosso cambiamento non solo per i servizi, ma anche per i/le tutor stessi che sono il perno di questo passaggio, che richiederà lo sviluppo di saperi nuovi e che si realizzerà in maniera graduale. In questo senso i/le tutor esprimono che può sorgere la necessità di un supporto costante in questo percorso.

Anche il **quarto meeting** si è svolto in due giornate, il 19 e 20 maggio. Hanno partecipato 35 tutor per l'autonomia due referenti locali e una referente regionale.

I/le tutor di alcuni ambiti hanno promosso e avviato incontri di socializzazione tra care leavers e condividono la loro esperienza. In risposta ai dubbi emersi viene chiarito che per le attività di gruppo informali non è previsto un numero minimo o massimo di incontri, anche se va tenuto conto delle risorse a disposizione e dalle distanze geografiche. L'obiettivo è anche che quando si verificano i presupposti, i ragazzi e le ragazze possano incontrarsi da soli anche senza tutor, creando processi virtuosi di relazione e supporto che promuovano l'autonomia.

Vengono condivise alcune considerazioni sul fatto che gli incontri informali realizzati prima delle Youth Conference possono poi facilitare l'interazione di quest'ultime.

Facendo anche riferimento alla guida, si chiariscono in dettaglio le differenze tra incontri di socializzazione e YC. Queste ultime sono più strutturate e hanno funzione di monitoraggio e valutazione della sperimentazione. Alcuni tutor esprimono dubbi relativi ai partecipanti alle YC per quegli ambiti con un numero di care leavers basso o viceversa alto. Si valuta quindi il caso di organizzare incontri inter-ambito, oppure di costituire più gruppi per ogni ambito, perché le YCL siano costituite da un minimo di tre-quattro persone ad un massimo di dodici-quindici care leavers: questi numeri offrono maggiori possibilità di scambio, di approfondimento degli argomenti e favoriscono un maggior livello di riflessione. Queste considerazioni aprono alla

formulazione di alcune proposte sui criteri da usare per la creazione dei gruppi di giovani, e viene suggerito di fare da un lato valutazioni di tipo logistico e dall'altro di continuità dei gruppi, in cui un'eterogeneità di età, in fasi successive, al momento del raggiungimento dei 21 anni dei più grandi, permetterà che i più giovani diano continuità ai gruppi, pronti poi ad accogliere i ragazzi e le ragazze delle coorti successive.

Sul timore di eventuali difficoltà di coinvolgimento di alcuni/e care leavers negli eventi di gruppo, essendo la partecipazione agli incontri di socializzazione opzionale, mentre la partecipazione alle YC è parte della sperimentazione, si sottolinea l'importanza di chiarire questo aspetto all'inizio per prevenire e mitigare resistenze successive.

Valutazione complessiva dei meeting

I meeting sono stati momenti di approfondimento dei temi trattati nei webinar, incentrati sul racconto delle esperienze che i tutor hanno vissuto anche in conseguenza dell'emergenza sanitaria che li ha costretti in alcuni casi ad iniziare il proprio lavoro a distanza.

Anche nel caso dei meeting complessivamente la partecipazione non è stata uniforme, con ambiti che hanno registrato una presenza costante a fronte di ambiti che non hanno assistito a nessun meeting, nonostante comunque la maggior parte di essi abbia partecipato agli incontri. Le schede di valutazione compilate alla fine degli eventi hanno rilevato un giudizio positivo: l'85% dei partecipanti ha valutato molto rilevanti o rilevanti gli argomenti trattati, 86% ha considerato che gli argomenti sono stati affrontati in maniera molto approfondita o approfondita. L'interazione del meeting è risultata essere per l'80% dei votanti molto efficace o efficace.

Nelle schede di valutazione dei meeting sono stati segnalati come argomenti da approfondire:

- situazioni specifiche calate nella realtà,
- strategie operative per favorire la coprogettazione,
- strumenti e metodi per aiutare i ragazzi e le ragazze care leavers a costruirsi nuovi punti di riferimento,
- ruolo del tutor rispetto alla rete sociale e con i servizi,
- confronto su modalità di organizzazione delle équipes rispetto ai tempi e alle responsabilità,
- strumenti per favorire la partecipazione dei/le care leavers nelle Youth Conference.

Sempre dai questionari di gradimento è emersa la necessità dei tutor per l'autonomia di poter continuare a confrontarsi tra colleghi. Difatti, quasi contestualmente ai meeting, l'Assistenza tecnica ha calendarizzato una serie di incontri a distanza a cadenza mensile con la tutor nazionale di riferimento.

Formazione sul Reddito di Cittadinanza e su Garanzia Giovani

Dopo il lungo ciclo di webinar e meeting dedicati ai tutor per l'autonomia, il 14 luglio 2020 è stata realizzata una formazione, diretta principalmente alle assistenti sociali, che ha affrontato le questioni amministrative e il Reddito di Cittadinanza nella sperimentazione dando particolare spazio e rilievo all'emersione di dubbi e domande. L'esigenza di svolgere questo webinar è nata dalla constatazione che la materia, soprattutto relativa al funzionamento del RdC, è complessa e allo stesso tempo molto importante per sostenere economicamente i ragazzi e le ragazze

beneficiari, e che il programma proposto per il quinto webinar nella formazione rivolta ai tutor per l'autonomia, che ha visto anche il coinvolgimento di Banca Mondiale, poteva essere efficace da riproporre anche per le assistenti sociali. Hanno partecipato al webinar 54 persone di cui 39 assistenti sociali, 9 referenti d'ambito, 4 referenti regionali e 2 tutor.

Per dare seguito alle richieste di approfondimento rispetto a Garanzia Giovani, è stato organizzato il 25 settembre un seminario a distanza sul tema. La formazione era rivolta a tutti i soggetti coinvolti nella sperimentazione ed hanno partecipato 64 persone di cui 37 tutor per l'autonomia. 16 assistenti sociali, 12 referenti locali e un referente regionale. I docenti del webinar sono stati Marianna D'Angelo, Dirigente Divisione VI - Coordinamento territoriale e autorità capofila FSE, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e Pietro Orazio Ferlito, Dirigente Divisione III - Gestione dei Programmi operativi FSE, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. Gli interventi hanno approfondito le finalità di Garanzia Giovani e il programma operativo nazionale Iniziativa Occupazione Giovani (Pon log).

Formazione per gli assistenti sociali

L'Assistenza tecnica al termine della formazione diretta ai tutor per l'autonomia si è concentrata sulla formazione delle assistenti sociali che, insieme ai tutor, accompagnano attivamente i ragazzi e le ragazze nei loro progetti e che sono titolari del compito di scelta dei/le care leavers da inserire nella sperimentazione.

Il ruolo delle assistenti sociali è quindi cruciale e la formazione rivolta loro ha avuto come finalità quella di favorire l'approfondimento e la conoscenza dei temi e degli strumenti operativi riguardanti gli interventi di accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza promossi dalla Sperimentazione Care leavers.

Gli obiettivi della formazione sono stati:

- costruire una base culturale condivisa e socializzare strumenti e pratiche promosse dalla sperimentazione;
- promuovere l'autonomia quale nuovo paradigma di riferimento negli interventi educativi e nelle progettualità rivolti ai ragazzi e alle ragazze in percorsi di accoglienza;
- riflettere sulle storie di vita dei/le care leavers e gli effetti a lungo termine di esperienze sfavorevoli infantili;
- favorire il lavoro di équipe e di rete.

Il ciclo formativo, accreditato presso il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali, si è svolto in modalità webinar e tutte le formazioni e i materiali sono stati pubblicati sulla piattaforma della sperimentazione per poter essere visionati da coloro che non abbiano potuto partecipare o che siano entrati successivamente nelle attività progettuali.

La formazione si è composta di quattro sessioni formative della durata di due ore e trenta minuti ciascuna, composte da una prima parte di interventi e una seconda parte di spazio dedicato alle domande e alla riflessione.

I circa 200 assistenti sociali coinvolti sono stati divisi in quattro gruppi per aumentare la possibilità di confronto e di partecipazione dei partecipanti.

La prima sessione formativa si è svolta nei giorni 7 e 8 settembre 2020 e ha riguardato la presentazione della Sperimentazione Care leavers, dell'Assistenza tecnica nazionale, del

concetto di autonomia e dei fattori protettivi e di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia. Hanno partecipato complessivamente 159 persone di cui 126 assistenti sociali, 11 tutor per l'autonomia, 16 referenti d'ambito, 3 referenti regionali, e 3 referenti del settore educativo dei comuni.

La seconda sessione formativa si è svolta nei giorni 15 e 16 settembre 2020. Le due giornate formative hanno avuto due programmi differenti: la giornata del 16 si è concentrata sull'analisi degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale contenuti nel documento MAPPA e sul funzionamento e uso del sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione ProMo; la giornata del 15 ha trattato il tema della valutazione e il monitoraggio dei percorsi concentrandosi sulla metodologia da seguire per la progettazione individualizzata nei percorsi di autonomia in quanto era diretta a color che nel mese di giugno 2020 avevano già seguito la formazione specifica sugli strumenti operativi. A questa seconda sessione hanno partecipato complessivamente 180 persone di cui 141 assistenti sociali, 20 tutor per l'autonomia, 14 referenti d'ambito, 2 referenti regionali e 3 educatrici comunali.

La terza sessione formativa si è svolta nei giorni 29 e 30 settembre 2020 e ha analizzato la governance progettuale con un focus particolare sulle équipe multidisciplinare e il lavoro di rete. La formazione ha ospitato due équipe multidisciplinari che hanno raccontato la loro esperienza: la referente d'ambito e le due tutor per l'autonomia dell'équipe di Jesi, hanno raccontato i nodi critici e i punti di forza del loro lavoro di rete, come hanno individuato, affrontato e superato le difficoltà e le resistenze, come hanno progettato insieme ai/le care leavers e si sono soffermate anche sulle modalità di gestione delle relazioni e dei progetti in tempo di distanziamento sociale; l'équipe di Sassari del progetto regionale sardo "Prendere il volo", formata dall'assistente sociale, dall'educatore professionale del comune e dalla tutor di intermediazione sociale, hanno esposto i processi e le valutazioni fatte durante gli anni per formare e scegliere in modo rispondente ai bisogni rilevati i tutor di intermediazione sociale e come opera e da chi è costituita la loro équipe multidisciplinare. Si evidenzia che in entrambe le esposizioni dai territori si evince che le progettazioni hanno avuto successo, o comunque sono andate avanti anche con rimodulazione di obiettivi ed attività, poiché sono centrali il lavoro in équipe in cui tutti gli operatori e i ragazzi e le ragazze si ascoltano e conseguentemente concordano le varie fasi e le varie responsabilità. Fondamentale quindi è un monitoraggio costante della progettazione individuale e la condivisione di informazioni. Il confronto con le esperienze è stato molto positivo ed ha suscitato domande e riflessioni facendo emergere criticità e strategie di fronteggiamento, valorizzando i percorsi già attivati.

A questa sessione hanno partecipato 159 persone di cui 126 assistenti sociali, 16 tutor per l'autonomia, 17 referenti d'ambito.

La quarta sessione formativa si è svolta nei giorni 2 e 6 ottobre 2020 e ha visto la partecipazione di quattro rappresentanti del Care leavers Network :Adina Jujic, Maria Madalina Matei, Michele Pacini, Venushi Navindya Appuhan Thottahewage De Silva, quali 'esperti per esperienza' che oltre a testimoniare la loro esperienza e far emergere il loro punto di vista, hanno co-condotto, insieme ai membri del comitato scientifico, i quattro gruppi di lavoro in cui sono stati suddivisi i partecipanti dando a quest'ultimi la possibilità di confrontarsi rispetto a come sia possibile creare un'alleanza/fiducia che possa essere positiva e sostenere il fondamentale percorso di transizione dall'accoglienza all'autonomia. Gli obiettivi della sessione erano: promuovere una cultura dell'ascolto e della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze, facilitare la costruzione del progetto individualizzato che li vede protagonisti come parte integrante dell'équipe

multidisciplinare, approfondire le implicazioni metodologiche e relazionali del processo di transizione post-accoglienza.

I temi della formazione e dei gruppi di lavoro sono stati:

- Preparare il dopo fin da prima: la rete territoriale e il ruolo dell'assistente sociale;
- Dall'accoglienza all'autonomia: i vissuti, le aspettative e le fatiche emotive del/della care leaver;
- La relazione partecipativa: la comunicazione con il/la care leaver e il suo coinvolgimento attivo;
- Il coinvolgimento del/della care leaver nell'équipe multidisciplinare e l'applicazione degli strumenti progettuali.

Gli esperti per esperienza hanno messo in evidenza il ruolo significativo dell'assistente sociale nella vita del minore allontanato in quanto ha un potere decisionale che influisce sulla sua vita, ma non sempre crea una relazione col giovane basata sull'ascolto, la fiducia e la condivisione delle informazioni e delle decisioni. È stata messa in evidenza quanto sia fondamentale coinvolgere i ragazzi e le ragazze nei percorsi di accompagnamento all'autonomia, ponendo attenzione alle individualità specifiche e non sottovalutando le loro eventuali paure nell'affrontare il passaggio da una vita protetta in comunità ad una vita più indipendente che comporta scelte e responsabilità nuove. L'assistente sociale è una figura chiave per accompagnare il percorso post accoglienza anche creando connessioni con la rete territoriale. Gli interventi hanno suscitato interesse perché hanno attivato sia le emozioni che la riflessività rispetto alla centralità della funzione delle assistenti sociali ed agli effetti diversi che la presenza o l'assenza producono.

I lavori di gruppo si sono concentrati sullo scambio di riflessioni ed esperienze da parte dei partecipanti. Si è parlato dell'importanza dell'instaurare una relazione basata sulla reciprocità, più informale e con contatti periodici. È condiviso che la partecipazione è una competenza che va allenata già da prima della maggiore età. Le assistenti sociali che hanno coinvolto attivamente i ragazzi e le ragazze nell'équipe e nella progettazione, hanno constatato che reagiscono acquisendo sempre più motivazione e sicurezza.

Alla formazione hanno partecipato 154 persone di cui 131 assistenti sociali, 9 tutor per l'autonomia, 14 referenti d'ambito.

Complessivamente il percorso è stato "seguito", anche se spesso si è registrata una difficoltà nella partecipazione attiva, nella esplicitazione di riflessioni e criticità, soprattutto rispetto ai dispositivi di governance che molto ingaggiano gli assistenti sociali, mentre è emerso la fatica del sovraccarico organizzativo, uno scarso investimento nella relazione con i/le giovani ed una scarsa chiarezza della cooperazione con i /le tutor.

In base ai questionari di valutazione compilati a termine di ogni sessione da, in media, il 62% dei partecipanti, risulta che gli argomenti trattati sono molto rilevanti o rilevanti per l'84% di coloro che hanno compilato il questionario, che la qualità degli interventi è valutata dall'88% eccellente o buona, che l'interazione che la formazione online ha offerto viene valutata molto efficace o efficace dal 69%.

La valutazione ha chiesto quali fossero i bisogni di approfondimento dei partecipanti e fra i temi indicati possiamo individuare i fattori predittivi di successo, l'attivazione della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze, l'integrazione fra i vari professionisti dell'équipe, il coordinamento fra tutor e assistente sociale, aspetti economici, l'abitare, come coinvolgere le comunità per la

preparazione all'autonomia, strumenti e metodi per la progettazione con il/la care leaver, lavorare su casi concreti condividendo esperienze.

Formazione per i tutor dell'autonomia con il Care leavers Network

Parallelamente alla formazione degli assistenti sociali con i testimoni formatori del Care leavers Network, è stato ideato un percorso formativo per i tutor dell'autonomia con i quattro care leavers testimoni, al fine di promuovere il punto di vista dei/le care leavers, sostenere e aiutare i/le tutor nella definizione del loro ruolo, confrontarsi sulle tematiche più significative per i ragazzi e le ragazze al momento dell'uscita dall'accoglienza e dell'inizio del percorso di autonomia, e promuovere uno scambio di opinioni, pratiche ed esperienze fra il gruppo professionale dei tutor. Il percorso è stato strutturato in tre sessioni che si sono svolte a distanza con cadenza mensile nelle date del 12 ottobre, 12 novembre e 9 dicembre 2020.

Ogni giornata è stata strutturata in tre momenti: testimonianze in plenaria, suddivisione in gruppi di lavoro, restituzione in plenaria dei lavori di gruppo.

Nella prima giornata, a cui hanno partecipato 47 tutor, sono stati affrontati, attraverso le testimonianze e i lavori di gruppo, gli stessi nodi tematici della formazione offerta agli assistenti sociali, seppur centrati sulla rilevanza del sostegno educativo del tutor per l'autonomia.

Il coinvolgimento, la partecipazione e la predisposizione allo scambio e all'ascolto dei/le tutor sono stati alti e fin da subito è emersa la complessità del ruolo del tutor nei progetti di autonomia: spesso non hanno momenti di scambio frequenti con le assistenti sociali; il processo decisionale e partecipativo dei /le care leavers spesso non è spontaneo sia perché vedono il servizio sociale come il soggetto decisore e quindi non si fidano, sia perché hanno paura di sbagliare e di non poter avere un'altra occasione visto che il tempo a loro disposizione è limitato in confronto ai coetanei in famiglia. I partecipanti, Adina, Maria Michele e Navindya, si sono confrontati ed è emerso che il tutor si pone "a fianco" o un "passo indietro" rispetto ai ragazzi e alle ragazze, è in ascolto delle individualità e quindi dovrebbe essere flessibile, empatico, presente e partecipa alla vita del/della giovane nell'accompagnamento, oltre a orientarlo nella conoscenza del territorio e nelle questioni pratiche. È stata posta attenzione sul fatto che l'autonomia è un percorso e non un obiettivo a breve termine, che i/le care leavers per aprirsi spesso necessitano di tempo, di fiducia, di condivisione, di valorizzazione della propria individualità, di capire che lo sbaglio non significa fallimento e che le paure si possono affrontare e superare insieme.

La seconda giornata formativa si è svolta il 12 novembre e ha visto la partecipazione di 53 tutor.

Le esperte per esperienza e Michele sono intervenuti in plenaria seguendo il tema: "*Se io avessi avuto un tutor...*", sviluppandolo su quattro concetti chiave: relazione, valorizzazione e motivazione, sostegno e affiancamento, orientamento.

Le testimonianze hanno posto l'attenzione sul bisogno dei/delle care leavers di instaurare una relazione informale, vera, sincera, fondata sulla fiducia e sulla reciprocità, sullo scambio e il dialogo.

La *valorizzazione* e la *motivazione* si possono raggiungere sostenendo i/le care leavers nei momenti di demotivazione e grande disorientamento, credendo in loro, facendo emergere i sogni e coltivandoli, e infondendo speranza nel futuro.

Sostegno e *affiancamento*, secondo le testimonianze, si possono realizzare facilitando le scelte dei/delle giovani, facendo alcuni passi insieme e altri da soli, è importante per i /le care leavers

sapere che possono sbagliare e avere qualcuno su cui fare riferimento nei momenti di incertezza o di sofferenza.

Riguardo al tema dell'*orientamento*, hanno messo in evidenza la necessità di una figura adulta che ti spieghi e ti orienti nei processi decisionali per capire le probabili conseguenze delle scelte nella vita futura.

Gli interventi sono stati propedeutici alle riflessioni nei gruppi che avevano come temi:

1. L'inizio della relazione, l'alleanza iniziale tra tutor e care leaver e l'importanza della dimensione di équipe;
2. Il gruppo: come coinvolgere, come aggregare bene, l'importanza del gruppo a livello informale;
3. La gradualità nell'accompagnamento: facilitare l'acquisizione e/o valorizzazione di competenze e l'ampliamento/potenziamento delle relazioni;
4. Progettualità e aspetti pratici (lavoro, abitazione, ecc.).

I/le tutor hanno accolto le indicazioni dei/delle care leavers esperti/e e dai lavori di gruppo è emerso sempre più chiaramente che la relazione fra il ragazzo e la ragazza e il/la tutor è basata sulla reciprocità e sul riconoscimento di competenze diverse necessarie per un efficace percorso, è una relazione che ha dei confini difficili da identificare a priori e che possono definirsi solo attraverso il tempo e i bisogni che emergono rimanendo in ascolto attivo. È emersa la fatica dei/le tutor nell'autodefinirsi/posizionarsi, in una funzione innovativa in cui ciascuno si colloca in base alle proprie caratteristiche personali, alle esperienze precedenti, agli interlocutori (adulti, operatori e care leavers) che incontra. Questa dimensione innovativa per alcuni è stimolante, per altri più paralizzante e ciò viene riscontrato anche dai/le care leavers formatori nei loro commenti.

Il lavoro di rete e di équipe continua ad essere considerato dai tutor fondamentale, seppure non sempre facilmente attuabile a causa di resistenze delle famiglie affidatarie, degli educatori di comunità e dell'assenza di coordinamento con gli assistenti sociali. A tal proposito si evidenzia l'importanza che il tutor non voglia sostituirsi alle altre figure di riferimento del/della care leaver, ma che invece ampli la rete di relazioni e stimoli la collaborazione reciproca. Coloro che possono contare su di un buon lavoro di équipe lo definiscono fondamentale anche per il/la giovane che sceglie con chi fare che cosa.

La dimensione di gruppo è stata valutata come uno spazio di arricchimento reciproco ma allo stesso tempo di criticità poiché i ragazzi e le ragazze hanno diversi livelli cognitivi, di autonomia, di coinvolgimento emotivo e di partecipazione. È importante quindi il lavoro attento dei tutor per organizzare al meglio gli incontri e dare a tutti la possibilità di potersi esprimere nella forma che è più congeniale. In questo periodo di lockdown è stato difficile organizzare gli incontri a distanza e soprattutto si rileva una difficoltà nel conciliare gli impegni di tutti.

Si è condivisa poi una riflessione sulla possibilità di inserire la figura del tutor già prima del compimento del 18 anni dando ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di fare delle piccole esperienze di autonomia già in comunità o in affido, poter cominciare a fare cose insieme al tutor per iniziare a dare significato alla relazione, e attraverso queste stimolare i primi passi in autonomia.

Infine, viene accennato anche al tema del dopo il compimento dei 21 anni: è fondamentale dare ai/alle giovani degli strumenti utili che serviranno anche quando la progettazione terminerà.

La terza giornata formativa del 9 dicembre 2020 ha visto la partecipazione di 55 tutor che sono stati subito divisi nei gruppi. In ogni gruppo è stato presentato lo stesso caso studio, ma ponendo l'attenzione su due diversi aspetti: relazione tra tutor, care leaver e altri soggetti della rete, relazione tra care leaver e soggetti/servizi e risorse della rete territoriale.

La restituzione in plenaria ribadisce alcune riflessioni già condivise nelle altre giornate ma pone ancora degli interrogativi che rimangono in parte aperti: in cosa il tutor è diverso dall'educatore di comunità, quale è il ruolo del tutor nell'équipe, come rendere l'équipe fondamentale per il confronto e la reciproca assunzione di responsabilità, come dialogare col territorio, con le famiglie affidatarie e le comunità. Emerge la necessità che il/la tutor svolga una funzione "contrattuale" cioè aiuti a negoziare punti di vista e trasformazioni. Emergono i temi della vicinanza/distanza, della relazione personale/professionale, delle velocità.

Si è registrata una partecipazione molto attiva diffusa nei gruppi, sia nella condivisione delle emozioni sia nella esplicitazione di riflessioni e criticità sulla propria funzione, sulle relazioni con i/le care leavers e gli altri attori. La grande eterogeneità delle persone e delle situazioni rappresentate ha offerto una visione della complessità della sperimentazione. La dimensione del confronto è stata molto apprezzata ed ha anche offerto degli spunti trasformativi per chi è in una fase più iniziale del proprio lavoro.

Il percorso formativo è stato fondamentale per lo scambio di esperienze, per cominciare a costruire delle linee d'azione condivise fra tutti i/le tutor e iniziare a disegnare il profilo e i compiti del tutor per l'autonomia, professionista nuovo per la realtà nazionale, e il tipo di relazione da instaurare con i/le care leavers.

Il contributo delle esperte e dell'esperto per esperienza del Care leavers Network è stato una risorsa fondamentale di riflessione, grazie alla loro grande consapevolezza, alla capacità di raccontare la propria esperienza e di trasmettere emozioni.

Il 55% dei/delle tutor hanno compilato il questionario di valutazione a termine di ogni sessione formativa; il 96% di loro ha ritenuto gli argomenti trattati molto rilevanti o rilevanti, il 90% ha considerato i lavori di gruppo molto efficaci o efficaci e infine l'82% ha valutato la sessione di restituzione in plenaria dei lavori di gruppo molto efficace o efficace.

I seminari decentrati

Nel corso della prima annualità della sperimentazione sono stati organizzati alcuni incontri formativi e informativi nelle diverse regioni in cui era stata evidenziata la necessità di approfondire determinate tematiche o di sensibilizzare il territorio regionale informandolo dell'esistenza e del funzionamento della sperimentazione e cercando quindi di ampliare il numero di ambiti territoriali che avrebbero potuto aderire alla seconda coorte di sperimentazione.

Friuli-Venezia Giulia

Il seminario decentrato che si è tenuto in Friuli Venezia Giulia il giorno 8 ottobre 2019 ha affrontato il tema "L'attività di gruppo con i care leavers e le Youth Conference". Hanno partecipato all'evento Federico Zullo e la tutor nazionale, tre referenti regionali, i referenti dei due ambiti coinvolti nel progetto e tre assistenti sociali; erano inoltre presenti alcune operatrici di due cooperative del territorio che collaborano con i servizi sociali territoriali e coinvolte per l'individuazione del tutor per l'autonomia.

L'incontro è stato organizzato per rispondere ad alcuni dubbi in merito all'organizzazione delle attività dei gruppi di care leavers e delle Youth Conference manifestati dai referenti regionali e da alcune assistenti sociali durante il primo incontro di monitoraggio nella Regione.

L'incontro ha messo in luce quanto la presenza attiva dei/le care leavers nelle diverse attività sia un processo innovativo che favorisce la loro crescita e il confronto tra pari e attività di gruppo promuovono coesione e il senso di responsabilità individuale e collettiva

È stata, quindi, sottolineata l'importanza della partecipazione dei ragazzi a questo tipo di esperienze, e della necessità dell'intervento degli operatori in questo senso.

Sono state affrontate le modalità di gestione delle attività delle Youth Conference sia a livello locale che regionale e nazionale, come momento di confronto sulla sperimentazione.

Il confronto scaturito ha permesso di affrontare alcuni aspetti relativi al significato educativo di tali esperienze e alle loro finalità, di chiarire alcuni dubbi relativi alla partecipazione volontaria da parte dei ragazzi e delle ragazze alle attività, nonché il ruolo e i compiti del tutor dell'autonomia in questa parte del progetto.

Campania

Il 24 gennaio 2020 si è svolto nella sede della Regione Campania a Napoli, un incontro con il fine di fornire informazioni sulla sperimentazione e di coinvolgere gli ambiti territoriali campani. Hanno partecipato quaranta persone, quattordici ambiti territoriali, il CNCA, la dirigente e le referenti regionali, assistenti sociali, tutor e referenti degli ambiti coinvolti nella prima coorte (Baronissi e Atripalda), membri del Comitato scientifico e dell'Assistenza tecnica della sperimentazione.

Il seminario informativo si è aperto con interventi finalizzati a spiegare le finalità e la struttura della Sperimentazione nazionale approfondendone le caratteristiche, i principali dispositivi creati, le questioni amministrative, i tavoli e le équipes multidisciplinari.

La seconda parte del seminario è stata dedicata a dare voce alle esperienze: sono intervenute le referenti di ambito di Baronissi e Atripalda che hanno aderito alla prima coorte e hanno raccontato la loro esperienza. Le referenti di ambito hanno riportato l'entusiasmo e la volontà da parte degli operatori coinvolti e la partecipazione delle ragazze che, con il progetto "Care leavers", hanno la possibilità di rimettersi in gioco, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre. Le referenti hanno inoltre evidenziato il lavoro della governance come un grande punto di forza della sperimentazione.

Gli ambiti partecipanti hanno mostrato molto interesse verso la sperimentazione facendo diverse domande di approfondimento rispetto alle caratteristiche dei ragazzi e ragazze beneficiari, al ruolo del tutor e alla gestione economica. Hanno rilevato alcune criticità in particolare rispetto agli aspetti amministrativi: la possibilità di accesso alla sperimentazione di ragazzi e ragazze che vivono fuori ambito; l'impossibilità di verificare l'Isce personale prima dei 18 anni.

Calabria

Il 20 febbraio 2020 a Catanzaro presso la sede della Regione Calabria, si è svolto un incontro informativo con il fine di promuovere la partecipazione di nuovi ambiti territoriali calabresi alla sperimentazione, alla luce dell'uscita di Reggio Calabria e Catanzaro.

Hanno partecipato all'incontro circa sessanta persone tra le quali i dirigenti della Regione Calabria, il Presidente dell'Ordine degli assistenti sociali, i referenti regionali, il referente

dell'ambito di Cosenza, un rappresentante di Banca Mondiale, i rappresentanti di dieci ambiti territoriali: Caulonia (RC), Soveria Mannelli (CZ), Paola (CS), Rosarno (RC), Cirò Marina (CR), Locri (RC), Montalto Uffugo (CS), San Marco Argentano (CS), Cosenza, Soverato (CZ); numerosi assistenti sociali territoriali e i responsabili di una decina di comunità/gruppi appartamento per minori.

A seguito dell'introduzione da parte delle referenti regionali e del presidente dell'Ordine degli assistenti sociali, è stata presentata la struttura della sperimentazione, alcuni aspetti riguardanti la gestione amministrativa del progetto, il tema dell'autonomia come nuovo paradigma di riferimento, gli attori coinvolti e gli strumenti del progetto.

Infine, la responsabile dell'ambito di Cosenza ha raccontato la propria esperienza e l'impegno profuso da parte del servizio sociale nell'attivarsi per l'individuazione dei possibili beneficiari e di come questo percorso abbia dato risultati positivi in questo senso ed aperto la strada a nuove modalità di lavoro con i/le care leavers.

In risposta ad alcune domande dei presenti sono state toccate tematiche riguardanti l'individuazione e l'assegnazione dell'incarico del tutor per l'autonomia e le azioni da intraprendere, da parte degli ambiti, per poter essere inseriti nella sperimentazione

È stata sollevata la questione di come potere coinvolgere anche quei ragazzi e ragazze che sono collocati in comunità di accoglienza che si trovano in ambiti diversi da quelli di provenienza, ma che restano esclusi se l'ambito in cui si trova la comunità non partecipa al progetto.

Nel corso della mattinata non ci sono stati numerosi interventi, ma un buon livello di attenzione e una presenza costante dei partecipanti ha fatto pensare che ci fosse, nei confronti del progetto, un certo interesse e quindi la volontà di una possibile adesione. Al momento l'obiettivo di allargare il numero degli ambiti della Regione che partecipano alla sperimentazione non sembra tuttavia essere stato raggiunto.

7. LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il progetto sperimentale prevede un ampio piano di monitoraggio e valutazione, descritto nel capitolo 12 della Guida della Sperimentazione Nazionale, che tiene conto della complessa struttura di governance.

Il piano ha al tempo stesso finalità di apprendimento rispetto agli esiti effettivi della sperimentazione e di accountability rispetto alle attività svolte e all'uso delle risorse attivate, nel quadro di un processo che - seppur all'interno di una griglia predefinita - lascia un ampio margine di libertà rispetto alle modalità organizzative di ogni territorio. Tra i principali obiettivi che esso si pone vi sono innanzitutto l'analisi dell'andamento del progetto, attraverso un monitoraggio in itinere che permetta di tenere sotto controllo le principali direttrici di attività, e l'identificazione dei cambiamenti prodotti grazie all'intervento messo in atto, tenendo conto anche della sostenibilità, l'efficienza e l'efficacia dei tre principali dispositivi (progetto per l'autonomia, tutor per l'autonomia e Youth Conference).

L'avvio effettivo delle attività ha comportato un necessario adeguamento del piano iniziale, soprattutto riguardo alle tempistiche previste, ed ha visto in parallelo la definizione degli strumenti di raccolta delle informazioni, quando possibile raffinati con il coinvolgimento dei diretti interessati.

La definizione degli strumenti ha coinvolto tutto il Comitato scientifico. Con l'intento di diffondere la cultura della valutazione fra i partecipanti al progetto (operatori, beneficiari, attori dei tavoli interistituzionali, équipe multidisciplinari, ecc.) si è cercato di dotare gli attori di strumenti in grado di produrre contenuti informativi che ne facilitino il confronto e la riflessione critica, mettendo a disposizione risultati documentati e visibili del percorso progettuale al fine di esplicitare e migliorare le esperienze, gli interventi e le pratiche realizzate. Gli strumenti di monitoraggio e valutazione sono pensati pertanto come opportunità trasformative e modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali nelle realtà locali e vanno quindi intesi come strumenti di lavoro degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi. Nella pratica gli strumenti operativi messi a disposizione degli operatori per l'assessment e la progettazione sono parte integrante del piano di monitoraggio e valutazione, in affiancamento ad altri strumenti appositamente predisposti, con l'intento di valorizzare tutte le informazioni raccolte a scopo gestionale e ridurre per quanto possibile il carico di lavoro degli operatori.

Sul piano del coordinamento, la prima annualità è stata inoltre caratterizzata dalla strutturazione organizzativa (oltre che tecnica) del sistema di raccolta dati e dalla formazione rivolta a referenti e operatori per l'uso degli strumenti. Le referenti regionali e soprattutto quelle locali hanno attivamente contribuito alla strutturazione del sistema di raccolta dati partecipando al censimento degli operatori autorizzati al caricamento dei dati sulla piattaforma ProMo e dei beneficiari.

L'attività di monitoraggio prevista dal progetto si configura come *monitoraggio in itinere* ed ha fornito nel corso dei mesi una rappresentazione dinamica della sperimentazione, che funge da base informativa per la valutazione, ma permette anche di anticipare la rilevazione di eventuali fattori problematici a cui far fronte durante il percorso sperimentale. Le informazioni raccolte e elaborate sono state in più momenti condivise con il Comitato scientifico e con la Cabina di regia, contribuendo al dialogo tra le varie parti e alla ridefinizione dei processi.

L'impianto delle attività di monitoraggio contribuisce a sua volta a strutturare il piano di *valutazione*, che prevede comunque ulteriori e specifici strumenti volti a fornire un riscontro sull'efficacia e l'efficienza delle innovazioni introdotte dalla sperimentazione, in riferimento alle dimensioni riportate nella Guida. L'approccio pragmatico adottato dal Comitato scientifico valorizza però anche le riflessioni emergenti dal monitoraggio in itinere. L'avvio concreto delle attività ha permesso una riflessione più approfondita rispetto alle azioni realisticamente realizzabili per valutare l'efficacia e l'efficienza dei dispositivi sperimentali, seguendo anche lo sviluppo degli strumenti operativi e gli effetti attesi e inattesi emersi nel corso delle attività.

Dimensioni di analisi e strumenti

Nel primo anno l'attività di monitoraggio è stata in gran parte concentrata sull'analisi delle caratteristiche "in entrata" dei vari enti e soggetti coinvolti con l'obiettivo di fotografare la situazione di avvio della sperimentazione ma anche facilitare l'avvio concreto delle attività e intercettando situazioni di criticità che necessitavano di maggiore sostegno o approfondimenti informativi. In particolare, è stata posta attenzione, a livello *macro*, alle caratteristiche degli ambiti candidati alla sperimentazione e delle singole proposte sperimentali; a livello *intermedio* alla costituzione delle équipes, all'individuazione e contrattualizzazione dei tutor per l'autonomia e alla costituzione dei tavoli locali e regionali; infine, a livello *micro*, alle caratteristiche dei ragazzi e delle ragazze beneficiari e degli operatori coinvolti.

Considerando il piano *macro*, le attività di monitoraggio della governance a livello nazionale, regionale e locale sono state svolte a livello centrale dall'Assistenza tecnica e in modo particolare dalle tutor nazionali, attraverso l'analisi di documenti (a partire dall'analisi delle informazioni raccolte tramite i moduli di adesione) e i contatti diretti con le referenti regionali e locali e con gli operatori.

Nei limiti imposti dall'autonomia regionale e nell'ottica di garantire libertà rispetto alle modalità organizzative degli ambiti partecipanti alla sperimentazione, attraverso l'attività delle tutor nazionali è stata rilevata la coerenza rispetto alle indicazioni espresse nel progetto in riferimento alle modalità di spesa, alle caratteristiche dei/le care leavers e dei/le tutor per l'autonomia al fine di mantenere per quanto possibile un certo livello di uniformità sul territorio nazionale e maggiori probabilità di successo della sperimentazione. Al contempo i contatti diretti delle tutor nazionali con l'esperienza locale hanno fornito indicazioni all'Assistenza tecnica e al Ministero sulla necessità di rimodulazione in itinere di alcuni aspetti del progetto, come nel caso dello sviluppo di linee guida sull'interazione tra sperimentazione e procedure per l'attivazione del Reddito di cittadinanza, della nota integrativa al progetto care leavers legata all'emergenza sanitaria Covid-19, dell'attivazione di gruppi di confronto per i tutor dell'autonomia a livello di territori allargati o l'ampliamento delle proposte formative specificamente rivolte agli assistenti sociali.

Le tutor nazionali hanno affiancato i territori fin da settembre 2019 e i loro monitoraggi si sono svolti sia in presenza che a distanza. Quest'ultima modalità è diventata l'unica possibile dal mese di marzo 2020 a causa dell'emergenza sanitaria. Nei mesi da settembre a dicembre 2019 sono stati effettuati 36 monitoraggi regionali e 3 monitoraggi locali, mentre nell'anno 2020 sono stati svolti 73 monitoraggi regionali e 262 monitoraggi a livello locale. Dal mese di maggio 2020 le tutor nazionali hanno svolto 27 incontri di supervisione con i tutor per l'autonomia raggruppati per macroarea che hanno contribuito a raccogliere anche informazioni utili al coordinamento della sperimentazione. Accanto ai monitoraggi è stato svolto un attento e costante supporto di accompagnamento quotidiano rivolto a tutti gli operatori coinvolti. Tutte

le informazioni raccolte in occasione di incontri di monitoraggio e colloqui vengono registrate e condivise con l'Assistenza tecnica utilizzando strumenti strutturati.

Per sostenere l'avvio della sperimentazione l'attività di monitoraggio svolta dall'Assistenza tecnica si è concentrata su una serie di indicatori di performance relativi all'avanzamento delle attività su ogni territorio:

- Partecipazione alle attività di informazione e formazione
- Individuazione dei ragazzi e delle ragazze beneficiari, numero e caratteristiche
- Individuazione dei tutor per l'autonomia, numero e caratteristiche
- Compilazione delle schede di assessment
- Compilazione delle schede che costituiscono il Progetto individualizzato per l'autonomia
- Attivazione del Reddito di cittadinanza e/o della Borsa per l'autonomia
- Attivazione dei Tavoli regionali e locali
- Attivazione delle Youth Conference.

Gli esiti del monitoraggio di questi indicatori sono stati presentati e discussi in occasione delle riunioni del Comitato scientifico e della Cabina di regia, hanno guidato le attività di coordinamento a livello centrale e costituiscono nel complesso la base del presente rapporto.

A livello *intermedio*, il piano di valutazione intende porre attenzione ai cambiamenti nella promozione di pratiche inclusive e di empowerment dei ragazzi e delle ragazze care leavers, ai cambiamenti nella capacità di lavorare in équipe multidisciplinare, alla rilevazione del livello di motivazione iniziale e di benessere in itinere dei/le care leavers, ai cambiamenti nel grado di coinvolgimento dei servizi e del terzo settore nel supporto alla realizzazione dei progetti di autonomia. A questo livello si intende quindi indagare se il progetto abbia favorito il lavoro di confronto e dialogo all'interno dell'équipe, se abbia modificato il coinvolgimento dei/le care leaver nella progettazione del proprio percorso di autonomia, se abbia favorito la creazione di un lavoro di rete fra i vari soggetti coinvolti, se abbia potenziato la rete sociale e di adulti significativi per i ragazzi e le ragazze beneficiari, se il/la tutor abbia favorito la motivazione nei beneficiari nell'intraprendere e realizzare un percorso di autonomia. Risulta quindi indispensabile considerare il punto di vista e l'esperienza dei soggetti coinvolti.

Per osservare le modalità di avvio dell'attività delle équipe, al ruolo assunto dai vari attori al suo interno, alla forma e dimensione della rete creata attorno al ragazzo e alla ragazza si è ritenuto opportuno utilizzare le informazioni raccolte in occasione degli incontri di monitoraggio con le tutor nazionali e i dati raccolti tramite il sistema informatizzato, in particolare rispetto alla formazione delle équipe ma anche raccogliere dati soggettivi e valorizzare il punto di vista collettivo degli operatori e dei beneficiari.

A tal fine sono state messe a frutto le informazioni raccolte tramite:

- Questionario di auto valutazione del tutor per l'autonomia.
- Questionario di autovalutazione del beneficiario. Si affianca agli strumenti di assessment iniziale ed ha al tempo stesso la funzione di strumenti di autoriflessione personale da una parte e di valutazione rispetto agli obiettivi della sperimentazione dall'altra. Nella presentazione della scheda di autovalutazione viene infatti reso esplicito ai care leavers che la compilazione, condivisa o meno all'interno dell'équipe, contribuirà comunque alla valutazione della

- sperimentazione nel suo complesso, dando valore al punto di vista dei ragazzi e delle ragazze partecipanti.
- Questionari di valutazione rivolti a referenti di ambito, assistenti sociali e tutor per l'autonomia. Somministrati tra dicembre 2020 e gennaio 2021 con l'obiettivo di rilevare punti di forza e di criticità della sperimentazione nel suo complesso dal punto di vista degli operatori coinvolti nella prima coorte, permettono invece di rilevare l'opinione degli operatori al termine della prima annualità
 - Incontri decentrati di condivisione e scambio delle esperienze che permettano di attivare una riflessione comune sulle attività e sugli esiti delle azioni svolte. Anche in questo caso i momenti di scambio e confronto tra gli operatori, come ad esempio i meeting organizzati a distanza tra gruppi di tutor per l'autonomia, svolgono allo stesso tempo una funzione sia di tipo formativo e operativo per i partecipanti, sia di monitoraggio da parte dell'Assistenza tecnica rispetto alle modalità operative attivate a livello locale e alle eventuali problematiche incontrate nel lavoro con gli altri operatori e con i beneficiari.
 - Youth Conference locali, regionali e nazionale intese come spazio valutativo in cui fare emergere il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze, i cui esiti sono descritti nel capitolo 4.

A *livello micro* il piano di valutazione persegue l'obiettivo di verificare i cambiamenti nel percorso di autonomia dei ragazzi e ragazze beneficiari, verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi condivisi nei progetti di autonomia, rilevare il livello di auto-consapevolezza del percorso svolto e degli obiettivi raggiunti ed eventuali difficoltà incontrate, rilevare il grado di soddisfazione reciproca della dimensione relazionale e di supporto instaurata tra care leavers e tutor ed eventuali criticità. Attraverso l'analisi aggregata delle progettazioni individualizzate il piano di valutazione intende valutare l'utilità e l'efficacia degli strumenti predisposti e valutare in modo aggregato il livello di raggiungimento degli obiettivi e le modalità con cui questo viene effettuato. Le informazioni a livello individuale vengono tratte prioritariamente dall'analisi, nel rispetto della tutela della privacy, di parte dei dati individuali immessi dagli operatori negli strumenti di assessment e nel progetto individualizzato per l'autonomia. Gli stessi dati sono stati utilizzati in prima battuta per analizzare, a livello aggregato, le caratteristiche dei/le beneficiari/e inclusi/e nella sperimentazione e le caratteristiche generali dei progetti individualizzati per l'autonomia per loro predisposti.

Ai fini del monitoraggio e della valutazione a livello nazionale, è prevista un'analisi della progettazione individualizzata semestrale. Il sistema informativo permette di aggiornare con modifiche e integrazioni il progetto ogni volta che l'équipe lo ritenga opportuno, con la possibilità di archiviare le versioni precedenti e in prospettiva svolgere analisi di tipo longitudinale sulle modifiche introdotte. Tuttavia, viene richiesto agli operatori di aggiornare o comunque verificare la coerenza del progetto al 31 giugno e al 31 dicembre in modo tale da poter svolgere ogni sei mesi un'analisi aggregata che fornisca una fotografia aggiornata dei percorsi scelti, dei dispositivi attivati e degli obiettivi indicati all'interno dei progetti.

Tale analisi è arricchita dalle informazioni raccolte tramite gli strumenti di autovalutazione del/la beneficiario/a. Gli esiti della compilazione al tempo T0 sono presentati più avanti in questo capitolo mentre, a causa delle tempistiche di avvio effettivo dei progetti, non sono ancora disponibili sufficienti schede di autovalutazione al tempo T1.

Sia la scheda di autovalutazione del beneficiario che quella del tutor vengono compilate al tempo T0 (che sostanzialmente ha coinciso per entrambi con l'attivazione dell'incarico dei tutor, differenziata nei vari ambiti) e successivamente a cadenza annuale (Tempo T1, T2, T3). Solamente alcuni item sono differenziati per il primo anno rispetto ai successivi. Prima dell'attivazione entrambe le schede sono state testate con alcuni tutor per l'autonomia (cinque) e alcuni/e care leavers che non facevano parte della sperimentazione ma che erano conosciuti/e per altre progettualità.

In occasione della Youth conference nazionale sono state espresse alcune osservazioni in merito alla formulazione del test di autovalutazione da parte di alcune ragazze. In particolare, è stato fatto riferimento ai limiti della standardizzazione e l'utilizzo di scale likert di risposta che vengono talvolta percepite come riduttive rispetto alle esperienze di vita dei ragazzi e delle ragazze. Dall'analisi dei dati emerge comunque un ottimo livello di compilazione per quanto riguarda le batterie a risposta chiusa, così come anche per le domande a risposta aperta, che in minima parte sono state lasciate in bianco o compilate in modo sintetico, con una tendenza crescente nel corso del questionario e maggiore accento su alcune domande, come di seguito riportato, confermando quindi l'opportunità di avere anche modalità di risposta più sintetiche e strutturate.

La piattaforma ProMo

Il monitoraggio della sperimentazione si avvale di una serie di strumenti strutturati volti a raccogliere in modo sistematico le informazioni da diverse fonti. Al fine di centralizzare la raccolta e gestione delle informazioni utili alla governance della sperimentazione, al monitoraggio delle attività e alla valutazione è stata predisposta la piattaforma ProMo (Progettazione e Monitoraggio), il cui contenuto è accessibile secondo diversi livelli di profilazione. La piattaforma è intesa come uno spazio flessibile, composta da una serie di schede che riproducono gli strumenti previsti dal progetto ma anche da moduli e funzioni che sono state sviluppate per rispondere alle richieste e alle necessità emerse nel corso della sperimentazione. ProMo e la piattaforma fad.careleavers.it, assieme, costituiscono lo strumento di collegamento tra i vari livelli e le diverse realtà territoriali coinvolte nella sperimentazione, divenendo spazio di incontro e di scambio delle esperienze acquisite.

ProMo prevede un'area unicamente dedicata all'Assistenza tecnica e al monitoraggio della governance. Qui vengono raccolti prevalentemente a cura delle tutor nazionali:

- i dati e le informazioni ricavate dai moduli di adesione alla sperimentazione inviati dalle Regioni;
- i resoconti dell'attività di coordinamento svolta dalle tutor nazionali in occasione delle riunioni locali e dei contatti intercorsi con i/le referenti regionali e locali, con registrazione dei partecipanti, delle tematiche affrontate, delle eventuali criticità da risolvere, delle strategie e impegni presi;
- i resoconti dei Tavoli regionali e locali, con registrazione dei partecipanti, della sede, degli argomenti di discussione, delle criticità e degli impegni presi;
- i resoconti degli incontri di macro area;
- i resoconti delle Youth Conference a livello regionale e nazionale;
- le informazioni relative alle attività formative organizzate a livello nazionale.

Il sistema inoltre permette di tenere sotto controllo:

- il calendario complessivo delle attività dell'Assistenza tecnica su tutto il territorio nazionale;
- la compilazione delle schede di assessment e progetto da parte degli operatori e operatrici nei diversi ambiti.

Una seconda area di ProMo è accessibile a referenti di ambito, operatori e beneficiari, ognuno dei quali, accedendo con le proprie credenziali può visualizzare/modificare i dati di propria pertinenza, e permette:

- il censimento degli operatori e il monitoraggio delle attività di compilazione da parte dei referenti di ambito;
- la gestione delle cartelle dei beneficiari da parte di assistenti sociali e tutor per l'autonomia, comprensive di schede di assessment, schede relative alla progettazione individualizzata, gestione dell'account del beneficiario, scheda di chiusura del progetto;
- la visualizzazione del proprio progetto per l'autonomia da parte di ogni beneficiario;
- la compilazione delle schede di autovalutazione da parte dei beneficiari;
- la compilazione delle schede di autovalutazione da parte dei tutor per l'autonomia.

Rispetto alle schede rivolte a operatori e ai beneficiari, l'Assistenza tecnica nel primo anno ha principalmente monitorato:

- il censimento degli operatori (effettuato a livello centrale per referenti regionali e di ambito, demandato alle referenti di ambito rispetto a assistenti sociali e tutor per l'autonomia), che ha permesso di tenere sotto controllo l'avvio della sperimentazione, in particolare in riferimento all'individuazione dei tutor per l'autonomia;
- la compilazione degli strumenti di assessment (Analisi preliminare e Quadro di analisi), che in generale è stata avviata e conclusa dalle assistenti sociali in attesa della nomina dei tutor per l'autonomia e ha in alcuni casi richiesto il sollecito e il supporto da parte delle tutor nazionali. L'analisi iniziale di parte dei dati degli strumenti di assessment ha permesso di elaborare alcune riflessioni sia rispetto alle caratteristiche degli strumenti, che sono stati in parte oggetto di revisione, sia in merito alla necessità di approfondimenti ad uso degli operatori rispetto ai contenuti previsti dal progetto;
- la compilazione del progetto per l'autonomia, che ha subito un ritardo dovuto ai tempi di contrattualizzazione dei tutor e in parte anche alla situazione di emergenza sanitaria, e il suo successivo aggiornamento;
- la compilazione degli strumenti di autovalutazione del tutor per l'autonomia e del beneficiario al tempo T0 e l'analisi preliminare dei dati.

I questionari di valutazione per referenti di ambito, assistenti sociali e tutor per l'autonomia sono stati invece somministrati in modo anonimo tramite questionario on line al di fuori della piattaforma ProMo.

I dati raccolti dalla piattaforma sono in larga parte già stati presentati nei diversi capitoli del rapporto. Di seguito vengono presentati gli esiti dei questionari di autovalutazione di beneficiari/e dei tutor per l'autonomia della prima coorte compilato al tempo T0 e gli esiti dei

questionari di valutazione rivolti agli operatori. Mentre i primi intendono descrivere la situazione di partenza - rilevata in momenti diversi in base alle tempistiche di avvio del progetto individualizzato di ogni ragazzo/a - i secondi riportano l'opinione di operatori/trici e tutor al termine della prima annualità, pur considerando anche in questo caso che i tempi di avvio della sperimentazione in ogni ambito sono stati diversi.

Le schede di autovalutazione di beneficiari e tutor

L'autovalutazione dei beneficiari della prima coorte al tempo T0

Il principale obiettivo del questionario di autovalutazione è quello di stimolare l'autoconsapevolezza dei ragazzi e ragazze care leavers rispetto al proprio livello di capacità e competenze possedute nelle diverse aree e dimensioni di autonomia indicate. Al contempo, l'analisi dei dati mette in luce alcuni elementi interessanti da tenere in considerazione ai fini della preparazione, progettazione e monitoraggio dei percorsi di autonomia.

Alla data del 31.12.2020 hanno compilato il test di autovalutazione al tempo T0 156 ragazzi e ragazze appartenenti alla prima coorte.

Il test è stato compilato prevalentemente da ragazze e per oltre l'80% da care leavers nati nel 2000 e 2001, mentre sono residuali i nati nel 1999 e nel 2002, coerentemente con le caratteristiche dei partecipanti alla prima coorte. Rispetto al titolo di studio conseguito, il 43,3% ha raggiunto il diploma, il 20,9% ha una qualifica professionale e il 35,1% al momento della compilazione T0 ha raggiunto solamente la licenza media.

Oltre la metà dei/le care leavers che hanno compilato il test proviene da un'esperienza di accoglienza presso una struttura residenziale, il 32% è stato accolto presso una famiglia affidataria e il 14,9% ha alle spalle entrambe le esperienze di accoglienza.

La prima parte del questionario di autovalutazione esplora l'area del benessere e dello sviluppo personale. Un aspetto che emerge dall'analisi delle varie batterie di domande è il giudizio decisamente positivo nei confronti del percorso svolto in comunità o in affido e nei confronti delle persone adulte di riferimento che hanno seguito il ragazzo o la ragazza nel corso degli anni. La totalità dei rispondenti ha infatti affermato che il percorso in comunità o in affidamento lo ha aiutato/lo sta aiutando molto o abbastanza a raggiungere degli obiettivi nella sua crescita e di aver costruito delle relazioni positive, a seconda dei casi, con educatori, genitori affidatari, assistente sociale, famiglia d'appoggio ecc. Sebbene non sia possibile una conferma, si può ipotizzare che questo dato descriva anche in parte gli esiti della selezione e/o autoselezione dei ragazzi e ragazze partecipanti alla sperimentazione e ancor più nel dettaglio di coloro disponibili a compilare il questionario, poiché un'esperienza positiva alle spalle probabilmente incide anche sulla fiducia nel proseguire nel percorso di affiancamento da parte dei servizi e nella disponibilità a partecipare alle attività proposte.

L'aspetto relativo alla buona esperienza di cura sperimentata può essere inoltre considerato correlato all'elevato livello di consapevolezza dei motivi dell'allontanamento dichiarato dai ragazzi e dalle ragazze. Emerge, inoltre, come i ragazzi e le ragazze percepiscano di possedere delle competenze abbastanza buone rispetto alla cura di sé, sia sul piano sanitario che nelle dimensioni di vita quotidiana, anche se si evince la necessità di potenziare la capacità di chiedere aiuto nelle situazioni di difficoltà, infatti alla domanda 'Chiedo aiuto se ho bisogno?' la maggior parte dei rispondenti si posiziona sui livelli della scala 'abbastanza' e 'poco', nonostante

si evidenzia un buon livello di consapevolezza delle difficoltà da dover affrontare. Si rilevano, altresì, una buona autostima e fiducia in se stessi, così come una buona capacità di riconoscere le proprie emozioni, anche se i dati mostrano come non sia facile saperle comunicare ed esprimere.

Tabella 25. Come sto con me stesso. Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Mi prendo cura di me stesso/a?	41,6	54,5	3,9	0,0	100,0
Sono in grado di riconoscere le cause di un malessere e di rivolgermi ad un medico o una specialista?	28,6	55,8	14,9	0,6	100,0
Mi prendo cura della mia alimentazione?	22,2	52,9	24,2	0,7	100,0
Mi prendo cura dei miei oggetti e dei miei capi di abbigliamento?	53,8	41,0	5,1	0,0	100,0
Chiedo aiuto se ho bisogno o mi trovo in difficoltà?	16,7	48,7	31,4	3,2	100,0
Oggi sono consapevole dei motivi dell'allontanamento dalla mia famiglia di origine?	75,6	17,9	5,1	1,3	100,0
Il percorso in comunità o in affidamento mi ha aiutato/mi sta aiutando a raggiungere degli obiettivi nella mia crescita?*	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0
Sono consapevole delle difficoltà ancora da affrontare?	30,8	57,7	10,9	0,6	100,0
Ho fiducia in me stesso/a?	50,0	43,6	5,8	0,6	100,0
Sono in grado di riconoscere le mie emozioni?	23,7	50,6	23,7	1,9	100,0
Sono in grado di comunicare le mie emozioni e stati d'animo?	43,6	51,9	3,8	0,6	100,0
Riesco a gestire le emozioni negative (ad esempio la rabbia o la tristezza)?	19,2	44,9	30,8	5,1	100,0
Sono in grado di accettare i 'no'?	18,6	55,8	22,4	3,2	100,0

* Solo al T0

Alla richiesta di indicare "Un obiettivo che ho raggiunto e per cui sono fiero/a di me stesso/a" hanno risposto circa l'84% dei ragazzi e delle ragazze, con una tipologia di risposte molto variegata. Circa il 45% dei/le care leaver ha fatto riferimento ai successi scolastici, come la promozione, il raggiungimento di una qualifica professionale o del diploma, oppure l'accesso all'università. Spesso vengono citati congiuntamente ottenimento del diploma e della patente, eventi

“simbolici” per quasi tutti coloro che si affacciano alla maggiore età. Circa 1 care leaver su 5 ha invece fatto riferimento al raggiungimento di obiettivi meno tangibili e meno espliciti, riferiti alla crescita personale e relazionale: viene quindi fatto riferimento all’aumento della consapevolezza di sé, della propria autostima, alla gestione delle emozioni, alla capacità di socializzare, inserirsi in reti di amici o anche solo riallacciare singoli legami ritenuti importanti. Non mancano i ragazzi e le ragazze che hanno riportato la propria soddisfazione per il raggiungimento di obiettivi riferiti alle proprie passioni sportive e artistiche. Sono pochi numericamente coloro che hanno potuto riportare la propria soddisfazione per l’ottenimento di un lavoro e per il raggiungimento dell’autonomia alloggiativa e non manca chi, in assenza evidentemente di un’autonomia economica maggiore, dichiara di essere comunque soddisfatto per essere riuscito ad avere entrate economiche tali da permettersi alcuni acquisti (computer personale, rate dell’auto, orologio). Sono abbastanza numerosi comunque (circa il 16%) coloro che non hanno risposto alla domanda o hanno affermato di non essere particolarmente fiero di nessun obiettivo raggiunto o peggio sentono di non aver raggiunto nessun obiettivo.

Tabella 26. Come sto con gli altri. Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Nel percorso in comunità e/o in affidamento ho costruito delle relazioni positive con le mie figure adulte di riferimento (educatori, genitori affidatari, assistente sociale, famiglia d’appoggio ecc..)?*	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0
Attualmente ho mantenuto dei rapporti relazionali con le figure che mi avevano seguito durante il percorso in comunità/affidamento?	43,1	38,6	13,1	5,2	100,0
Attualmente ho degli amici coetanei di cui mi fido?	42,9	36,5	15,4	5,1	100,0
Attualmente i rapporti con la mia famiglia di origine sono migliorati?	19,5	30,5	26,0	24,0	100,0
Attualmente ho delle persone di riferimento su cui posso contare?	53,2	37,8	9,0	0,0	100,0
Ho delle relazioni significative nell’ambito scolastico e/o lavorativo?	21,1	43,4	24,3	11,2	100,0
Ascolto il punto di vista degli altri?	34,8	52,9	12,3	0,0	100,0
Esprimo il mio punto di vista?	44,5	44,5	9,7	1,3	100,0
Nelle situazioni di conflitto sono in grado di confrontarmi in modo costruttivo con gli altri?	20,6	63,2	12,9	3,2	100,0
Riesco a stare in gruppo con gli altri e a collaborare con loro per realizzare obiettivi comuni?	35,7	53,2	10,4	0,6	100,0

* Solo al T0

Questa seconda area tematica approfondisce la sfera dei legami e delle competenze relazionali. Le risposte mostrano, in relazione alla buona esperienza di cura sperimentata nell'accoglienza, come le relazioni instaurate con le figure adulte di riferimento siano considerate significative dalla totalità dei/le care leavers. È interessante notare come emerga anche l'aspetto della continuità dei legami con le figure di riferimento per la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze. La quasi totalità dei giovani afferma di avere nella propria vita delle persone su cui poter contare; rispetto invece ai rapporti con la famiglia di origine le risposte sono distribuite in modo variegato sui vari livelli della scala, per cui a fronte di coloro che dichiarano un miglioramento delle dinamiche relazionali (19,5% molto e 30,5% abbastanza) ci sono altri che affermano che sono migliorate poco (26%) e per niente (24%). I dati mostrano anche come i ragazzi e le ragazze sentono di possedere delle buone competenze relazionali (capacità di ascoltare il punto di vista degli altri; capacità di esprimere il proprio punto di vista, collaborare e confrontarsi in modo costruttivo con gli altri).

Alla domanda aperta tesa ad indagare chi sono la o le persona/e su cui i/le care leavers contano di più in questo momento, rispondono l'88% dei ragazzi e delle ragazze) e spesso le risposte sono molteplici. Solo in pochi casi coloro che hanno compilato il questionario hanno indicato un'unica persona e solo in quattro casi hanno indicato se stessi ("Perché per ora conto solo su me stessa"). Per tutti fiducia, ascolto, disponibilità e la presenza nel corso degli anni passati sono le chiavi di lettura che emergono dal "perché" è possibile contare sulle persone citate. A grandi linee, i soggetti che vengono indicati con maggiore frequenza (da circa 3 ragazzi su 4) rientrano nella sfera degli amici, con riferimento talvolta ai ragazzi e le ragazze che condividono il percorso di accoglienza ma più spesso l'indicazione di uno o due amici speciali che vengono indentificati come principale punto di riferimento e appoggio. Nella rete amicale a volte vengono citati anche i familiari degli amici e i genitori dei compagni/fidanzati. Complessivamente circa uno su due indica tra le persone su cui contare uno o più familiari, generalmente ben indentificati: una sorella o un fratello, uno zio o una zia, in alcuni casi limitati casi la madre o il padre. Sempre un ragazzo su due fa riferimento a uno o più adulti che hanno svolto un ruolo operativo nella fase di accoglienza. Vengono richiamati come figure su cui contare attualmente alcuni educatori e le famiglie affidatarie, in alcuni casi un'assistente sociale o un operatore specialistico (es. psicologo) che ha seguito il ragazzo o la ragazza negli anni. Da segnalare un ulteriore 15% che esplicitamente fa riferimento alla figura del tutor.

Tabella 27. Come vedo il mio futuro. Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Sono in grado di pormi obiettivi concreti e realizzabili?	32,5	55,2	10,4	1,9	100,0
Riesco a dare un ordine di importanza agli obiettivi da raggiungere?	33,1	50,0	14,9	1,9	100,0
Finora ho raggiunto dei buoni risultati scolastici e/o formativi?	30,5	52,6	14,3	2,6	100,0
Riesco ad organizzare da solo gli impegni della scuola?	35,1	46,6	12,8	5,4	100,0

Finora ho avuto delle esperienze lavorative e/o di tirocinio positive?	38,2	34,2	15,1	12,5	100,0
Sento di aver bisogno di essere orientato/guidato a livello formativo/professionale?	20,3	37,9	35,3	6,5	100,0
Riesco a prendere delle decisioni da solo/a?	39,0	51,9	9,1	0,0	100,0
Sento di aver ancora bisogno dell'aiuto dei servizi sociali?	13,7	48,4	30,7	7,2	100,0
Sento di aver ancora bisogno dell'aiuto degli educatori della comunità e/o della famiglia affidataria?	13,8	42,8	27,6	15,8	100,0
Sento di aver partecipato alla costruzione del mio progetto per l'autonomia?	46,4	43,1	9,8	0,7	100,0
Sento di avere delle passioni/desideri da voler realizzare nel mio futuro?	69,9	23,5	6,5	0,0	100,0

L'area tematica denominata 'come vedo il mio futuro' richiama alle competenze progettuali dei care leavers. Dall'analisi dei dati si evince come la maggioranza dei rispondenti si senta in grado di porsi degli obiettivi concreti e raggiungibili, attribuendo ad essi anche un ordine di importanza. Allo stesso modo emerge una buona capacità auto-decisionale dichiarata dai ragazzi. Interessante il dato relativo alla partecipazione alla costruzione del progetto per l'autonomia: quasi la metà dei ragazzi (il 46,4%) sostiene di essere stato 'molto' coinvolto attivamente nella fase di progettazione del percorso e il 43,1% 'abbastanza'. Appare rilevante anche il dato che concerne le aspettative personali, infatti la quasi totalità dei care leavers riconosce di avere delle passioni e dei desideri per il proprio futuro.

Riguardo, invece, alle domande aperte, si evidenzia come nel rispondere alla domanda "Un obiettivo per il mio futuro su cui vorrei essere aiutata/o è:" si contrappone abbastanza nettamente chi ha chiari gli obiettivi che intende raggiungere, siano essi più o meno concreti e pratici, e coloro che invece sentono bisogno di aiuto ancora per orientarsi (*"capire cosa mi piaccia veramente fare"*, *"Mettere chiarezza sul mio futuro"*, *"non farmi prendere dall'ansia dai problemi della vita"*). Prevalgono comunque coloro che uno o più obiettivi o sogni da realizzare li hanno individuati, sia che siano di lungo periodo e di ampio respiro (*"Voler diventare un professore di alto livello"*, *"Vorrei essere aiutato nella costruzione del mio futuro che io vedo come l'apertura di un locale tutto mio"* *"avere un ruolo importante nella società"*) o più pratici e raggiungibili in meno tempo (come può essere ottenere la patente – indicata dal 14% circa dei ragazzi che hanno compilato il test-, acquisire competenze gestionali quali cucinare o gestire le bollette, scrivere un curriculum o sapere "cos'è un 730"). Complessivamente, comunque, gli obiettivi per il futuro per i quali i ragazzi vorrebbero essere aiutati in prevalenza richiamano i tre cardini di lavoro (citato da quasi un ragazzo su 2), autonomia alloggiativa (quasi uno su 3) e studio (uno su 4). Se in alcuni casi il futuro appare lontano, in altri prevale il conto alla rovescia rispetto a scadenze che si avvicinano (*"Andare ad abitare da solo entro 9 mesi"*). Non mancano,

però, coloro che non indicano obiettivi specifici ma fanno riferimento in modo più ampio al raggiungimento dell'autonomia senza specificare con cosa questo concetto viene identificato.

La seguente area tematica si riferisce alle abilità e competenze pratiche di gestione della vita quotidiana; abilità e competenze che in parte verranno acquisite e consolidate nel percorso di autonomia, ma che in parte dovrebbero essere apprese durante l'accoglienza, in una prospettiva di preparazione graduale al momento dell'uscita.

Tabella 28. Come gestisco la vita quotidiana. Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Sono in grado di cucinare e di preparare dei pasti da solo/a?	60,4	31,2	7,8	0,6	100,0
Sono in grado di fare la spesa alimentare in modo autonomo?	63,9	29,7	5,2	1,3	100,0
Sono in grado di curare la pulizia dei miei spazi personali e dei locali in comune?	54,5	42,2	2,6	0,6	100,0
Riesco ad utilizzare in modo adeguato i principali elettrodomestici (ad esempio: lavatrice; forno; ferro da stiro, ecc.)?	52,3	36,8	7,1	3,9	100,0
Riesco ad utilizzare da solo i principali canali di ricerca di un alloggio (siti internet, annunci, riviste, agenzie, ecc.)?	35,1	40,9	19,5	4,5	100,0
Sono in grado di distribuire in modo adeguato il tempo a disposizione nelle diverse attività che svolgo (studio, lavoro, tempo libero, sport, ecc.)?	25,2	59,4	14,2	1,3	100,0
Conosco i servizi/uffici presenti nel territorio (Comune, Azienda sanitaria, poste, ecc..) e la loro funzione?	19,4	54,8	23,9	1,9	100,0
Sono capace di gestire delle pratiche burocratiche da solo/a (ad esempio: pagare una bolletta; prenotare una visita medica; ecc.)?	11,7	37,0	34,4	16,9	100,0
Sono in grado di utilizzare i mezzi pubblici per spostarmi in autonomia nel territorio?	76,1	21,3	1,9	0,6	100,0

Le risposte fornite dai/le care leavers mettono in luce alcuni elementi interessanti. La maggioranza dei rispondenti afferma di aver imparato in modo 'molto' e 'abbastanza' buono le competenze pratiche di base (come fare la spesa, cucinare, pulire e utilizzare gli elettrodomestici; utilizzo dei mezzi pubblici, ecc..) mentre emergono maggiori difficoltà rispetto alla capacità di gestione delle pratiche burocratiche e di utilizzo dei servizi ed uffici presenti nel territorio e/o i canali di ricerca di un alloggio, probabilmente perché finora ancora poco sperimentati in modo diretto.

Nelle domande aperte, alla richiesta di indicare "Una cosa della vita quotidiana in cui mi sento sicuro/a" aumenta il numero di ragazzi e ragazze che hanno lasciato in bianco la domanda o che hanno risposto in modo tale da evidenziare difficoltà nell'individuare un elemento specifico. Nella maggior parte dei casi, comunque, prevale il riferimento alle competenze gestionali della vita quotidiana: la capacità di gestire l'alloggio in autonomia, le spese alimentari e la cucina, l'organizzazione del tempo e gli spostamenti nella città. Le risposte sono molto differenziate poiché ogni ragazzo ha generalmente indicato un'unica attività in cui si sente sicuro e

complessivamente rispecchiano quanto descritto anche dalla batteria di domande a risposta chiusa.

Strettamente legata alla precedente area tematica è la seguente, relativa alla responsabilizzazione.

Tabella 29. Come gestisco gli impegni

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Porto a termine gli impegni presi?	29,9	65,6	4,5	0,0	100,0
Rispetto gli appuntamenti presi con i servizi di riferimento (ad esempio servizi sociali, ecc..)?	56,5	42,2	1,3	0,0	100,0
Sono puntuale nel rispetto degli orari (scuola, lavoro, tempo libero)?	51,9	42,2	5,2	0,6	100,0
Riesco ad evitare persone e luoghi rischiosi per il mio percorso di vita?	51,0	43,8	3,9	1,3	100,0
Sono in grado di distribuire in modo ragionato ed appropriato le risorse economiche a disposizione?	25,5	58,2	15,7	0,7	100,0
Ricordo eventuali debiti/insolvenze da saldare?	41,4	27,0	5,3	26,3	100,0
Ho/ho avuto delle esperienze di gestione autonoma del denaro in comunità/affidamento?*	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0
Ho svolto/svolgo attività di volontariato e/o partecipato ad associazioni (oratorio, teatro, ecc..)?	29,9	24,0	18,2	27,9	100,0
Se non ho svolto attività di volontariato e/o partecipato ad associazioni (oratorio, teatro, ecc..) e mi proponessero di farlo, sarei disponibile?	26,0	37,7	22,6	13,7	100,0

* Solo al T0

Le risposte dei care leavers ai vari item mostrano come sia piuttosto positiva l'auto-valutazione inerente il rispetto degli impegni presi, degli appuntamenti concordati, così come la capacità di evitare persone e luoghi non adeguati per il proprio percorso di vita. Abbastanza buona appare anche la capacità auto-percepita di gestione delle risorse economiche a disposizione. Ulteriore dato interessante è che oltre la metà dei ragazzi dichiara di aver svolto e/o di svolgere attività di volontariato.

Relativamente alle domande aperte, si rileva che la domanda "La cosa che mi preoccupa di più nella gestione dei miei impegni è:" è stata interpretata in una duplice accezione che probabilmente ricalca anche il piano su cui si pone l'attenzione dei ragazzi che hanno compilato il test. Molti hanno fatto riferimento all'organizzazione quotidiana di impegni - intesi come appuntamenti, attività- che richiedono capacità di gestione del tempo, degli spostamenti e, a

monte, capacità di programmazione per evitare sovrapposizioni e affaticamento. Altrettanti sono i ragazzi che hanno inteso la domanda in un'accezione maggiormente legata al senso del dover portare a termine impegni di medio lungo periodo che richiedono costanza, di non "perdersi d'animo a poco a poco" e rispetto ai quali emergono preoccupazioni che rimandano a stati d'animo come "la poca voglia", gli sbalzi d'umore, la "fragilità emotiva" o all'opposto alla preoccupazione di avere ambizioni troppo elevate.

Nella parte conclusiva del questionario di autovalutazione è stato chiesto ai *care leavers* di individuare e sintetizzare, partendo dalle risposte fornite alle domande precedenti, due punti di forza e due aspetti critici da migliorare che sentivano come più importanti e significativi, per ciascuna delle aree dell'autovalutazione compilate. La finalità era quella di incentivare la riflessione da parte loro sugli aspetti da migliorare e degli obiettivi raggiunti e/o ancora da raggiungere.

Per l'area 'Come sto con me stesso' il principale punto di forza comune indicato si riferisce alla sensazione di benessere personale, ossia allo stare bene con se stessi, che alcuni declinano nella capacità di prendersi cura di sé (del proprio corpo e dell'alimentazione, del proprio abbigliamento, delle proprie cose) e capacità di gestione delle proprie emozioni, che comprende anche l'essere determinati, l'aver fiducia in se stessi, riconoscere i propri successi e i propri limiti e l'aver consapevolezza della propria storia. Alcuni dichiarano come punto di forza la riflessività (*"Mi pongo di continuo domande al fine di migliorare la mia interpretazione della mia situazione e delle persone che mi circondano, per capire come agire"*). I principali aspetti ritenuti critici e, pertanto, da migliorare possono essere sintetizzati nei seguenti: la capacità di saper chiedere aiuto quando necessario; essere meno 'severi' con se stessi; acquisire maggiore autostima e saper comunicare in modo più efficace le proprie emozioni e i propri stati d'animo; acquisire una maggiore capacità di introspezione (*"Dovrei imparare a conoscermi molto di più"; "Dovrei guardarmi più dentro, anche se questo potrebbe farmi sentire un po' impaurita"*). Alcune risposte mettono in evidenza la percezione di inadeguatezza e/o di disorientamento provata da alcuni ragazzi, come si evince dalle seguenti risposte: *"mi sento persa"; "a volte ho paura di tornare la persona che ero prima"; "ogni tanto sono triste senza motivo"; "vorrei avere meno ansia e meno preoccupazioni"*.

Per ciò che concerne l'area 'Come sto con gli altri', i principali punti di forza si focalizzano sulla capacità di essere socievoli, sulla capacità di ascolto, sulla capacità di stare in gruppo, mentre i più ricorrenti aspetti da migliorare riguardano: la necessità di raggiungere un maggior equilibrio nelle relazioni con gli altri (*"Mi perdo troppo con le persone sbagliate"; "metto al primo posto gli altri rispetto al tempo che dovrei dedicare a me stesso"; "nelle amicizie do tutto, forse dovrei pensare anche un pochino a me stessa"; "non dovrei sbilanciare la relazione sull'altro"; "non saper dire di no"*) e una migliore comunicazione agli altri dei propri stati emotivi e ampliare la propria rete relazionale, anche superando alcune barriere, come la timidezza, il non fidarsi degli altri, ecc..

Relativamente alla progettualità futura, i punti di forza richiamano la capacità di porsi degli obiettivi e di realizzarli; avere delle passioni ed essere determinati; il saper prendere delle decisioni. I punti di debolezza riguardano aspetti abbastanza operativi, come la necessità di imparare a gestire le pratiche amministrative/burocratiche; migliorare la paura del fallimento; riuscire a terminare gli studi, ecc.. In linea con quanto emerso nelle risposte alle domande aperte della presente area, anche in questo caso alcuni ragazzi sottolineano la loro

preoccupazione verso un futuro che appare poco chiaro: *“Non poter vedere il futuro come vorrei”*; *“Non immagino un futuro alla luce della realizzazione di tutti i miei sogni”*, *“il futuro è incerto, nebbioso”*; *“Non riesco ad immaginarlo”*, *“vorrei trovare i miei obiettivi”*.

Rispetto alle due aree che riguardano la gestione della vita quotidiana e degli impegni, emergono come più importanti punti di forza che i ragazzi si riconoscono: la capacità di organizzazione pratica nella vita quotidiana, sia nella gestione della casa che dei propri impegni; capacità di pianificazione delle attività; puntualità. Gli aspetti su cui migliorare attengono, invece, alla gestione del tempo; alla conoscenza dei servizi del territorio; alla gestione delle incombenze burocratiche e delle risorse economiche; alla costanza nello svolgimento delle diverse attività.

La parte finale dell'autovalutazione è stata dedicata all'esplorazione, tramite la somministrazione di alcune domande a risposta aperta, delle motivazioni, dei bisogni e delle aspirazioni dei ragazzi rispetto al percorso di autonomia da intraprendere. La prima domanda *‘Quali sentimenti provo/ho provato al compimento della maggiore età?’* ha fatto emergere sentimenti contrastanti da parte dei ragazzi: da un lato felicità, entusiasmo ed euforia per l'imminente prospettiva di libertà ed indipendenza, insieme alla voglia di fare e di 'sentirsi grande', ma dall'altro lato paura dei cambiamenti, preoccupazione e ansia, soprattutto per il senso di maggiore responsabilità connesso al diventare maggiorenni, come si evince da alcune risposte: *“Ero felice perché sapevo di poter fare qualcosa in più, ma spaventata dei cambiamenti imminenti: uscire dalla comunità, cominciare nuovi progetti con nuove persone”*; *“felicità ma anche paura di essere diventata adulta”*; *“Ho tanta paura delle responsabilità”*; *“ho provato paura perché ho molte più responsabilità, ma anche felicità perché so che d'ora in avanti la mia vita cambierà in molti aspetti”*

Alla domanda *‘Quali sono le motivazioni per cui vorrei intraprendere il progetto per l'autonomia?’* la maggior parte delle risposte dei care leavers si concentra sul desiderio di diventare autonomi in generale, ma anche dalla propria famiglia di origine nello specifico, e di raggiungere una stabilità a livello lavorativo, ma anche a livello personale e relazionale. In particolare, è ricorrente nelle risposte la motivazione connessa alla costruzione di un futuro migliore in cui realizzare i propri obiettivi, acquisire nuove competenze e creare un proprio nucleo familiare. Alcune risposte indicano come motivazione anche la curiosità di intraprendere una nuova esperienza e di confrontarsi con altre persone.

Le risposte alla domanda *‘Quali sono i miei desideri per il futuro?’* tracciano un quadro composito delle aspirazioni dei care leavers che, in linea con le motivazioni espresse precedentemente, si focalizzano sia sulla dimensione lavorativa e di successo formativo (*“potermi laureare, lavorare ed essere autonoma”*; *“diventare un cuoco”*; *“diventare una brava parrucchiera”*; *“laurearmi in scienze infermieristiche e diventare un'infermiera”*; *“avere un lavoro stabile”*; *“diventare educatore e aiutare le persone che stanno in difficoltà”*, ecc..) che sulla dimensione abitativa (*“avere una mia casa ed essere tranquilla”*; *“avere una casa e saperla mantenere”*, ecc..) e di acquisizione degli strumenti per essere autonomi, in primis la patente, ma anche sulla dimensione affettiva (*“vorrei avere una famiglia mia”*; *“se penso al futuro il mio più grande desiderio è avere dei figli e tutto il percorso per essere autonoma e realizzata è in funzione soprattutto di questo desiderio”*; *“costruire una mia famiglia”*, ecc..).

Infine, solo pochi ragazzi hanno inserito commenti e/o osservazioni libere; chi lo ha fatto ha inviato qualche feed-back sul questionario (*“è stato facile e bello fare il questionario”*; *“il questionario mi ha fatto ragionare”*; *“avete chiesto alcune cose che mi hanno messo in difficoltà”*) e

su vari aspetti riguardanti la sperimentazione (*“spero che questo percorso di progetto mi aiuti molto nelle cose che dovrò affrontare nella mia vita del futuro”; “trovo abbastanza difficoltoso spendere i soldi della borsa dell'autonomia tutti i mesi senza poterli accantonare tutti quanti per poterli spendere per spese più grosse e anche riceverli il 20 del mese e avere solo 10 giorni per poterli spendere”; “mi fido molto del mio tutor”*).

L'autovalutazione dei tutor per l'autonomia della prima coorte al tempo T0

Alla data del 31 dicembre 2020, la scheda di autovalutazione per i tutor per l'autonomia è stato compilato da 58 tutor afferenti alla prima coorte, 20 uomini e 38 donne.

Si tratta di operatori, come noto, con qualifiche e titoli di studio differenziati che hanno dichiarato in occasione del questionario di avere alle spalle in media 12 anni di esperienza professionale ma con un'elevata variabilità (da un minimo di 1 anno a 38 anni di esperienza).

Relativamente agli ambiti di esperienza professionale, i tutor hanno indicato molteplici settori e contesti professionali in cui, negli anni, hanno svolto la propria attività lavorativa; per facilitare l'analisi dei dati le diverse attività professionali riportate nel questionario sono state raggruppate nelle seguenti macro aree:

- comunità per minori;
- educativa territoriale/domiciliare;
- ambito psichiatrico e disabilità (rivolti sia a minori che adulti);
- immigrazione;
- ambito penale minorile;
- servizi di orientamento e inserimento lavorativo;
- servizi sociali - ambito tutela minorile;
- servizi di tipo psicologico.

Poco più della metà dei tutor ha svolto la propria esperienza professionale nell'ambito dei servizi educativi rivolti ai minori (comunità per minori e servizi di educativa territoriale/domiciliare). Otto tutor hanno esperienza nei servizi di tipo psichiatrico e riabilitativo, spesso rivolti alla disabilità (minori e adulti). La parte restante si distribuisce in modo quasi omogeneo negli altri ambiti indicati.

Nel questionario si chiedeva ai tutor di indicare il livello ritenuto corrispondente al grado di qualità e soddisfazione percepita nella propria azione professionale, in una scala da 'Molto' a 'Per niente'.

Le aree esplorate sono quelle considerate centrali nell'azione di accompagnamento all'autonomia da parte dei tutor all'interno della Sperimentazione Care leavers.

Tabella 30. Livello di auto-efficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Accompagnamento individualizzato. (Valori %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Instaurare una relazione di fiducia con il/la giovane	57,9	38,6	3,5	0,0	100,0
Facilitare la fase di transizione nel nuovo contesto abitativo	11,1	66,7	16,7	5,6	100,0
Promuovere autonomia nella cura personale	33,3	46,3	13,0	7,4	100,0
Promuovere autonomia nella cura dei propri spazi	29,1	49,1	14,5	7,3	100,0
Affiancare nel percorso di studio/formazione/tirocinio/inserimento lavorativo	44,6	41,1	12,5	1,8	100,0
Affiancare nella gestione economica	20,0	50,9	20,0	9,1	100,0
Affiancare nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana (uso elettrodomestici, fare la spesa, cucinare, ecc..)	36,4	43,6	10,9	9,1	100,0
Stimolare il senso di responsabilità	35,1	56,1	8,8	0,0	100,0
Potenziare l'autostima personale	46,4	42,9	10,7	0,0	100,0
Rinforzare i progressi compiuti	59,6	31,6	7,0	1,8	100,0
Sostenere nei momenti di crisi e di difficoltà	49,1	47,3	3,6	0,0	100,0
Incentivare la partecipazione attiva del/della giovane nelle decisioni che lo/la riguardano	43,9	47,4	8,8	0,0	100,0
Informare dei servizi esistenti nel territorio e delle relative modalità di utilizzo	28,6	58,9	12,5	0,0	100,0
Favorire la continuità relazionale con le figure di riferimento significative della vita del/della giovane (educatori/educatrici, famiglia affidataria, assistente sociale)	32,1	51,8	16,1	0,0	100,0
Promuovere ed incentivare le aspirazioni personali del/della giovane	54,4	43,9	1,8	0,0	100,0
Favorire ed accogliere l'espressione delle emozioni e degli stati d'animo del/della giovane	56,1	42,1	1,8	0,0	100,0

Dalla prima tabella si evince come i tutor dichiarino, in generale, un buon livello di auto-efficacia percepita per le diverse azioni professionali che attengono all'area dell'accompagnamento individualizzato. In particolare, indicano come punti di forza dell'area il riscontro positivo ricevuto dai care leavers in termini di disponibilità, entusiasmo, motivazione ed interesse per il percorso di autonomia e la buona relazione di fiducia che hanno iniziato a costruire con i ragazzi e le ragazze, anche grazie all'esperienza professionale pregressa che hanno maturato in ambiti affini. Rispetto, invece, alle difficoltà incontrate vengono segnalati i ritardi nell'avvio del progetto; il vincolo del lavoro a distanza imposto dalla pandemia; 'differenti visioni professionali con colleghi di altri ambiti', la difficoltà di collocarsi nell'ambito di un nuovo paradigma di accompagnamento all'autonomia in cui favorire il ruolo attivo dei ragazzi; l'essere considerati come 'una figura nuova' da parte dei ragazzi che 'si aggiunge' ai loro punti di riferimento con rischio di sovrapposizione; difficoltà di lavoro con i servizi sociali; difficoltà di affiancare i ragazzi nella gestione degli aspetti di vita pratici.

Tabella 31. Livello di auto-efficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Gestione del gruppo (Valori %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Organizzare e favorire occasioni di incontro e confronto tra i/le care leavers	18,9	54,7	22,6	3,8	100,0
Incentivare la partecipazione attiva del gruppo nelle decisioni che lo riguardano	15,1	50,9	28,3	5,7	100,0
Favorire la costruzione di relazioni positive e di sostegno reciproco tra i/le care leavers	22,6	49,1	24,5	3,8	100,0
Stimolare l'interdipendenza positiva del gruppo intorno ad obiettivi comuni	13,5	42,3	38,5	5,8	100,0
Gestire in modo costruttivo le dinamiche relazionali ed eventuali conflitti all'interno del gruppo	35,3	39,2	15,7	9,8	100,0
Promuovere e guidare i lavori di preparazione delle youth conferences	6,3	33,3	39,6	20,8	100,0
Documentare le attività svolte in gruppo	18,0	54,0	14,0	14,0	100,0
Coinvolgere il gruppo in attività ludiche e/o ricreative finalizzate alla condivisione ed alla socializzazione	26,9	48,1	11,5	13,5	100,0
Accompagnare e guidare il gruppo nella sua funzione di co-valutatore della sperimentazione nazionale	8,3	41,7	29,2	20,8	100,0

Per ciò che concerne l'area della gestione del gruppo, i dati mostrano come l'auto-efficacia percepita sia distribuita prevalentemente sui livelli della scala 'Abbastanza' e 'Poco', soprattutto per alcune specifiche azioni professionali, come ad esempio: la promozione e la guida dei lavori delle Youth Conferences; la guida del gruppo nella sua funzione di co-valutatore della sperimentazione; le azioni di promozione dell'interdipendenza positiva del gruppo intorno ad obiettivi comuni. Ciò appare in linea con il periodo in cui è stato compilato il questionario, ovvero nella fase iniziale di avvio del lavoro dei tutor, in cui questi ultimi, molto probabilmente, non avevano ancora avuto esperienza diretta di questi aspetti; il tutto complicato dalle restrizioni della situazione pandemica. I tutor individuano alcuni punti di forza dell'area, quali: esperienza consolidata nella gestione delle dinamiche di gruppo da parte di alcuni; la voglia di confrontarsi da parte dei care leavers; i buoni risultati ottenuti mediante la realizzazione di piccoli lavori in gruppi ristretti organizzati a distanza durante il periodo emergenziale. Le criticità riscontrate attengono prevalentemente ai limiti imposti dalla pandemia alle interazioni di gruppo che hanno determinato una conoscenza superficiale tra tutor e ragazzi e fra i ragazzi; la difficoltà di progettare e attuare attività di gruppo; la gestione di dinamiche conflittuali all'interno del gruppo dei ragazzi soprattutto da parte di coloro che hanno poca esperienza di conduzione dei gruppi.

Tabella 32. Livello di auto-efficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Lavoro d'équipe. (Valori %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Esprimere il proprio punto di vista all'interno dell'équipe multidisciplinare professionale	46,4	51,8	0,0	1,8	100,0
Condividere l'andamento del percorso e gli esiti del proprio intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare professionale	42,9	55,4	0,0	1,8	100,0
Condividere proposte progettuali e/o di intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare professionale	44,6	53,6	0,0	1,8	100,0
Chiedere supporto/confronto all'interno dell'équipe in eventuali momenti/situazioni problematiche professionali	44,6	50,0	5,4	0,0	100,0
Esplicitare all'interno dell'équipe eventuali difficoltà nell'intervento di accompagnamento individualizzato e/o di gestione del gruppo professionale	45,5	47,3	7,3	0,0	100,0
Esplicitare e condividere all'interno dell'équipe buone prassi sperimentate professionali	40,0	49,1	7,3	3,6	100,0
Garantire continuità della linea metodologica e delle decisioni concordate all'interno dell'équipe professionale	41,1	50,0	7,1	1,8	100,0
Supportare il beneficiario nelle sue decisioni all'interno dell'équipe multidisciplinare professionale	44,4	48,1	5,6	1,9	100,0

Le risposte fornite dai tutor alla terza area del questionario, ovvero quella relativa al lavoro d'équipe, mettono in evidenza un livello abbastanza buono di autoefficacia percepita relativamente alle varie dimensioni del confronto/condivisione/supporto nel lavoro interprofessionale e multidisciplinare. Tra i punti di forza del lavoro di équipe vi è il riconoscimento delle potenzialità di questo spazio di condivisione e scambio nella gestione integrata dei progetti, potenzialità che sembrano essersi realizzate però solamente in alcune delle situazioni descritte dai tutor. Una parte di coloro che ha risposto al questionario dichiara di aver trovato "disponibilità al confronto e facilità nei contatti", "propensione alla collaborazione, partecipazione e ascolto attivo reciproco", "Intervento tempestivo nella gestione delle difficoltà", "fluidità di scambio e condivisione degli obiettivi" e di essere riuscito a fornire il proprio contributo e accogliere quello degli altri, anche sulla base di esperienze pregresse. I punti di debolezza elencati descrivono al contempo anche situazioni in cui il lavoro di équipe

risulta essere stato meno efficace. In parte vengono richiamati gli effetti della pandemia che ha complicato l'organizzazione di riunioni che, nell'impossibilità di potersi incontrare in presenza, sono state organizzate a distanza con una certa difficoltà e con l'assenza di alcuni dei soggetti previsti. Tra le difficoltà incontrate vengono inoltre elencate "rigidità dell'approccio adottato da altri servizi che operano nel territorio", "poca chiarezza rispetto alle funzioni specifiche rispetto ai diversi ruoli", "confrontarsi con chi ha modalità di lavoro individualiste", "Difficoltà nella reperibilità di alcune figure di riferimento". Di conseguenza più di un tutor ha dichiarato di aver incontrato difficoltà nel "far valere il [proprio] punto di vista", con la percezione che non sia stato preso in considerazione "perché proveniente da un background professionale differente". Rispetto, invece, all'area del lavoro di rete, emerge come sia necessario potenziare le azioni di mediazione, promozione e attivazione di reti tra servizi del territorio.

Tabella 33. Livello di auto-efficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Lavoro di rete. (Valori %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Promuovere il dialogo e il confronto tra i vari servizi e agenzie del territorio	11,3	56,6	26,4	5,7	100,0
Potenziare lo sviluppo delle relazioni fra i vari attori coinvolti	15,1	54,7	26,4	3,8	100,0
Facilitare lo scambio ed il confronto delle informazioni e delle decisioni fra i vari servizi e professionisti del territorio locale	23,1	46,2	28,8	1,9	100,0
Agire un ruolo di mediazione fra i vari servizi, agenzie e professionalità coinvolti nel progetto	20,8	49,1	30,2	0,0	100,0
Attivare le reti sociali e interconnessioni fra servizi e professionisti funzionali all'implementazione del/i percorso/i di autonomia	20,8	47,2	24,5	7,5	100,0
Partecipare al Tavolo locale e regionale portando lo specifico punto di vista	24,0	36,0	24,0	16,0	100,0

Tra i punti di forza del lavoro di rete identificati dai tutor emergono: la buona conoscenza pregressa dei servizi con i quali si collabora e il dialogo tra servizi e operatori; la conoscenza del territorio in cui si opera, anche se diversi tutor dichiarano che si tratta di azioni professionali ancora da intraprendere. Si evincono diversi nodi critici, in particolare: la mancata attivazione, al momento di compilazione dello strumento di autovalutazione, del lavoro di rete; 'difficoltà organizzative dovute alla situazione contingente e poca chiarezza rispetto alle funzioni delle figure coinvolte'; difficoltà a far emergere ed argomentare il proprio punto di vista professionale; mancanza di condivisione degli obiettivi; difficoltà di stabilire una rete attiva con le agenzie di formazione e lavorative.

Come si può notare dalla tabella sottostante, nell'area relativa alle competenze progettuali e valutative i tutor si posizionano prevalentemente sul livello 'Abbastanza'.

Tabella 34. Livello di auto-efficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area progettuale e valutativa. (Valori %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Progettare interventi ed attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi del percorso di autonomia	18,2	76,4	3,6	1,8	100,0
Affiancare il/la giovane nell'autovalutazione e valutazione in itinere degli obiettivi raggiunti e/o da raggiungere	34,5	50,9	12,7	1,8	100,0
Valutare in itinere l'andamento del percorso di autonomia nel confronto con l'équipe multidisciplinare	32,1	54,7	11,3	1,9	100,0
Rimodulare le attività e gli obiettivi del progetto in base ai bisogni, eventuali difficoltà o nuove attitudini del beneficiario	30,2	56,6	11,3	1,9	100,0
Progettare nei diversi contesti sociali ed organizzativi	13,0	70,4	13,0	3,7	100,0
Garantire e stimolare la partecipazione attiva del/i giovane/i alla costruzione e ridefinizione del progetto individualizzato per l'autonomia	34,5	56,4	9,1	0,0	100,0

Il punto di forza sul versante della progettazione viene individuato da quasi tutti i tutor nel coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nella definizione e riformulazione del progetto. Le parole dei tutor che hanno risposto al questionario descrivono apertura al confronto, ascolto, disponibilità e attenzione alle modalità di coinvolgimento attivo. Risuona la considerazione del ragazzo come "attore diretto della progettazione e massimo esperto dei propri vissuti personali" e l'importanza data al processo di definizione, ridefinizione e raggiungimento degli obiettivi. Le difficoltà riportate vertono principalmente su come "spronare il care leavers a non subire il progetto ma ad essere in primo piano", sottolineando la difficoltà incontrata da molti nell'avviare una relazione a distanza, con metodologie diverse rispetto alle pratiche e esperienze di partenza dei tutor stessi (che dimostrano di essere consapevoli di essere talvolta più diffidenti rispetto ai mezzi informatici rispetto ai ragazzi). Ulteriori difficoltà rispetto al coinvolgimento nella progettazione riguardano i ritardi organizzativi e la situazione pandemica, che ha decisamente ridotto le possibilità di programmare obiettivi da raggiungere nel breve e medio termine.

Tabella 35. Livello di auto-efficacia percepito per ogni azione professionale compresa nell'area Formazione e supervisione. (Valori %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Partecipare agli eventi formativi proposti e/o individuati autonomamente	61,4	35,1	1,8	1,8	100,0
Rafforzare le competenze/abilità considerate carenti	42,1	52,6	5,3	0,0	100,0
Esplicitare i propri bisogni formativi	31,6	61,4	7,0	0,0	100,0
Essere consapevoli dei compiti/funzioni relativi al ruolo ricoperto	45,6	49,1	5,3	0,0	100,0
Essere consapevole dei limiti professionali	43,9	52,6	3,5	0,0	100,0
Essere consapevole dei successi professionali	19,3	71,9	8,8	0,0	100,0

Nell'ultima area, inerente la formazione e la supervisione, i tutor dichiarano livelli soddisfacenti di partecipazione a percorsi formativi e di consapevolezza rispetto alle funzioni e compiti relativi al ruolo ricoperto, così come dei limiti e dei successi professionali raggiunti.

Nelle domande aperte riferite a punti di forza e debolezza della formazione e supervisione si coglie chiaramente la specificità della fase di avvio del progetto, in cui la necessità di orientarsi all'interno della sperimentazione è stata accompagnata dalla necessità di riorganizzare la formazione in modalità nuove a causa dell'emergenza sanitaria. In un momento, il T0, in cui ancora molti tutor non avevano ancora avviato concretamente le attività con i ragazzi, la formazione ha rappresentato effettivamente l'ingresso nella sperimentazione.

"Gli aspetti relativi alla formazione e alla supervisione sono quelli maggiormente enfatizzati in questo primo mese. Ritengo di avere compreso molto meglio il "senso" della sperimentazione rispetto a quando mi fu presentato il progetto. Oggi mi sento parte di qualcosa, parte di un gruppo, con dei referenti sempre disponibili che mi hanno supportato con grande entusiasmo."

Al di là delle difficoltà tecniche di connessione o legate alla fatica di mantenere l'attenzione davanti al monitor, l'impossibilità di realizzare un seminario di più giorni in presenza ha avuto effetti positivi e negativi. Se per qualcuno *"la parcellizzazione della formazione ha reso più frammentata la formazione stessa"*, per altri, essendo *"svolta in maniera continuativa, ha portato il beneficio di farmi sentire maggiormente seguito e con grande continuità"*. *"Sarebbe stato maggiormente coinvolgente da un punto di vista personale e della costruzione di rapporti significativi, potersi incontrare di persona"*, ma ha al tempo stesso permesso di *"protrarre nel tempo il confronto con colleghi di territori molto diversi tra loro"*.

Particolare attenzione è stata posta nella scheda di autovalutazione alla percezione dei tutor rispetto alle differenze di genere sia nell'atteggiamento e comportamento dei care leavers, sia rispetto alla propria azione professionale. Alla domanda *"In questa sua esperienza di lavoro con il gruppo delle/dei care leavers, ho colto differenze tra ragazzi e ragazze?"* metà dei tutor hanno risposto di non averne colte.

Tabella 36. Differenze di genere tra care leavers secondo i tutor

	n.	%
Sì	17	29,3
No	29	50,0
Nessuna risposta	12	20,7
Totale	58	100,0

Considerando il genere del tutor si può osservare che due tutor donna su tre affermano di non aver osservato differenze tra ragazzi e ragazze, mentre i tutor uomini si dividono equamente tra il sì e il no, ma complice anche il numero ridotto di osservazioni non si può affermare esista una associazione statisticamente significativa.

La tavola seguente descrive, nel dettaglio quali sono gli aspetti in cui è possibile cogliere delle differenze tra ragazzi e ragazze secondo i tutor che hanno risposto affermativamente.

Tabella 37. Aspetti in cui si evidenziano differenze di genere tra care leavers secondo i tutor. (Valori %)

	migliore nei ragazzi	migliore nelle ragazze	indifferente	Totale
Orientamento all'autonomia	11,8	52,9	35,3	100,0
Capacità di mantenimento degli impegni presi	12,5	18,8	68,8	100,0
Capacità di stringere relazioni affettive nel gruppo	21,4	21,4	57,1	100,0
Capacità di cooperare con altre ragazze/i e con gli operatori	46,7	20,0	33,3	100,0
Leadership	13,3	46,7	40,0	100,0
Difficoltà a stare nelle regole del progetto individualizzato	25,0	37,5	37,5	100,0
Difficoltà a stare nelle regole della vita del gruppo	21,4	28,6	50,0	100,0
Capacità di sfruttare le opportunità e le risorse del percorso di autonomia	26,7	26,7	46,7	100,0
Fragilità relazionale	33,3	26,7	40,0	100,0
Incertezza e dubbi rispetto al percorso intrapreso	13,3	26,7	60,0	100,0
Altro	14,3	0,0	85,7	100,0

Facendo riferimento invece al ruolo professionale del tutor, la maggior parte degli operatori ritiene che il genere non influisca rispetto all'azione con i/le care leavers. Risultano residuali coloro che indicano una maggiore facilità di approccio con ragazzi o con ragazze, ma sono numericamente superiori coloro che non rispondono poiché si occupano di care leavers che appartengono ad un solo genere.

Tabella 38. "In relazione al mio ruolo di tutor, trovo di avere maggiore facilità di approccio con:"

	n.	%
Ragazzi	5	8,6
Ragazze	3	5,2
Indifferente	36	62,1
Non saprei perché nel mio gruppo sono presenti solo ragazze/i appartenenti ad un genere	10	17,2
Nessuna risposta	4	6,9
Totale	58	100,0

Alla domanda su quanto influisca la propria appartenenza di genere nella relazione con i ragazzi e le ragazze con un voto da 0 a 9 (0= nessuna influenza; 9= moltissima influenza), si osserva che un quarto dei tutor si posiziona nettamente sul valore 0, negando quindi qualsiasi influenza, mentre gli altri si distribuiscono tendenzialmente attorno ai valori centrali. In media il voto indicato è 4. Considerando congiuntamente le risposte a questa domanda con il genere del tutor non si evidenziano particolari associazioni.

Le domande aperte finali invitano i tutor a riflettere sulle proprie competenze e azioni professionali, anche in relazione alla propria esperienza lavorativa pregressa.

Rispetto alla prima domanda *'Quali competenze professionali ritengo di dover consolidare/potenziare e in quali aree?'* i rispondenti si concentrano principalmente sui seguenti aspetti:

- ampliamento delle conoscenze riguardo al reddito di cittadinanza e ai percorsi di inserimento lavorativo;
- competenze progettuali;
- competenze relative al lavoro in équipe multidisciplinare;
- competenze educative inerenti l'accompagnamento individualizzato (supporto dei ragazzi nell'organizzazione pratica della vita quotidiana, questioni gestionali e burocratiche, reperimento alloggio, ecc..);
- conoscenza dei servizi territoriali e delle agevolazioni di cui possono beneficiare i care leavers;
- gestione e conduzione dei gruppi.

Alla domanda *'Quali azioni professionali ritengo di aver già intrapreso con successo in questo primo anno?'* i tutor riportano le seguenti azioni:

- attivazione reddito di cittadinanza e borsa per l'autonomia;
- costruzione della rete territoriale;
- avvio del lavoro d'équipe;
- costruzione della relazione di fiducia con i care leavers;

- conoscenza e 'aggancio' iniziale dei ragazzi;
- avvio della progettazione individualizzata;
- orientamento e attivazione di tirocini.

Mentre, riguardo alle azioni professionali che ritengono di dover ancora avviare, emergono i seguenti aspetti:

- partecipazione al tavolo locale;
- conoscenza dei servizi e delle risorse presenti nel territorio;
- incontri di monitoraggio sugli obiettivi specifici dei progetti per l'autonomia;
- avvio dei lavori con i gruppi e delle Youth Conferences;
- azioni professionali concrete nell'ambito dei progetti di autonomia;
- azioni di supporto ai care leavers per la ricerca dell'alloggio e la gestione economica;
- utilizzo degli strumenti di valutazione e monitoraggio;
- lavoro di rete con altri tutor.

Infine, alla domanda *'In che modo l'esperienza professionale pregressa favorisce oppure ostacola la sua azione professionale di tutor per l'autonomia? In quali aspetti?'*, molti tutor, come si è visto anche dagli ambiti dell'esperienza professionale pregressa, affermano che l'attività professionale nell'ambito delle comunità per minori favorisce alcune competenze e funzioni connesse al ruolo, come ad esempio: l'affiancamento educativo dei ragazzi, anche rispetto alle questioni pratiche e di vita quotidiana; il lavoro in équipe; la costruzione della relazione educativa, la gestione di gruppi di ragazzi, anche se alcuni sottolineano la necessità di trasformare l'approccio e lo stile educativo connesso alla tutela ed alla protezione in un approccio maggiormente 'autonomizzante' e responsabilizzante, emerge da alcune risposte:

"La mia esperienza professionale pregressa favorisce l'azione professionale in qualità di tutor. Avevo già in passato avuto a che fare i servizi sociali del comune, pertanto non è un contesto "nuovo" per me. Ho lavorato per oltre 10 anni presso comunità e strutture di accoglienza partecipando anche a progetti trasversali e conosco le strutture, il valore delle regole, le dinamiche che si possono creare. Questo mi rende attento e consapevole riguardo alla mia "presenza" in struttura o da remoto"

"Penso che i molti anni come educatore in comunità residenziali sia facilitante per molti aspetti, sia per quanto riguarda l'ambito di accompagnamento più pratico (sostegno nella gestione di casa, budget..) che nell'avvio di una relazione positiva. Dovrò invece porre una particolare attenzione nel cambiare l'approccio "accudente" che ha caratterizzato in gran parte il lavoro svolto in questi anni, per lasciare spazio alla partecipazione attiva del ragazzo/a"

La consapevolezza della necessità di adottare delle strategie professionali orientate a promuovere la partecipazione ed il coinvolgimento in qualità di protagonisti attivi dei care leavers emerge anche dai tutor che hanno avuto pregresse esperienze professionali in ambiti differenti da quelli dei servizi di accoglienza residenziale e, in generale della tutela minorile, come ad esempio quelli di tipo psichiatrico e/o rivolti alla disabilità:

"La mia formazione professionale differisce molto dalla gestione attuale del lavoro. Nel lavoro con i pazienti psichiatrici gravi il mio ruolo era quello di quasi totale sostituzione alla persona interessata nella realizzazione delle attività; con i Care leavers il mio ruolo è più di co-progettazione e scelta condivisa delle possibili azioni in funzione della volontà e dell'autonomia del ragazzo"

Il gran numero di tutor che ha avuto esperienze professionali pregresse nell'ambito dell'educativa territoriale/domiciliare evidenzia come questa sia stata funzionale al consolidamento della capacità di lavorare in rete e di muoversi nel territorio:

“La mia esperienza pregressa mi ha consentito di instaurare una buona rete nel territorio, ad esempio con il centro per l'impiego, l'Informagiovani, aziende del territorio e associazioni del privato sociale”

“Credo che i bagagli esperienziali siano fondamentali per qualsiasi nuova sfida lavorativa. La conoscenza dei servizi territoriali ed il buon rapporto che ho stabilito con loro negli anni potrebbe rappresentare un punto di forza nella gestione del progetto”

I questionari di valutazione degli operatori

L'attività di valutazione ha previsto il coinvolgimento di assistenti sociali, referenti di ambito e tutor per l'autonomia attraverso la somministrazione di un questionario con l'obiettivo di raccogliere la valutazione del lavoro svolto in questo primo anno di sperimentazione attraverso l'analisi delle criticità e dei punti di forza riscontrati dagli operatori e dalle operatrici. Per ciascuna figura professionale è stato predisposto un questionario che contenente domande comuni a tutte e tre le figure e domande specifiche rispetto ai diversi ruoli nella sperimentazione. La compilazione del questionario, somministrato in forma anonima, si è svolta tra il mese di dicembre 2020 e quello di gennaio 2021.

Il tasso di risposta è stato del 68% per le assistenti sociali attive nella prima coorte, del 56% per le referenti di ambito e dell'85% per i/le tutor per l'autonomia. Le assistenti sociali che hanno risposto al questionario sono nella maggioranza dei casi di genere femminile (97%), con un'età compresa tra i 40 ed i 54 anni (51%), in possesso di una laurea (84%) e con un contratto nel settore pubblico (98%) e a tempo indeterminato (94%). Percentuali analoghe si riscontrano tra le referenti di ambito (91% donne, 53% fascia di età 40-54, 86% laureate, 89% dipendenti pubblici e a tempo indeterminato). Nel caso dei/le tutor per l'autonomia continuiamo ad avere una maggioranza di donne (57%), di laureati/e (65%) e con contratti di lavoro a tempo indeterminato (60%), tuttavia a differenze delle altre due figure professionali si riscontra una prevalenza di operatori e operatrici con un'età compresa tra i 25 ed i 39 anni (52%) e con un impiego nel settore pubblico (62%).

La disamina delle risposte alle domande che accomunavano i 3 questionari permette di cogliere una forte sintonia tra il ruolo, la formazione professionale e gli obiettivi che la sperimentazione si prefigge di raggiungere; infatti, come si evince dalle due tabelle successive, circa 1 su 2 delle referenti di ambito e dei/le tutor hanno scelto la modalità di risposta “molto”, mentre per le assistenti sociali tale scelta si conferma maggioritaria per la sintonia tra il ruolo e gli obiettivi della sperimentazione, ma non per la formazione professionale rispetto alla quale le assistenti sociali mostrano un calo rispetto alle altre due figure, sebbene per il 91% ritenga comunque la propria formazione “abbastanza” o “molto” in sintonia con gli obiettivi della sperimentazione.

Tabella 39. Quanto ha sentito il suo ruolo professionale in sintonia con gli obiettivi generali che intende raggiungere la Sperimentazione? (Valori %)

	Assistente sociale	Referente di ambito	Tutor per l'autonomia
Per niente	0	0	0
Poco	2,7	0	3,9
Abbastanza	45,5	41,7	47,1
Molto	51,8	58,3	49,0
Totale	100	100	100

Tabella 40. Quanto ha sentito la sua formazione professionale in sintonia con gli obiettivi generali che intende raggiungere la Sperimentazione? (Valori %)

	Assistente sociale	Referente di ambito	Tutor per l'autonomia
Per niente	0	0	0
Poco	8,8	2,8	3,8
Abbastanza	60,2	47,2	40,4
Molto	31,0	50,0	55,8
Totale	100	100	100

La sperimentazione viene percepita abbastanza in continuità con le precedenti esperienze professionali dalla maggioranza di coloro che hanno risposto al questionario. È interessante notare che il valore più alto, considerati congiuntamente quanti hanno scelto le modalità di risposta "abbastanza" e "molto", si registra tra i/le tutor per l'autonomia.

Tabella 41. Quanto considera che questa Sperimentazione si collega ad altre sue precedenti esperienze? (Valori %)

	Assistente sociale	Referente di ambito	Tutor per l'autonomia
Per niente	0	2,9	0
Poco	28,6	14,7	11,5
Abbastanza	48,2	58,8	61,5
Molto	23,2	23,5	26,9
Totale	100	100	100

La maggioranza assoluta dei/le tutor per l'autonomia (67%) e delle referenti di ambito (53%) considera molto significativo il proprio coinvolgimento all'interno della sperimentazione; tale percentuale scende al 29% nel caso delle assistenti sociali.

Tabella 42. Quanto ad oggi, ha ritenuto significativo il suo coinvolgimento all'interno della Sperimentazione? (Valori %)

	Assistente sociale	Referente di ambito	Tutor per l'autonomia
Per niente	0	0	0
Poco	10,9	5,6	3,8
Abbastanza	60,0	41,7	28,8
Molto	29,1	52,8	67,3
Totale	100	100	100

Le assistenti sociali e le referenti di ambito sono stati invitati a riflettere su quanto ritenessero utili i momenti di confronto tra i vari operatori – referenti territoriali, assistenti sociali, tutor per l'autonomia, operatori territoriali, Assistenza tecnica, comunità, ecc. – coinvolti nella sperimentazione; entrambe le figure professionali considerano molto utili (60% circa) le occasioni di confronto create in seno alla sperimentazione. L'esperienza ha incentivato abbastanza, secondo la maggioranza delle assistenti sociali e delle referenti di ambito, l'emersione di nuove modalità di interazione con il territorio.

Tabella 43. Pensa che l'esperienza della Sperimentazione abbia favorito l'emergere di nuove modalità di interagire con il territorio? (Valori %)

	Assistente sociale	Referente di ambito
Per niente	2,7	2,8
Poco	38,9	25,0
Abbastanza	46,9	50,0
Molto	11,5	22,2
Totale	100	100

Uno sguardo ai livelli di governance decentrata permette di cogliere, attraverso le domande rivolte alle referenti di ambito, l'utilità percepita rispetto al Tavolo regionale e a quello locale. Questi due dispositivi vengono riconosciuti come in grado di fornire un valore importante all'implementazione della sperimentazione; è soprattutto al Tavolo regionale che viene riconosciuta tale efficacia (76% considerando congiuntamente coloro che hanno risposto "abbastanza" e "molto").

Tabella 44. Quanto pensa che il Tavolo regionale/locale, se costituito, sia stato fino ad oggi un dispositivo capace di dare maggior valore al monitoraggio ed allo sviluppo della Sperimentazione? (Valori %)

	Tavolo regionale	Tavolo locale
Per niente	0	6,7
Poco	24,2	23,3
Abbastanza	57,6	46,7
Molto	18,2	23,3
Totale	100	100

Il terzo elemento che struttura la governance decentrata è l'équipe multidisciplinare, aspetto sul quale è stata chiesta un'opinione alle assistenti sociali. In particolare, è stato chiesto loro di indicare quanto l'équipe fosse stata allargata ad altri soggetti oltre il/la care leaver, l'assistente sociale e il/la tutor per l'autonomia. La maggioranza relativa (45%) ritiene che sia stato poco il coinvolgimento di altre figure, oltre a queste ora menzionate (il 5% ha risposto per niente, il 40% abbastanza, il 10% molto). Il dispositivo operativo dell'équipe è stato, inoltre, attenzionato chiedendo alle assistenti sociali e ai/le tutor di valutare il protagonismo del/la care leaver al suo interno. Tale protagonismo viene maggiormente riconosciuto dai/le tutor per l'autonomia.

Tabella 45. Quanto, all'interno dell'équipe multidisciplinare, è stato favorito il protagonismo del/la Care leavers? (Valori %)

	Assistente sociale	Tutor per l'autonomia
Per niente	0,9	0
Poco	9,1	5,9
Abbastanza	47,3	54,9
Molto	42,7	39,2
Totale	100	100

I questionari hanno rilevato, inoltre, l'efficacia percepita rispetto agli strumenti della sperimentazione – Analisi Preliminare, Quadro di Analisi e Progetto per l'autonomia. La maggioranza assoluta delle assistenti sociali e dei/le tutor per l'autonomia considerano tutti e tre gli strumenti abbastanza efficaci¹³

Tabella 46. Quanto ritiene sia stato efficace l'utilizzo degli strumenti della Sperimentazione? (Valori %)

	Analisi preliminare	Quadro di analisi		Progetto per l'autonomia	
	Assistente sociale	Assistente sociale	Tutor per l'autonomia	Assistente sociale	Tutor per l'autonomia
Per niente	,9	0	3,8	0	0
Poco	15,0	18,8	15,4	10,7	5,9
Abbastanza	53,1	58,0	53,8	58,9	51,0
Molto	31,0	23,2	26,9	30,4	43,1
Totale	100	100	100	100	100

Tutti e 3 i questionari prevedevano 3 domande a risposta aperta. La prima richiedeva una riflessione su cosa potrebbe fare l'équipe per contenere o prevenire il rischio di abbandoni della sperimentazione da parte dei/le care leavers: per i/le referenti di ambito un aspetto da potenziare a tale riguardo è la valutazione iniziale dei ragazzi e delle ragazze da coinvolgere; su questo punto concordano anche i/le tutor per l'autonomia che suggeriscono di lavorare anche

¹³ La domanda sull'efficacia dell'Analisi Preliminare non è stata posta ai tutor per l'autonomia perché in questa prima annualità sono generalmente stati coinvolti solo in una fase successiva.

sulla rete e sul coinvolgimento del territorio nei progetti per l'autonomia ed in generale nell'implementazione della sperimentazione; infine, per gli assistenti sociali il lavoro dell'équipe nella prevenzione del rischio di abbandoni deve puntare, attraverso degli incontri costanti nel tempo, sul coinvolgimento e sul sostegno del/lla care leaver.

I punti di forza che vengono riconosciuti alla sperimentazione da tutte e tre le figure professionali in questione sono il protagonismo e la partecipazione attiva dei/le giovani, nonché il lavoro in équipe e in rete con i servizi ed il territorio. Assistenti sociali e referenti di ambito riconoscono nella figura del tutor per l'autonomia un ulteriore elemento di forza della sperimentazione. Per converso, le criticità individuate, e che accomunano gli operatori a cui erano rivolti i questionari, riguardano principalmente gli aspetti burocratici (come la residenza, l'Isee, ecc.) e l'accesso ai dispositivi economici (in primis la borsa per l'autonomia).

In conclusione, i questionari chiedevano di segnalare suggerimenti e riflessioni, richiesta a cui assistenti sociali, referenti di ambito e tutor per l'autonomia hanno risposto con attenzione e partecipazione. Si riportano di seguito alcune delle risposte fornite.

“Credo sia necessario riflettere sul tempo di durata del progetto poiché molto spesso si ha la sensazione che i tempi del progetto non tengano presente il tempo individuale di cui ogni ragazzo ha necessità” (assistente sociale).

“È un ottimo progetto che indica la strada che i servizi sociali dovrebbero seguire nel lavoro con i neomaggiorenni e che funzionerebbe ancora meglio se divenisse una modalità operativa anche per altri settori” (assistente sociale).

“Quello che ho molto apprezzato è il dare corpo e importanza all'agire professionale che deve partire dai desideri espressi e dal coinvolgimento dei ragazzi e non da un pensiero astratto di ciò che potrebbe essere il 'miglior progetto'” (referente di ambito).

“Suggerisco la possibilità di investire maggiormente sulla figura dei tutor dell'autonomia, che, almeno nel mio Ambito, si sono potuti formare e 'specializzare' nel lavoro sull'autonomia e che potrebbero essere 'tutor esperti' di riferimento per il territorio, anche per gli educatori che subentreranno nel ruolo di tutor per l'autonomia in futuro. Obiettivo sarebbe costruire un know how educativo improntato allo 'sgancio' dai servizi sociali di giovani adulti e contribuire a mantenere una rete di supporto e sostegno integrata con le risorse cittadine, formali e informali” (referente di ambito).

“Anche alla luce della recente Youth Conference nazionale, penso sia fondamentale coinvolgere sempre più i Care leavers nella progettazione/modifica/implementazione della sperimentazione a livello nazionale” (tutor per l'autonomia).

“La relazione con gli enti/istituzioni risulta difficoltosa, mi sembra necessario rinforzare la divulgazione e la conoscenza del progetto, nonché dei suoi attori/figure, per poter dialogare e perseguire lo stesso obiettivo: lavorare insieme per raggiungere una visione comune di un percorso, non necessariamente definito, ma almeno immaginato, di autonomia per ogni singolo/a ragazzo/a” (tutor per l'autonomia).

8. QUESTIONI APERTE E PROSPETTIVE FUTURE

Il 26 febbraio 2020 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali comunica alle Regioni che dovranno riscontrare l'adesione al programma per il finanziamento 2019 entro il 2 aprile 2020, scadenza prorogata al 20 aprile 2020 vista la situazione di emergenza che ha comportato un rallentamento nelle procedure a livello territoriale.

Al 31 dicembre 2021 le Regioni che hanno aderito alla seconda coorte sono le stesse 17 della prima coorte, mentre gli ambiti sono diventati 41. Dopo il primo anno di sperimentazione le Regioni hanno scelto, in alcuni casi, di confermare gli ambiti già individuati, in altri di cambiarli o integrarli con altri nuovi. Nel mese di dicembre 2020 l'Ambito Sociale N23 - Comune di Nola e l'Ambito della Carnia comunicano di rinunciare alla partecipazione a causa dell'impossibilità sopravvenuta del coinvolgimento dei /lle care leavers individuati.

Le regioni aderenti hanno comunicato attraverso l'allegato 3 i seguenti dati:

Tabella 47. Regioni, ambiti e care leavers partecipanti per la seconda coorte

Regioni	Ambiti	Care leavers	Tutor
Abruzzo	ADS Ambito Distrettuale Sociale n. 07 Vastese	8	2
Calabria	Cosenza	6	1
Campania	Ambito Territoriale Sociale A02 Mercogliano	2	1
	Ambito S01-3/Azienda Consortile Agro Solidale	2	1
	Consorzio dei servizi sociali Alta Irpinia A3 Lioni	2	1
	Ambito N13 Ischia	2	1
Emilia-Romagna	Comune di Bologna	16	2
	Comune di Reggio Emilia (Capofila di 6 Distretti)	10	1
Friuli-Venezia Giulia	UTI Agroaquileiese	5	1
	Ambito Socio-assistenziale 1.2 del Comune di Trieste	3	1
Lazio	Roma capitale	5	1
Liguria	Conferenza dei Sindaci 3 - Comune Capofila Genova	7	2
	Conferenza dei Sindaci 2 - Comune Capofila Savona	3	1
Lombardia	Carate Brianza	5	3
	Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	10	2
	AT 3 Brescia Est	6	1
	AT 1 Bergamo	14	3
	Comune di Milano	12	3
Molise	AT Sociale di Isernia	4	1
Marche	ATS 11 - Ancona	3	-
	ATS 09 - ASP Ambito 9 Jesi	7	2
Piemonte	Asti Nord/Sud/Centro	9	2

	Torino Città	11	2
Puglia	Bari	7	2
	Ambito territoriale Sociale Taranto	6	1
	Ambito Territoriale n.1 di Altamura	10	1
	Fasano, Ostuni, Cisternino consorzio CIISAF	5	1
Sardegna	Ambito Plus di Cagliari	2	1
Sicilia	Distretto socio – sanitario con capofila Palermo	16	2
Toscana	Firenze	5	1
	Piana di Lucca	11	2
	Zona Socio Sanitaria Aretina Casentino Valtiberina	3	1
Umbria	Zona Sociale 2 Comuni di Perugia, Torgiano, Corciano	28	-
	Zona Sociale 10 Terni	9	1
Veneto	Comune di Venezia	6	1
	Comitato dei Sindaci Distretti 1 Verona Città e 2 dell'Est Veronese dell'Azienda ULSS 9 Scaligera	-	1
	Ulss 2 Marca Trevigiana	5	2
	Comitato dei Sindaci Ulss 6 Euganea (Ex ULSS 15 Alta Padovana, Distretto n.4)	6	-
	Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 7 Pedemontana	5	2
	Comitato dei Sindaci del Distretto Ex Azienda Ulss 8 Berica	5	1
	Comitato dei Sindaci del Distretto ex Azienda Ulss 9 Scaligera Distretti 3 e 4	6	2
Totale		287	57

Al 31 dicembre 2021 sono stati individuati e contrattualizzati 15 tutor per la II coorte; tra questi 12 sono donne e 3 maschi ed hanno un'età media superiore ai 30 anni; 4 hanno conseguito la laurea in psicologia, 6 in Scienze dell'educazione, 3 in Servizio sociale, 1 in Scienze pedagogiche e 1 ha frequentato il corso triennale in educatore professionale. Alcuni dei professionisti incaricati sono già attivi nella sperimentazione. In alcune zone sociali, i/le tutor individuati per la I coorte sono stati incaricati anche per la II.

La fotografia che emerge delle 93 Analisi Preliminari, inserite in ProMo al 31 dicembre 2020 e riguardanti potenziali beneficiari/e della sperimentazione, mostra nuovamente una prevalenza di care leavers di genere femminile (57%) e con cittadinanza italiana (72%). Il 66% è in uscita da una struttura di accoglienza, il 26% da percorsi di affidamento eterofamiliari, il restante 8% da altre tipologie di contesto di accoglienza. Se consideriamo gli anni di nascita si evince che il 70% è nato nel 2002, seguiti dal 15% di giovani del 2003 e dal 15% nati nel 2001. La maggioranza assoluta dei/le care leavers ha la licenza media (70%) ed è attualmente impegnato in percorsi di studio (84%). Tra questi ultimi prevale chi sta frequentando la scuola secondaria di secondo grado (67%) e corsi di istruzione tecnica superiore (15%). L'esistenza della maggioranza assoluta delle 93 Analisi Preliminari (69%) è il progetto individualizzato per l'autonomia complesso che

si configurerà come Patto per l'inclusione sociale, eventualmente associato anche come Patto per il lavoro.

Alla fine di dicembre 2020 per la seconda coorte risultano caricati in Promo: 51 quadri di analisi, 36 schede equipe, 32 schede percorso, 31 schede obiettivi e 18 analisi swot.

Emergenza sanitaria

A causa dell'emergenza sanitaria la sperimentazione ha rimodulato le sue attività per garantire la prosecuzione della relazione che i/le care leavers avevano avviato con alcuni tutor (negli ambiti in cui erano già stati individuati) e gli operatori del servizio coinvolti nel progetto. È emerso da subito il loro bisogno di supporto emotivo e di "vicinanza" anche se da remoto. Alcuni hanno continuato a vivere da soli mentre altri, che vivevano già in appartamenti per l'autonomia, li hanno lasciati per tornare in comunità o in famiglia e trascorrere lì il periodo dell'apice dell'emergenza. In generale gli studenti hanno continuato on line il loro corso di studi, alcuni di quelli che lavoravano hanno perso l'occupazione o sono stati messi in cassa integrazione, altri hanno dovuto interrompere i tirocini formativi che stavano effettuando presso alcune aziende.

Tutti comunque sono stati accomunati da un senso di preoccupazione e disorientamento. In molti territori la conoscenza col tutor è avvenuta a distanza, la relazione è stata favorita dai contatti quotidiani, telefonici o on line, perché i ragazzi e le ragazze fossero sostenuti nelle difficoltà relative alla didattica a distanza, alla gestione del tempo, alla gestione economica e anche alla nuova modalità di relazione sociale. In alcuni territori sono stati organizzati incontri di gruppo che hanno permesso alle ragazze e ai ragazzi coinvolti di conoscersi, condividere le loro preoccupazioni ma anche i sogni attraverso attività che hanno favorito un'elaborazione del proprio progetto di vita.

L'Assistenza tecnica ha continuato a svolgere il suo lavoro da remoto garantendo la formazione ai/le tutor per l'autonomia e la sua costante presenza sui territori in supporto ai ragazzi e alle ragazze agendo su diversi livelli:

- favorendo la formazione dei/le tutor con webinar e meeting che si ponessero come occasione di confronto e condivisione;
- inserendo sulla piattaforma fad.careleavers.it, con aggiornamento settimanale, link e stimoli che rimandano a corsi di formazione gratuiti per il conseguimento di competenze facilmente spendibili nel mondo del lavoro ma anche contest come attività ludica individuale o di gruppo per la rielaborazione delle proprie emozioni, utili ai/le tutor per aiutare i/le care leavers a sfruttare il tempo partecipando ad attività on line;
- condividendo una ricerca sulle diverse piattaforme gratuite e le caratteristiche di ognuna per dare ai/alle tutor indicazioni per scegliere quale utilizzare per gli incontri a distanza con i/le beneficiari/e,
- è stata pubblicata la Guida della sperimentazione contenente anche strumenti operativi che sono stati approfonditi dalle tutor nazionali con i/le tutor per l'autonomia per facilitarne l'utilizzo.
- nei territori dove i/le tutor per l'autonomia non erano ancora presenti sono stati organizzati incontri con il gruppo di care leavers e le tutor nazionali per assicurare sulla continuità della progettazione.

Gli operatori si sono impegnati a mantenere l'attenzione ai ragazzi e alle ragazze pur in questa situazione di impossibilità di svolgere le attività e gli incontri in presenza.

È stata pubblicata una nota integrativa secondo la quale, solo per la durata dell'emergenza epidemiologica, si ammetteva la rimodulazione parziale di alcune procedure della Sperimentazione: è stato deciso di consentire modalità più flessibili per l'assessment, l'avvio del progetto individualizzato e la conseguente erogazione e utilizzo della borsa per l'autonomia. Nella fase dell'emergenza è stato quindi possibile che l'équipe minima formata dal/lla beneficiario/a, dall' assistente sociale, dagli/lle educatori/trici di comunità o dalla famiglia affidataria e da tutte le altre persone di riferimento per il ragazzo o la ragazza, procedesse al completamento dell'iter valutativo e alla definizione del progetto per l'autonomia nel suo nucleo portante e nei suoi elementi essenziali anche nei territori in cui si era ancora in attesa di incaricare il tutor. Il Quadro di Analisi ed il Progetto personalizzato per l'autonomia potevano essere predisposti anche in assenza del/della tutor per l'autonomia in via del tutto eccezionale e successivamente arricchiti e ulteriormente affinati con l'intervento del/la tutor non appena fosse stato disponibile.

Purtroppo, è necessario che tutto il lavoro fatto dai/lle tutor, dagli operatori e dall'Assistenza tecnica continui se l'emergenza si protrarrà e sarà in alcuni casi necessario che i progetti individualizzati subiscano dei cambiamenti non previsti in modo da potersi riadattare a condizioni ambientali completamente mutate.

Soluzioni abitative e residenza

Il luogo di vita è oggetto di grandi riflessioni sia in relazione all'incidenza sul budget disponibile sia come risorsa che favorisca il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel progetto. Il ritardo nell'avvio del progetto non ha permesso ai/lle care leavers di definire il loro progetto a partire dai 17 anni. Essi comunque necessitano di sperimentare l'autonomia in modo graduale e per questo motivo molti di loro nei primi mesi di progetto continueranno a vivere in comunità per poi cercare una situazione alloggiativa indipendente. Il raggiungimento di una situazione abitativa stabile per i beneficiari e le beneficiarie è sicuramente un tema molto importante e spesso non di facile soluzione laddove non sia possibile giovare di progettazioni già in atto. Spesso i ragazzi e le ragazze non riescono a pagare alte caparre o a dare idonee garanzie per gli affitti, e quindi, soprattutto durante il periodo del lock down, si è assistito a un prolungamento della permanenza in comunità o a dei rientri nella famiglia di origine.

Questa situazione comporta che i care leavers non riescono ad ottenere una residenza autonoma e di conseguenza si complica il percorso verso il riconoscimento di un'ISEE singolo che dia loro il diritto ai sostegni economici.

La tabella seguente mostra le ipotesi di soluzioni abitative autonome post comunità o famiglia affidataria ipotizzate dalle équipe multidisciplinari nel triennio di sperimentazione (i dati si riferiscono alle 220 analisi preliminari estratte da ProMo).

Tabella 48. Ipotesi di soluzioni abitative autonome post accoglienza

	n.	%
In affitto da privato	49	23,1
In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare)	19	9,0
Stanza in affitto	35	16,5
Ospitato gratuitamente/uso gratuito/usufrutto	21	9,9
Appartamento in semiautonomia	57	26,9
Altro	31	14,6
Totale	212	100

Tavoli locali e regionali

Come già sottolineato in precedenza, la presenza dei tavoli regionali e locali, costituisce uno degli elementi fondanti della sperimentazione; attraverso l'organizzazione di questi organismi vengono promosse tutte quelle azioni necessarie ed utili a favorire i processi di inclusione sociale della persona all'interno della comunità e a prevenire i rischi legati al ricrearsi di possibili situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali, dei neo-maggiorenni.

Affinché i ragazzi e le ragazze possano rendersi autonomi avranno bisogno che gli adulti di riferimento si attivino per favorire quelle politiche attive che riescono a mettere allo stesso tavolo istituzioni, gruppi informali e tutte le risorse del territorio che avviino dialoghi tra loro perché le singole iniziative non riescono a dare una risposta al problema.

Se tale riflessione avverrà in maniera adeguata ed esaustiva è possibile che vengano favoriti sia i percorsi verso l'autonomia dei care leavers, che una crescita della loro capacità partecipativa alla vita civile del territorio del quale si sono sentiti parte integrante, ed infine anche un aumento della sensibilità dei territori nei confronti dei bisogni dei/le beneficiari/e. Diversamente, se questo percorso non verrà attivato, o lo sarà solo anche solo sommariamente, tale circolarità di processo verrà interrotta e gli esiti previsti con molta probabilità non raggiunti.

AL fine di promuovere soluzioni territoriali adeguate per i/le care leavers rispetto alla questione abitativa il MLPS, nel mese di novembre 2020, ha inviato una nota ai referenti in cui raccomanda ai di prevedere all'intero dei Tavoli regionali la presenza di soggetti e di organizzazioni in grado di rispondere alle problematiche connesse agli aspetti legati alla locazione e di sviluppare una riflessione condivisa sul tema con gli ambiti territoriali, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione attiva di soggetti e organizzazioni competenti rispetto alla sistemazione abitativa anche all'interno dei Tavoli locali.

Le politiche nazionali

La sperimentazione è molto "giovane", ma è riuscita ad attivare collaborazioni e a supportare alcuni processi di miglioramento della normativa sul tema dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela.

La prima e importante collaborazione creata è stata quella fra l'Assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti e Banca Mondiale finalizzata a definire le interconnessioni fra Reddito di Cittadinanza e sperimentazione.

Il progetto, infatti si pone in maniera sinergica con quanto stabilito nel decreto istitutivo del Reddito di Cittadinanza, anche in considerazione del fatto che buona parte del target di riferimento possiede i requisiti per richiederne l'erogazione.

Proprio al fine di garantire la riuscita del progetto sperimentale che si pone in sinergia con la misura del RdC, è stata formulata una nota firmata dalle dirigenti delle Divisione II e Divisione IV del MLPS, Cristina Berliri e Adriana Ciampa, indirizzata agli uffici competenti in materia di RdC degli Ambiti territoriali e dei Comuni, in cui si descrive il progetto Care leavers e si richiede la massima collaborazione *“tra le équipe multidisciplinari del patto per l'inclusione, i Centri per l'impiego e le équipe multidisciplinari della sperimentazione, ponendo un'attenzione specifica al ruolo del tutor per l'autonomia come uno dei dispositivi innovativi previsti dal progetto nazionale in oggetto. Si raccomanda, pertanto, agli uffici in indirizzo di garantire il massimo supporto alla progettazione de qua attivando una governance dei servizi quanto più efficace possibile per facilitare il raccordo interprofessionale e rispondere al meglio al processo di avvio all'autonomia sotteso alla progettazione”*.

Il 3 luglio 2020 è stata introdotta, su proposta dall'onorevole Rossini, una novità normativa nel DL rilancio che consente ai care leavers di poter essere assunti con le modalità agevolate del collocamento mirato da datori di lavoro pubblici e privati con più di 50 dipendenti: *«La quota di riserva di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999 n. 68¹⁴, è attribuita anche a coloro che al compimento della maggiore età vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria»*.

Viene quindi riconosciuto che i ragazzi e le ragazze care leavers hanno diritto a maggiore protezione in quanto soggetti portatori di maggiore vulnerabilità sociale dovuta alla loro storia di vita, e quindi viene riconosciuto loro l'accesso alle quote di riserva nelle assunzioni di lavoro.

Per rendere uniforme l'attuazione di questa norma sul tutto il territorio nazionale, è in via di definizione una circolare.

Il 19 dicembre 2020 è stato approvato in Commissione Bilancio della Camera l'emendamento promosso dall'Onorevole Rossini che proroga di tre anni il Fondo che finanzia il progetto.¹⁵

¹⁴ Il comma dell'articolo citato è il seguente: “In attesa di una disciplina organica del diritto al lavoro degli orfani e dei coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763, è attribuita in favore di tali soggetti una quota di riserva, sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale e determinata secondo la disciplina di cui all'articolo 3, commi 3, 4 e 6, e all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, della presente legge. La predetta quota è pari ad un'unità per i datori di lavoro, pubblici e privati, che occupano da cinquantuno a centocinquanta dipendenti. Le assunzioni sono effettuate con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1. Il regolamento di cui all'articolo 20 stabilisce le relative norme di attuazione (...).”

¹⁵ “Al fine di prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, la quota del Fondo Povertà di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, è integrata di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022, 2023. Lo stanziamento di cui al primo periodo è riservato, in via sperimentale, a interventi, da effettuare anche in un numero limitato di ambiti territoriali, volti a permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati, fino al compimento del ventunesimo anno d'età.”

Attualmente è in corso di discussione in Parlamento un'ipotesi di riforma che estenda il periodo di accompagnamento sino al 25esimo anno di età. Questo provvedimento garantirebbe l'accompagnamento per tutti i care leavers che scelgono di intraprendere gli studi universitari.